QUINTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Martedì 29 Novembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	12 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	11 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 284

DOPO IL TRATTATO ITALO ALBANESE

La sostanza della questione

Contrapposizione essenziale

Mettiamo ancora una volta al macero tutta la superfluità chiacchierona dei commentatori sopraffini di politica internazionale, i quali, specialmente in Francia, sono arcioccupati a esaminare l'Oriente, i Balcani; a spiegare la legittimità societaria e accomodante del Trattato franco-jugoslavo, la illegittimità antisocietaria e tracotante del Trattato italo-albanese; le vicende ultime di botta e risposta diplomatiche; l'« atmosfera » franco-italiana, le « nubi » romene, i « torbidi » bulgaro-macedoni e via di seguito, secondo le ricette di questo giornalismo tortuoso, pretenzioso, che si chiama competente, e i luoghi comuni di una letteratura decrepita, che si chiama diplomatica. Guardiamo netto nella posizione nostra e della Francia.

L'Italia confina con l'Austria e con la Jugoslavia. L'Italia ha i porti meridionali della Cecoslovacchia e della Ungheria. L'Italia è la sola grande potenza dell'Adriatico. L'Italia confina marittimamente con l'Albania, antistante nello sbocco dell'Adriatico. Dopo la guerra l'Italia non deve ignorare quanto avviene in Europa centrale, perchè tutto quanto avviene la interessa direttamente. Dopo la guerra l'Italia ha avuto lunghe e penose vertenze con la Jugoslavia; ha assistito a travagli interni dell'Albania, che potevano mettere l'Albania alla mercè dei suoi vicini desiderosi soltanto di spartirla. Ha dovuto constatare che nella sua azione di necessità, in tutti gli avvenimenti che la toccavano da vicino, le si sono opposte difficoltà dirette e indirette, fin dal giorno della vittoria comune, proprio dai maggiori alleati di guerra e particolarmente dalla Francia, che ha tentato, con la protezione alla Piccola Intesa e con tutta la politica centro-europea e orientale, di contrapporsi e di sovrapporsi all'Italia.

Qual'è stata, in questa realtà geografica, storica, diplomatica, la politica di Mussolini, diretta a correggere gli errori del vecchio regime e liquidare possibilmente tutte le questioni aperte dalla guerra? Politica chiara, precisa, risolutiva, nettamente contraria all'intrigo, energica e però di vera pace. Con la confinante Austria buoni rapporti: aiuti concreti per renderle possibile una vita autonoma e tranquilla; indifferenza per le provocazioni della socialdemocrazia; riconferma incrollabile che il confine è al Brennero, che di qua dal Brennero c'è Italia e di là dal Brennero non si tollerano nemmeno protezioni germaniche. Questo è rispetto dei trattati; questa è pace senza ipocrisia. Con la confinante Jugoslavia risoluzione di tutte le residue vertenze adriatiche con l'annessione di Fiume e patto d'amicizia per stabilire la pace sulle frontiere comuni; e cioè rispetto dei trattati. Se la Jugoslavia continua i tentativi di un irredentismo rivendicatore del territorio italiano e non ratifica le convenzioni di Nettuno e tormenta gli italiani della Dalmazia; questo avviene perchè essa è incoraggiata follemente in un imperialismo adriatico e balcanico, che oggi si appoggia apertamente al Trattato con la Francia. Con la confinante Albania l'Italia, che durante la guerra aveva, nel territorio albanese, fatto sacrificio di uomini e danaro, ne ha riconosciuto l'indipendenza, ma ha dovuto anche stabilire, in modo indiscusso e indiscutibile, che l'indipendenza albanese non può essere una formula diplomatica, ma ha da essere una realtà rispettata, condizione indispensabile di equilibrio adriatico. Dall'azione di Corfù, dopo l'eccidio di Janina — azione di prestigio adriatico e di prestigio europeo in confronto di una pretesa tutela della Società delle Nazioni — al Trattato di Tirana e a questo ultimo Trattato di alleanza, è la continuità franca, decisa di una politica che dice ai vicini dell'Albania e all'Europa: l'indipendenza dell'Albania non è alla mercè di colpi di mano, che l'Italia non tollera. Politica di rispetto ai trattati, poichè l'indipendenza e i confini albanesi sono consacrati in trattati; politica di pace, poichè stabilisce anticipatamente e senza equivoci, la posizione dell'Italia, sola grande potenza confinante in Adriatico con l'Albania. Con la Cecoslovacchia patto di collaborazione e intesa per il porto di Trieste. Con l'Ungheria trattato di amicizia e intesa per il porto di Fiume. Politica perfettamente normale, secondo direttive normali e di traffico. Nessun intrigo in Bulgaria, dove altri intriga, per sottometterla, contro i trattati, la Bulgaria ad un'egemonia serba. Nessun intrigo in Romenia, alla quale è stata riconosciuta la Bessarabia e con la quale è stato stipulato un buon trattato di amicizia, quando al governo vi è stato un uomo politico, che non fosse vincolato alla politica francese. Nessuna frenesia di pretese egemoniche balcaniche o di supreme tutele; poichè, stabiliti questi capisaldi di relazioni, Mussolini ha ripetute volte dimostrato di avere propositi e visioni di più vaste relazioni europee e mondiali, fuori della ristretta cerchia balcanica.

Guardiamo alla Francia. La Francia non confina con alcuno degli stati minori centro-europei e balcanici. La Francia può e deve ignorare l'Adriatico, che non la tocca menomamente. La Francia non ha rapporti diretti e obbligatori di traffico con la Balcania. Eppure la Francia ha trattati di alleanza con la Cecoslovacchia, con la Jugoslavia, con la Romania, con aperti o sottintesi interventi militari; la Francia ha tentato sempre direttamente, o indirettamente invocando la Società delle Nazioni, di impicciarsi dell'Adriatico. La Francia intriga in tutte le capitali balcaniche; la Francia conclude tutta questa sua affannosa attività, realmente antisocietaria, molto diplomatica, molto militare, non poco finanziaria, con una sempre visibile o sottintesa contrapposizione all'Italia.

E cioè mentre l'Italia agisce in istato di necessità, su fondamenti di realtà geografica, di traffico, la Francia agisce per esclusiva volontà, secondo una direttiva di vera e propria egemonia. Questa la contrapposizione essenziale, che oggi si manifesta decisa, non perchè l'Italia fascista sia antifrancese, (ciò è falso), ma perchè l'Italia di Mussolini, essendo consapevole delle necessità e dei diritti, per non dire dei doveri della politica italiana, rivela, in contrasto, la politica centro-europea e balcanica della Francia, che è antitaliana senza giustificazioni e senza attenuanti.

Infine si aggiunge alla contrapposizione essenziale quella di metodo. Mussolini è per il metodo diritto, chiaro, leale, senza ipocrisie. La Francia deve accomodare la sua politica di egemonia, militare, capitalistica, tradizionalistica, alle enunciazioni pacifistiche, internazionalistiche del cartellismo e della Società delle Nazioni. Mussolini sgombera il superfluo e raggiunge le posizioni dello stato di necessità dell'Italia con i suoi confinanti, in Adriatico; la Francia, che pretende di aggirare questo suo confinante di primo piano, che è l'Italia, con una politica di accerchiamento centro-europea, adriatica e balcanica, deve invece perpetuare, fra le orazioni umanitarie e societarie di Briand e le infatuazioni antifasciste del Cartello, i vecchi giochi di bussolotti della vecchia diplomazia, nei quali si pretende di perpetuare, ai giorni d'oggi, una politica alla Luigi XIV.

R. FORGES DAVANZATI

La ratifica del Trattato in Albania

Scambio di telegrammi fra il Re e Ahmed Zogu

Sua Eccellenza Ahmed Zogu, presidente della Repubblica Albanese, ha indirizzato a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« *Nel momento in cui il Governo di Vostra Maestà ed il mio Governo, inspirati dai pacifici intendimenti e mossi dal pensiero di premunire i nostri Paesi contro eventuali turbamenti, sanciscono solennemente con un Trattato di alleanza difensiva la tradizionale amicizia che da secoli unisce i due popoli, compiendo così lodevolmente opera a favore della pace generale, mi sta sommamente a cuore di esprimere alla Maestà Vostra i miei sentimenti di devota ammirazione e la profonda riconoscenza del mio Paese per la Sua Augusta Persona e per la nobile Nazione Italiana.* — A. Zogu.

Sua Maestà il Re ha risposto con il seguente telegramma:

I sentimenti con cui io ricambio le espressioni che Vostra Eccellenza si è compiaciuta rivolgere alla Nazione italiana ed alla mia persona sono improntati alla viva simpatia con cui tutto il Popolo Italiano ha salutato la felice alleanza intervenuta tra i nostri due Paesi a consacrazione della loro secolare amicizia. La collaborazione dell'Italia e dell'Albania, mentre risponde al desiderio costante del mio Paese di salvaguardare la pace e l'indipendenza del fiero e nobile Popolo Albanese, sarà anche istrumento efficace di fecondo progresso per lo Stato Albanese, al cui avvenire, sotto la guida illuminata di Vostra Eccellenza, rivolgo i voti più calorosi — Vittorio Emanuele.

Le felicitazioni della Camera albanese e la risposta di Casertano

S. E. il Presidente della Camera dei Deputati albanese ha telegrafato da Tirana a S. E. il Presidente della Camera dei Deputati d'Italia felicitandosi per l'avvenimento storico ed eminentemente pacifico costituito dalla firma del Trattato di alleanza.

Il Presidente della Camera dei Deputati on. Casertano ha risposto ringraziando vivamente e rilevando l'importanza dell'avvenimento che consacra definitivamente i rapporti di cordiale amicizia e di reciproca difesa fra l'Italia e l'Albania.

La seduta al Parlamento

TIRANA, 28.

Vi è stata già comunicata la plebiscitaria votazione con cui la Camera ha approvato il trattato con l'Italia.

Dopo la votazione, la Camera ha approvato per acclamazione l'invio di un messaggio di riconoscenza a S. M. il Re d'Italia, e di un altro messaggio a S. E. Mussolini.

Il Ministro italiano Ugo Sola che assisteva alla seduta dalla tribuna diplomatica insieme con tutto il personale della Legazione, è stato ripetutamente fatto segno a spontanee dimostrazioni di simpatia.

Nella tribuna diplomatica si notavano anche il Consigliere ed il primo segretario della Legazione jugoslava.

Una manifestazione popolare

Vi è poi stata una grandiosa manifestazione popolare.

Durante le dimostrazioni svoltesi stamane innanzi alla Legazione Italiana, il deputato Titulani ha pronunziato un discorso al quale ha risposto con brevi ed opportune parole, spesso interrotte da applausi, il Ministro d'Italia, Sola.

Mustafà Kruja, ex Ministro albanese, ha così telegrafato a S. E. il Capo del Governo italiano:

« *Prego V. E. di gradire l'espressione della mia massima soddisfazione e dell'eterna gratitudine per la firma del trattato di alleanza fra l'Italia e l'Albania che dà al mio piccolo Paese non solo la sicurezza, ma anche un legittimo orgoglio* ».

La festa nazionale albanese

Un telegramma di Mussolini

Nella ricorrenza della festa nazionale albanese, S. E. il Capo del Governo italiano ha diretto a S. E. Ahmed Zoghu, Presidente della Repubblica albanese, il seguente messaggio:

La festa dell'indipendenza albanese è divenuta solennemente, da un anno, anche festa e voto del Popolo Italiano il quale sente con maggiore intensità questa lieta ricorrenza all'indomani della stipulazione del nuovo trattato di alleanza e mentre giungono le notizie delle imponenti manifestazioni del Parlamento albanese verso l'Italia.

Prego V. E. di permettermi di cogliere questa celebrazione per confermarle le felicitazioni, gli auguri e la ferma fiducia mia, del Governo Fascista e del Popolo Italiano per l'avvenire sicuro, tranquillo e glorioso del Popolo Albanese alleato e per la felicità personale di Vostra Eccellenza.

Nuovi commenti francesi al patto italo-albanese

PARIGI, 28.

(Scarduoni.) — *L'improvvisa pubblicazione del trattato franco-jugoslavo provoca nella stampa, e nei circoli politici, una controondata di commenti nei riguardi dell'alleanza difensiva italo-albanese.*

Si potrebbe anche aggiungere che mentre i commenti scritti fino ad ora su quest'ultima parte, pur rivelando una certa indignazione generale, mancavano alquanto di orientamento; ora invece appaiono indirizzati secondo un punto di vista preciso.

Il punto di vista in questione, il quale ha per noi un valore piuttosto dialettico che non di sostanza, consiste nel fare un confronto fra il trattato franco jugoslavo dell'undici novembre e l'alleanza difensiva italo-albanese.

Scopo di questo confronto è di far constatare che mentre il trattato franco-jugoslavo è perfettamente intonato ai principi della lealtà internazionale, l'alleanza italo-albanese ne resta invece perfettamente al di fuori.

Scopo di questa constatazione, infine, è di far risultare che mentre il trattato franco-jugoslavo costituisce un elemento di pace, quello italo-albanese è una minaccia di perturbamento e di guerra.

Potremmo immediatamente rispondere che, anche se questa fosse la verità, poichè i giornali jugoslavi e parigini hanno scritto o hanno pensato — ciò che fa lo stesso — che il nuovo trattato italo-albanese era una conseguenza del trattato franco-jugoslavo, ciò dimostrerebbe assai chiaramente che quest'ultimo non è quello strumento di pace che si vuol far credere.

Ma non insistiamo eccessivamente su questo argomento. Ormai abbiamo capito il giuoco. Ci sia dunque permesso di dire che esso non manca di ingenuità.

Il trattato italo-albanese, la S. d. N. e quel che pensano gli inglesi

LONDRA, 28.

(Engely.) — *La stampa londinese riporta senza commenti il sunto del trattato franco-serbo ora pubblicato ed anche si astiene dal commentare la notizia da Belgrado che il Governo serbo intenderebbe protestare presso la Lega delle Nazioni quando il trattato di Tirana verrà registrato, non essendo il documento in armonia con lo spirito del « Covenant ».*

L'insistenza di alcuni giornalisti francesi nel dichiararsi favorevoli al preteso punto di « vista serbo » circa la protesta, meraviglia i circoli autorevoli londinesi che osservano che la Lega non ha questo potere e che in una simile ipotesi anche i vari trattati conclusi dalla Francia e dall'Inghilterra sempre ritenuti, se non legalmente, certo nello spirito decisamente in contrasto con le idealità del « Covenant » dovrebbero essere discussi.

Che cosa stabilisce il trattato franco-serbo secondo l'"Havas„

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* pubblica il trattato di amicizia e di arbitrato concluso tra la Francia e la Jugoslavia. Esso è preceduto dal seguente preambolo:

« Il Presidente della Repubblica francese ed il Re dei serbo-croato-Sloveni, avendo eguale preoccupazione circa il mantenimento in Europa di uno stato di pace e di stabilità politica tanto necessario al progresso sociale e alla prosperità economica della Francia e del Regno serbo-croato-sloveno;

« fermamente attaccati al principio del rispetto degli impegni solennemente confermati dal patto della Società delle Nazioni;

« desiderosi, nel quadro di questo patto, di assicurare anticipatamente la loro comunanza di vedute nel caso in cui venisse attentato all'ordine stabilito dai trattati di cui sono firmatari;

« e convinti del dovere dei Governi moderni di evitare il ripetersi di una guerra, prevedendo la soluzione pacifica delle controversie che possono sopraggiungere fra essi;

« hanno risoluto a questi fini, di darsi reciprocamente nuovi pegni di pace, di intesa, e di amicizia ».

Gl'impegni dei contraenti

Il trattato franco-jugoslavo stipula che le due parti contraenti si impegnano reciprocamente:

1) A mai attaccarsi, invadersi o combattersi salvo il caso di legittima difesa o decisione della Società delle Nazioni;

2) a regolare pacificamente le questioni impossibili a risolversi per vie diplomatiche, creando una Commissione di conciliazione e se questa non potesse assolvere il suo compito, ricorrendo alla Società delle Nazioni;

3) ad esaminare in comune, e con riserva di decisione da parte della Società delle Nazioni, le questioni che mettono in pericolo la sicurezza esterna dei due paesi o l'ordine stabilito dai trattati;

4) in caso di aggressione da parte di terzi concertare l'azione rispettiva nel quadro della Società delle Nazioni, allo scopo di mantenere l'ordine stabilito dai trattati;

5) a concertarsi mutuamente, nel caso di modificazione dell'assetto politico dell'Europa sotto riserva di decisione della Società delle Nazioni;

6) le parti contraenti dichiarano che il presente trattato non contraddice in nulla gli accordi firmati da essi circa la politica dell'Europa. Si obbligano a scambiarsi le loro vedute sulle questioni interessanti la politica europea allo scopo di coordinare gli sforzi pacifici e di comunicarsi i loro accordi con i terzi sullo stesso argomento;

7) il trattato non pregiudica affatto i diritti e gli obblighi delle parti risultanti dal patto della Società delle Nazioni;

8) la Società delle Nazioni registrerà il trattato;

9) il trattato entrerà in vigore appena saranno state scambiate le ratifiche, avrà la durata di cinque anni e sarà rinnovabile.

La Polonia e i rapporti italo-francesi

VARSAVIA, novembre.

(Edis.). — *La stampa di qui si è vivamente occupata del trattato franco-jugoslavo e delle sue ripercussioni nei rapporti tra l'Italia e la Francia. Tutte le fasi delle relazioni italo-francesi sono seguite in questi ambienti politici e giornalistici con il massimo interesse. Tra gli autorevoli commenti dei principali giornali polacchi degno di nota è quello del quotidiano di Varsavia* Gazeta Warszawska Poranna, *nel quale, a proposito della firma del recente trattato, vengono esaminate le ragioni di dissenso tra la politica di Roma e quella di Parigi. Dopo aver detto che l'obiettivo della politica francese è il Reno e per l'Italia il Mediterraneo, scrive: « L'odierna politica francese vede la sicurezza delle sue frontiere attraverso la politica di Locarno, ciò che vuol dire l'accordo con la Germania. L'opposizione a tale politica che non crede alla serietà delle garanzie di Locarno esige il riavvicinamento con l'Italia. Coloro che non hanno fede nello spirito societario di Ginevra e di Locarno, riconoscono che la eventuale apparizione dell'Italia sul Reno costituisce una garanzia certamente maggiore dei fulmini minacciati dal Giove ginevrino e di Locarno. Quando in Francia cesserà la fiducia nelle garanzie di carta e nella democratica Germania, solo allora sarà attuale il problema dei rapporti con l'Italia. Le reali difficoltà che si frappongono ad un avvicinamento italo-francese si trovano nel Mediterraneo. I fattori demografico, politico e storico costringono l'Italia all'espansione verso le coste del Mediterraneo dove hanno preso posto la Francia e l'Inghilterra. Ovunque dove i politici italiani dirigono il loro sguardo trovano la Francia, nel Marocco, in Tunisia, sulle coste dell'Asia Minore, in Abissinia e sulle coste dell'Adriatico la Jugoslavia in amicizia con la Francia. In tale situazione di fatto è logico che la condizione prima per un accordo sia nell'eliminare qualsiasi divergenza nelle questioni mediterranee. Certo non si possono ignorare le difficoltà che vi si frappongono ma, secondo noi — aggiunge il giornale — la soluzione non è impossibile*

Le capitolazioni in Mesopotamia

LONDRA, 28.

(Engely.) — *Il Ministro per la Giustizia della Mesopotamia, Raoul Chardarchi Beg, è partito da Londra per ritornare a Bagdad. Nel suo viaggio egli si fermerà a Costantinopoli, per discutere con l'ambasciata britannica uno dei problemi che sono stati esaminati in Londra tra il Governo della Gran Bretagna e quello della Mesopotamia, e cioè, le Capitolazioni. Queste, nella Mesopotamia, sono state dalla Gran Bretagna sospese, mentre il Governo della Mesopotamia ne vorrebbe addirittura l'abolizione.*

I lettori già sanno che un simile desiderio è stato espresso in Egitto e in Persia. E la questione, è sempre la stessa: che garanzie avrebbero gli stranieri in questi Paesi se le Capitolazioni fossero abolite?

L'intervento sovietico nella vertenza polacco-lituana

BERLINO, 28.

La vertenza polacco-lituana sta attraversando una fase acuta.

Come è noto, nei suoi precedenti storici, essa ha origine nell'occupazione di Vilna da parte della Polonia nell'ottobre del 1920, quando il generale Zeligowski entrò nella città.

Il 15 marzo 1923 la Conferenza degli Ambasciatori, dietro richiesta del rappresentante del governo italiano, riconosceva le frontiere orientali della Polonia, includendo Vilna nei confini polacchi. Ma la Lituania col trattato lituano-sovietico del settembre del 1926 rimetteva in discussione la questione di Vilna che la Russia aveva mostrato di considerare liquidata nel trattato di Riga (1921). La Polonia inviava una nota alla Conferenza degli ambasciatori e la Conferenza nell'ottobre del 1926 rispondeva riportandosi alla decisione del 1923.

Questi i precedenti. Negli ultimi mesi poi il contrasto polacco-lituano si è aggravato per parecchie ragioni. La Lituania ha chiuso alcune scuole polacche e la Polonia ha risposto con la chiusura di scuole lituane. Donde protesta della Lituania al Consiglio della S. d. N. che dovrà occuparsi della cosa nella prossima sessione di dicembre.

Le complicazioni sono state aggravate da un viaggio di Pilsudski

a Vilna, viaggio che da alcuni è stato interpretato come il preludio ad un colpo di mano a danno della Lituania.

Queste voci hanno suscitato vivo allarme. Litvinoff, vice commissario agli esteri della U.R.S.S. passando per Berlino, diretto a Ginevra, vi si è fermato ed ha avuto due lunghi colloqui con Stresemann. Nei colloqui la situazione polacco-lituana è stata esaurientemente esaminata.

La Nota russa

Il 24 corrente il Ministro russo a Varsavia rimetteva a Zaleski una Nota nella quale era detto, fra l'altro:

« *Senza discutere il valore di tutte le voci allarmanti, ma tenendo conto di tutti questi timori, il Governo della U.R.S.S. che è il più vicino Paese alla Polonia e alla Lituania, e che è profondamente interessato al mantenimento della pace nell'Europa orientale, è obbligato ad illuminare, nella maniera più seria,* l'attenzione del Governo polacco sui pericoli incommensurabili derivanti da un eventuale attentato della Polonia alla indipendenza della Lituania sotto l'una o l'altra forma; ed esprime la certezza che il Governo polacco, il quale recentemente ha manifestato il suo atteggiamento pacifico, sappia evitare di fatto il pericolo di una guerra.

« *Il Governo sovietico esprime la speranza che il Governo polacco considererà questa dichiarazione come dettata unicamente dal desiderio della U.R.S.S. di mantenere la pace in generale e di sviluppare le relazioni pacifiche ed amichevoli con la Polonia in particolare* ».

La stampa tedesca dando esagerata importanza alla conversazione Stresemann-Litvinoff aveva parlato di un passo tedesco a Varsavia; ma *tali voci sono state autorevolmente smentite a Berlino.*

I russi a Ginevra

M. LITVINOFF

MOSCA, 28.

Mosca partecipa alla Conferenza di Ginevra per il disarmo, nella forma più larga e con i propositi più seri. La nomina di Litvinoff e di Lunaciarsky a Delegati dei Soviety a detta Conferenza, vuole appunto sottolineare l'importanza che Mosca attribuisce alle imminenti riunioni e discussioni ginevrine.

Senonchè Mosca nega « a priori » la possibilità che la Conferenza per il disarmo raggiunga un qualsiasi risultato. Ma allora, perchè i Soviety ostentano tanta importanza per detta Conferenza e si fanno così autorevolmente rappresentare a Ginevra? A scopo di agitazione?

No, ci ha detto Litvinoff nella intervista che ha voluto dare a noi, rappresentanti della stampa estera a Mosca e che vi è stata già telegrafata. L'agitazione « esula » dalle intenzioni dei Soviety. Si vuole solo esporre il « proprio » programma che si spera trovi degli alleati.

E intanto Litvinoff ha preceduto nella partenza i suoi « compagni » e membri della Delegazione per fermarsi a Berlino. Litvinoff saprà trovare « alleati » al programma ch'egli va ad esporre, prima ancora di averlo esposto. La Germania, pure, troverà un facile alleato, per il suo programma che anch'essa andrà ad enunciare, nell'autorevole ospite moscovita. Le situazioni, per cause e circostanze diverse, sono analoghe: la Germania è disarmata, almeno ufficialmente e in apparenza, e non può armarsi perchè legata dal Trattato di Versailles.

La Russia dei Soviety è poco armata e non può armarsi, perchè le sue capacità economico-finanziarie non le permettono di farlo in misura adeguata.

Il pericolo che Mosca va denunciando, con insistenza in questi ultimi tempi, di spostamenti d'equilibrio sul Baltico, — in vista della pretesa imminente unione « pacifica » o « forzata » polacco-lituana, — se agita e preoccupa il Governo dei Soviety, non agita e non preoccupa meno la Germania di Hindenburg.

E tutto un insieme di altre circostanze di politica internazionale, che accomuna gli interessi di Mosca e di Berlino, — favorisce indubbiamente la formazione d'un fronte unico sovietico-tedesco, — contro l'altro, rappresentato soprattutto da Londra e Parigi, specie da Parigi, essendo la Francia il Paese, che è il più armato e che cerca di armare il più possibile gli Stati che ad essa si appoggiano o che da essa dipendono.

Se la Francia pensasse ad armare solo la Jugoslavia per la sua lotta e i suoi intrighi contro l'Italia fascista, ciò non sarebbe un gran male per i pacifisti moscoviti, ma il fatto che la Francia possa armare la Polonia, che cerchi darle l'indirizzo politico, non certo filo-tedesco, nè tampoco filo-sovietico; il fatto che la Francia armi la Rumenia e diriga la politica di Bucarest, ciò impone a Mosca di far sentire la sua voce nel consesso ginevrino, di cercare il più possibile « alleati », di « smascherare » la malafede dei Paesi « capitalistici ».

E Litvinoff è sicuro dell'insuccesso della Conferenza, ma nutre grandi speranze in un « successo » sovietico e suo.

Nell'attuali circostanze critiche interne e di eterno isolamento della Russia sovietica, un qualsiasi successo potrebbe essere, utile per il Governo di Mosca.

PIETRO SESSA

L'arrivo della Delegazione sovietica

GINEVRA, 28.

Sabato, provenienti da Berlino, sono giunti alle ore 17 i membri della delegazione russa che parteciperanno alle sedute della Commissione preparatoria della conferenza del disarmo. La delegazione è composta di sedici membri fra cui vi sono alcune donne molto elegantemente abbigliate.

Notevoli misure di protezione sono state disposte dalla polizia tanto alla stazione quanto alle adiacenze dell'albergo dove la delegazione alloggia.

Un parlamentare francese implicato nello scandalo dei falsi titoli ungheresi?

PARIGI, 28.

(Scarduoni.) — *Il Paris Midi che fu tra i primi giornali a raccogliere le voci secondo cui nello scandalo dei falsi titoli ungheresi sarebbe implicata anche qualche personalità del mondo parlamentare, riceve oggi dal suo corrispondente particolare da Vienna quanto segue:*

« *Alcuni giornali viennesi che attingono le loro informazioni a Berlino, accennano oggi all'esistenza di un documento sul quale la giustizia francese avrebbe taciuto fino ad ora.*

Tale documento metterebbe in luce trattative alle quali avrebbe preso parte un membro del Parlamento francese. Si tratterebbe di un contratto fra Blumestein e Lacaze, nel quale il primo venderebbe in modo fittizio dei titoli al secondo; il quale a sua volta, li cederebbe di nuovo al primo dopo averli timbrati.

Lo spoglio della corrispondenza sequestrata il 7 novembre all'abitazione del signor Blumestein dalla polizia austriaca, getterebbe nuova luce non solo sulla parte del Blumestein e dei suoi complici; ma anche permetterebbe di determinare esattamente in quali strane condizioni sarebbe stata costituita l'associazione dei Portatori francesi.

Alcune informazioni di fonte tedesca precisano anche che un avvocato, amico del Lacaze, sarebbe stato personalmente implicato nella elaborazione e nella realizzazione del testo di questo contratto.

Si dice anche che il contratto sarebbe senz'altro di sua mano.

Un porto cileno distrutto dal terremoto

PARIGI, 28.

Il *Paris Midi* riceve da Santiago del Cile: « Secondo notizie pervenute dalla città di Aysen, nel sud del Cile, un violento terremoto, seguito da un'ondata di calore eccezionale, ha completamente distrutto il porto di Perez. Varie navi sono naufragate

Il Congresso panamericano dell'Avana

LONDRA, 28.

(Engely). — *L'insistenza con la quale si afferma che il Presidente Coolidge pronunzierà personalmente un discorso al Congresso panamericano che sarà tenuto in gennaio all'Avana, dimostra chiaramente quale importanza attribuiscano gli Stati Uniti alle relazioni con le altre Repubbliche del continente americano, giacchè è noto che i Presidenti degli Stati Uniti difficilmente, mentre sono in carica, si recano all'estero.*

Attualmente, in rapporto ai mercati dell'America latina, vi è una concorrenza fortissima tra i commercianti degli Stati Uniti e quelli dei Paesi europei; e nei circoli finanziari di New York si pensa se sia saggio seguitare a conceder prestiti alle industrie europee che poi competono, proprio nell'America latina, con quelle degli Stati Uniti. Va da sè che i finanzieri degli Stati Uniti sarebbero lieti di conceder prestiti, ed anche larghissimi, ai Paesi dell'America Centrale e Meridionale: ma questi, si astengono per quanto possono, dal contrarli e preferiscono acquistare prodotti europei, nella più parte inglesi o germanici, per timore che relazioni più strette con New York non sieno l'inizio di una penetrazione finanziaria alla quale seguirebbe quella economica e poi quella politica. E' precisamente in rapporto all'eliminazione di questi sospetti, che il discorso del Presidente Coolidge sarà profondamente interessante: anche tenendo presente l'anomala situazione internazionale; con gli Stati Uniti fuori della Lega delle Nazioni e una quantità delle altre Repubbliche americane che invece vi appartengono.

La nomina ufficiale di De Beaumarchais ad ambasciatore a Roma

PARIGI, 28.

De Beaumarchais è stato nominato ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Valdemaras fa arrestare i capi partito che gli intimano di dimettersi

PARIGI, 28.

La situazione politica interna della Lituania ha raggiunto oggi una fase acuta, aggravandosi notevolmente. Ciò è dovuto al persistente rifiuto di Smetonia, Presidente della Repubblica, e di Valdemaras, Primo Ministro, di dimettersi

Ieri sera i « leaders » dei partiti si sono recati nuovamente dal Primo Ministro per invitarlo a dimettersi. Fra i « leaders » si trovavano i capitani Schumki e Gattus i quali erano latori d'un « ultimatum » della guarnigione della Capitale. Per tutta risposta, Valdemaras ha ordinato l'arresto dei due ufficiali per essersi ingeriti di un movimento politico.

Poco dopo veniva arrestato anche il colonnello Petrutis, comandante della guarnigione di Ponyewesh e ispiratore dell'« ultimatum ».

A Londra non si è pessimisti

LONDRA, 28.

(Engely). — *I circoli londinesi pensano che per quanto la tensione tra la Polonia e la Lituania sia grave, tuttavia la situazione non sia così catastrofica come certi ambienti europei vogliono dipingerla e di ciò si ha riprova nel comunicato della Legazione polacca in Londra che dichiara destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali la Polonia intenderebbe ricorrere all'uso della forza contro la Lituania.*

In generale si ha l'impressione che la situazione, della quale non si nega la gravità, sia sfruttata dalla Russia come mossa politica per fini di carattere più generale.

Si prevede che la Lega nominerà una Commissione per investigare minutamente tutte le cause del dissenso polacco-lituano.

Calorose accoglienze spagnole all'on. Bottai

MADRID, 28.

Sabato il Sottosegretario di Stato italiano per le Corporazioni, S. E. Bottai, ha fatto ritorno a Madrid da una visita compiuta in questi ultimi giorni in Andalusia ove si è soffermato particolarmente nelle città di Granata, di Cordova e di Siviglia.

Particolarmente calorose sono state le accoglienze tributate al Sottosegretario di Stato italiano a Siviglia ove S. E. Bottai è stato ricevuto dal Ministro per il Lavoro Aunos

IN MARGINE

Un porco qualunque senza paese

Diamo qualche notizia di dettaglio sulla « Conferenza per l'abolizione della guerra » che si è svolta in questi giorni a Londra. Molte chiacchiere, naturalmente, e molte donne occhialute. Difesa della politica degli Stati Uniti da parte del delegato americano Allyn Young; difesa degli interessi cinesi e insistenza perchè vengano aboliti i « trattati disegnati » da parte di missionari protestanti che sono stati in Cina — come per esempio il reverendo pastore Harry Silcock — e da parte del cinese Tang Liang Li. Invettive (ci siamo!...) contro l'Italia fascista da parte del nominato Nitti Francesco Saverio, il quale ha detto:

« Il Governo fascista ha abolito in Italia ogni salvaguardia dei diritti individuali, ed ogni libertà. Dovunque, i fascisti usano violenza contro i loro avversari. Le case dei loro oppositori, perfino quelle più rispettabili, sono state saccheggiate e devastate. Il popolo non solo paga tasse per i servizi pubblici, ma per mantenere una milizia di spie e di assassini.

L'Italia è una prigione dove la vita è diventata intollerabile. Malgrado le false statistiche, il disordine finanziario aumenta di giorno in giorno e la produzione diminuisce. Senza libero Parlamento, senza libertà della stampa, senza controllo da parte della pubblica opinione, senza una vera democrazia, non ci potrà mai esser pace.

Il Capo della dittatura italiana non ha mai dissimulato la sua inclinazione per la guerra. Tutti i fascisti italiani non parlano altro che di guerra. La dittatura personale significa guerra; quando il dittatore si vede perduto, egli fa una guerra. Il Dittatore ha detto in un discorso: « Bisogna essere in condizione, a un determinato momento, di mobilitare cinque milioni di uomini e di armarli; e noi dobbiamo rafforzare la nostra flotta e i nostri areoplani ». Questo è puro *bluff*: fantasie degne del Barone di Manchausen, che esprimono la vanità di un uomo pazzo.

L'Italia che non possiede sufficienti materie prime e la quale ha bisogno di carbone, di ferro e di rifornimenti, non può fare una grande guerra se essa non è in accordo con l'Inghilterra o con gli Stati Uniti. Le dichiarazioni di Mussolini sono un giuoco grottesco che fanno più ridere che spaventare ».

In onore dei delegati alla « Conferenza », il deputato laburista Noel Buxton ha offerto poi una colazione nei locali della Camera dei Comuni. Tra gli intervenuti è stato il signor Mac Donald — leader del laburismo, ex premier, eccetera — che in sede di buonumore conviviale è uscito in questa frase: « Io desidero pubblicamente esprimere il mio grandissimo rispetto per il signor Nitti e la mia simpatia verso di lui in rapporto agli avvenimenti che ha dovuto sopportare. Io spero che da qui a non molto egli possa essere in grado d'invitarci a Roma ».

Il Manchester Guardian *così ha commentato:*

« Il sig. Mac Donald è il capo della grande sezione dell'opposizione, un ex-Primo ministro e può, forse, ancora diventare Primo ministro. Le sue parole sono state interpretate dai presenti come implicanti la speranza di una prossima caduta del Fascismo e del signor Mussolini. Il sig. Mac Donald si sarebbe messo quindi alla pari con Sir Henry Champbell-Bannerman quando, in una famosa occasione, disse: « La Duma è morta. Viva la Duma! ». Tuttavia, in seguito, è apparso che il sig. Mac Donald non aveva affatto una simile intenzione; giacchè, quando nel pomeriggio, egli fu interrogato se la frase in rapporto al signor Nitti avesse avuto alcun significato politico, egli rispose: « Essa ha avuto uno stretto significato personale. Ognuno, naturalmente, simpatizza con un uomo il quale, per qualsivoglia ragione, non è in grado di ospitare i suoi amici nella sua propria casa. Questo è stato il significato della mia frase ». Tutto quello che si può dire è che il sig. Mac Donald è più diplomatico che Sir Henry Campbell-Bannerman il quale era Primo ministro al tempo della caduta della Duma ».

Abbiamo voluto riportare questo commento perchè da esso risulta che, in sostanza, nemmeno il Manchester Guardian *(ed è quanto dire...) crede alle giustificazioni addotte dal signor Mac Donald. Dopo di che, seguitiamo.*

Alla colazione assistevano anche (e non poteva essere diversamente) i nominati Nitti e Salvemini. Nitti non poteva non parlare, e infatti ha pronunziato in francese uno dei suoi soliti discorsetti sviluppando questo suo vecchio tema: « Chi lavora per la libertà, lavora per la pace. Tra gli armamenti, la dittatura, eccetera, eccetera, le cose in Europa vanno molto male ». E, rivolgendosi particolarmente agli inglesi presenti, ha detto: « Voi avete la potenza e anche la libertà. Voi, col vostro amore di giustizia e di equità, siete i moderni romani! ».

Dal che si vede benissimo che se è per lo meno curioso che un democraticone del calibro del nominato Nitti veda una relazione tra la libertà e... la potenza — e dunque tra la democrazia e... l'impero — è però senz'altro logico il fatto che egli inneggi alla potenza — e all'imperialismo — inglese. Il nominato Nitti Francesco Saverio, se fosse nato in Inghilterra, sarebbe stato un imperialista come Cecil Rhodes o Lord Cromer. Se fosse nato al tempo dei Romani, sarebbe stato un proconsole esemplare. Essendo nato in Italia nei tempi del disfattismo, e avendo anzi contribuito con la sua quotidiana opera all'affermarsi e al dilagare del disfattismo, si trova ora a essere semplicemente un porco qualunque, senza paese.

Antifascismo... per contratto

Il nominato Nitti Francesco Saverio ha un figlio: Nitti Vincenzo. Il quale ne segue le orme. Leggiamo nel New York Sun:

« Vincenzo Nitti, trentacinquenne, figlio dell'ex-*premier* italiano che l'attuale premier Signor Mussolini ha mandato in esilio, è arrivato a New York il giorno 13 novembre. Scopo del viaggio agli Stati Uniti del signor Vincenzo Nitti è quello di spargere attraverso gli Stati Uniti la filosofia antifascista. Il signor Vincenzo Nitti ha firmato a questo proposito un contratto con il signor Lee Keedick, e inizierà quanto prima una serie di conferenze nelle principali città nord-americane. In queste conferenze egli denunzierà l'idea fascista non nei termini adoperati dai socialisti, ma con il linguaggio dei seguaci di suo padre, che costituiscono quello che si chiama il movimento antifascista democratico ».

L'antifascismo... per contratto fa dunque, scuola. Dopo gli articoli americani di Nitti padre, ecco ora le conferenze parimenti americane di Nitti figlio, con relativi dollari, si intende bene. C'è solo da osservare che, non essendo finora noto un Nitti Vincenzo... filosofo, possiamo continuare a vivere tranquillamente.

Della "Libertà,,

Si ha da Nizza:

« La Camera Correzionale delle Alpi Marittime, ha condannato a 4 mesi di prigione lo scaricatore di porto Filippo Casciatti, a 20 giorni il manovale Giovanni Amecchi senza fissa dimora, e a 8 giorni certa Teresa Ortini. I tre italiani fin dal maggio scorso perchè imputati di propaganda sovversiva, erano stati arrestati e condannati all'espulsione. Essi, tuttavia, non avevano creduto opportuno lasciare la Francia illudendosi di potervi rimanere ancora lungo tempo indisturbati, nonostante l'intensificata attività della polizia francese per l'epurazione radicale del Dipartimento delle Alpi Marittime. Dei tre, il Casciatti ha avuto la pena maggiore, in quanto che recidivo: egli infatti già un'altra volta era stato condannato per essere rimasto in Francia malgrado altra condanna di espulsione.

I tre sovversivi, non appena scontata la pena, saranno accompagnati alla frontiera italiana e consegnati alle nostre autorità ».

Benissimo. Se gli italiani si limitano in Francia ad agire contro l'Italia e contro il Fascismo, essi sono inviolabili. La Libertà (quella tale con lettera maiuscola) li tutela e li protegge. Ma se essi sono sovversivi in genere, allora la cosa cambia aspetto. La Francia democratica deve pure difendersi. E, allora addio Libertà!...

L'industria marmifera dell'Aurisina

TRIESTE, novembre.

(F. T.). — L'imminente pubblicazione del grande annuario dell'industria marmifera italiana; la recente inaugurazione del tempio voltiano a Como e gli articoli illustrativi comparsi su riviste d'arte e di architettura riguardanti la maestosa costruzione della nuova stazione di Milano, hanno fatto convergere l'interesse degli artisti italiani, scultori, ingegneri e grandi industriali dell'edilizia, sul contributo che l'industria marmifera dell'Aurisina ha dato e prosegue a dare alle moderne costruzioni lombarde e in generale all'attività edilizia e architettonica italiana e straniera.

Il contributo alle grandi costruzioni lombarde

Il progresso artistico e industriale nell'industria estrattiva delle pietre, acquista nell'attuale momento un significato tanto più rilevante in quanto le difficoltà in cui essa si dibatte sono aggravate dalle numerose spese di ricostruzione, di assestamento per i danni di guerra patiti dalle cave nella zona che fu teatro di combattimento, dalle spese dei moderni costosissimi impianti e dalla sistemazione della mano d'opera specializzata.

Sulle rovine del teatro di guerra, sullo sconvolgimento delle cave è sorta la grande industria estrattiva alla quale sono annesse le officine per la lavorazione dei marmi. Triestina è la maestranza delle cave carsiche, triestini sono gli operai e i dirigenti, tagliatori, estrattori, scalpellini e ornatisti. Triestina è l'origine e la tradizione dell'industria marmifera d'Aurisina, la quale proprio in quest'anno sta celebrando il periodo più bello e più fecondo della sua attività e del suo prestigio. Essa venne avviata al suo maggiore risveglio da un uomo saldo, probo ed esperto che continua nella famiglia la tradizione dei maestri marmisti: Pietro Favetti. Da quasi cent'anni i Favetti estraggono e lavorano la pietra carsica; diffondono la bellezza dei nostri marmi in Italia e all'estero; costruiscono palazzi e ville e monumenti e chiese e cappelle votive per i nostri cimiteri di guerra.

Ma le più grandi opere compiute dai cantieri del Carso in quest'anno sono il tempio voltiano di Como e la nuova stazione di Milano, ancora in via di costruzione.

Settemila quintali di pietra per il tempio voltiano

Accanto alla perizia del lavoro occorreva anche un'organizzazione tecnica e artistica capace di assolvere un'impresa che potesse soddisfare le esigenze degli industriali e degli architetti milanesi che vollero ricorrere alle nostre cave d'Aurisina, riconoscendole tecnicamente preparate e attrezzate per una grande fornitura.

Il tempio voltiano che custodisce i cimeli di Alessandro Volta è stato progettato dall'architetto Federico Frigerio di Como. Si tratta di una costruzione di schietto tipo neo classico dalle linee severe e armoniose, ricco di pannelli decorativi, di dettagli architettonici e di fregi ornamentali. Tutta l'opera è stata eseguita in pietra del Carso e nei cantieri dell'industria marmifera di Pietro Favetti. Settemila quintali di pietra lavorata, comprese le parti scultorie e ornamentali, occorsero al completamento del tempio. Il bassorilievo del timpano sul frontone principale, in cui venne simboleggiata scultoreamente l'esaltazione di Alessandro Volta, il medaglione in cui venne ritratto il viso del grande fisico in marmo di Orsera, le colonne monolitiche, i capitelli di oltre un metro cubo sono tutte opere eseguite nei cantieri del Carso. Oltre 250 operai distribuiti nelle varie sezioni, dalle seghe meccaniche ai martelli pneumatici, dalle pialle ai torni, sono occupati nelle varie opere di taglio, di sbozzatura, di squadratura, di segatura e di incisione della pietra che viene estratta meccanicamente mediante potenti leve e trasportata da possenti leva[illegible] dalla cava alla tettoia di lavorazione.

Trecentomila quintali per la stazione di Milano

L'inesauribile prodotto carsico, attraverso il razionale e scientifico sfruttamento adottato dal Favetti, ha potuto conquistare in questi ultimi anni i maggiori e più esigenti mercati esteri, e può vantare la fornitura di tutte le opere in pietra necessarie alla costruenda stazione di Milano, ove la nostra industria carsica sta impiegando oltre 300 mila quintali di pietra lavorata. Se largo è l'impiego del marmo carsico in Italia, molto forte è anche l'esportazione di questo prodotto all'estero: America, Inghilterra, Belgio, Egitto e Germania sono clienti assai buoni per l'industria dell'esportazione marmifera italiana. La nostra provincia da molti anni esercita una salutare e patriottica propaganda all'estero attraverso l'invio dei marmi del Carso e dell'Istria.

Naturalmente la esportazione e la produzione sono ancor oggi vincolate da molti inceppamenti, in parte superati, in parte in via di superamento per il coraggio e l'energica intraprendenza dei nostri industriali che, come il Favetti, stanno svolgendo un'opera sicura di sfruttamento delle cave e vogliono attrezzare i cantieri, come quello dell'Aurisina, secondo i sistemi più moderni della meccanica e della mano d'opera artistica.

Ma tuttavia molta difficoltà d'indole puramente tecnica permangono ancora. L'industria marmifera dell'Aurisina ha speranza di poterle superare se l'autorità vorrà riconoscerle alcune giuste agevolazioni per quanto riguarda i trasporti, il carico delle merci e altri importanti servizi sussidiari delle aziende interessate.

Il comm. Melchiori vice-presidente

del Comitato permanente della Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 28. — Si è riunito il Comitato permanente della Fiera di Tripoli sotto la presidenza di Maurizio Rava, segretario generale del Governo.

Il Comitato ha proceduto alla nomina del vice-presidente del Comitato suddetto nella persona del comm. Alessandro Melchiori, vice-segretario generale del Partito, ed ha esaminato alcune delle questioni più urgenti.

Membri della banda Pollastro

rinviati alla Corte d'Assise della Spezia

LA SPEZIA, 28. — Si apprende che probabilmente ai primi di dicembre si discuterà davanti alla nostra Corte di Assisi il processo a carico di cinque complici di Sante Pollastro. Tra questi è Genzo Billi, che, come si ricorderà, partecipò tra l'altro alla rapina compiuta il 26 ottobre 1921 a danno del cassiere del locale Jutificio rag. Carlo Colombelli, e in condizioni delle più drammatiche.

Col rinvio di detti imputati davanti ai nostri giurati, la sezione d'accusa di Genova ha terminato la sua lunga e difficile opera.

Una guardia daziaria gettata nel Po

da due teppisti

TORINO, 28. — Si è svolto ieri sera alla barriera di Stura un impressionante atto teppistico. La guardia daziaria Giacomo Serra, di Alessandro, di anni 26, alle ore 20.15 si trovava solo in un casotto dietro il Regio Parco, in una località isolata presso il Po. Il Serra stava compiendo il suo servizio, allorquando vide avvicinarsi due sconosciuti i quali, dopo aver tentato di attaccar discorso con lui, lo aggredirono e, rovesciatolo a terra, lo fecero ruzzolare nelle acque del Po. L'aggredito, dopo non pochi sforzi, riuscì a trarsi in salvo alla riva.

Un morto e due feriti nel Friuli

per lo scontro fra un'auto e una motocicletta

UDINE, 28. — Sulla strada fra Palmanova e Udine una automobile sulla quale viaggiavano alcuni signori di Trieste si è scontrata con un motociclista che procedeva in senso inverso a grande velocità. Il motociclista che è il ventiseenne Gino Palte direttore della filanda di Claudiano è stato sbalzato violentemente sullo stradone dove si è fracassato il cranio. Il conducente dell'automobile ed uno dei passeggeri sono rimasti leggermente feriti.

Una tenzone per un nome di battaglia

Una giovane attrice e un ex capitano in armi

SIENA, 28. — La cronaca si occupa oggi di una curiosissima questione. La prima attrice della Compagnia Salvini, che recita attualmente alla *Lizza*, nata e battezzata a Roma col nome di Zaira Papa, ha assunto com'è noto da anni lo pseudonimo d'arte « *Sara Zardo* ». Della scelta di questo pseudonimo la giovane attrice dà questa spiegazione: un giorno — e precisamente quando fu chiamata a coprire il posto di prima attrice — ebbe un momento di indecisione e si disse: *Sarà azzardo!* Poi rimuginando questa frase le venne in mente di sopprimere un'a, una zeta e un accento: il nome d'arte era bello e fatto!

Orbene l'altra sera un noto signore senese, ex capitano degli alpini, avendo notato che l'attrice aveva il suo stesso cognome si recò sul palcoscenico e la chiese in proposito qualche chiarimento. L'attrice non trovò niente di straordinario ad appagare la curiosità del l'ex capitano, il quale saputa la storiella dianzi narrata ed evidentemente non andandogli a genio, denunziò senz'altro la faccenda alla questura. Di qui interrogatorio dell'attrice da parte del Questore e licenziamento della medesima con mille scuse per il disturbo. Ma non pare che la cosa sia finita. Tutt'altro!

Il cap. Luigi Zardo, che sa di essere l'ultimo della sua famiglia e ci tiene assai che il suo nome sia portato solo dagli aventi diritto, pretende infatti una dichiarazione scritta con ampie giustificazioni; e le sue ragioni sono sostenute dall'avv. Ricci Campana il quale ha posto all'attrice il dilemma: o la dichiarazione voluta dal capitano o niente pseudonimo d'arte!

Come si vede la questione è seria perchè l'attrice anzichè cedere s'appresta a difendere la sua trovata nominando a suo difensore l'avv. Bruno Delle Piane.

Naturalmente da tutto questo affare chi ci guadagnerà sarà l'amministratore della Compagnia Salvini, il quale fidando sulla curiosità del pubblico, spera da questa storia, come logica conseguenza, un *esaurito* tutte le sere!

Altre 141 monete d'oro

estratte dal mare ad Ancona

ANCONA, 27. — Il tesoro restituito dal fondo del mare del porto di Ancona assume ogni giorno maggiore importanza. Nella sola giornata di ieri nelle ricerche tra il fango rovesciato dalla draga nella chiatta sono venute alla luce ben 141 monete d'oro di varia grandezza e di diverse nazioni, coniate in epoche diverse fra il 1600 ed il 1700 tutte ottimamente conservate. Vi sono ancora oltre 150 tonnellate di fango da esaminare.

UN'OPERA CHE NON TOLLERA SOSTE

Le ricerche d'acqua nella Nurra

SASSARI, novembre.

(m. r.) — In base alla legge 18 giugno 1914, n. 155 per le ricerche d'acqua nel sottosuolo, alcuni proprietari di terreni della vasta regione attraversata dalla nuova strada di bonifica Sassari-Porto Torres, avevano fatto istanza presso

La trivella al pozzo di « Oredda ».

il Ministero dell'Interno, Sezione Sanitaria, per ottenere che venissero fatti dei sondaggi per la ricerca dell'acqua allo scopo di alimentare abbeveratoi per il bestiame e pubbliche fonti, per la costruzione delle quali qualche proprietario era disposto a cedere gratuitamente il terreno nei limiti della strada nazionale. La domanda, che per alcuni anni aveva dormito negli archivi dei vari Ministeri, veniva finalmente accolta dal Governo fascista ed il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna provvedeva con encomiabile sollecitudine all'invio di una trivella nella regione della *Crucca* per iniziare le opportune ricerche.

Quelle popolazioni rurali videro con con indicibile stupore mettere in azione la macchina che avrebbe condotto al rinvenimento dell'acqua e i loro cuori si aprirono fiduciosi alla speranza dopo tanti anni di privazione continua; poichè la disponibilità d'acqua si traduce in un maggior rendimento delle industrie agricole e armentizie.

I lavori di sondaggio hanno proceduto bene fino a qualche mese fa. La trivellazione condotta fino ai sessanta metri ha già rivelate due falde, una a sedici metri e l'altra a cinquanta metri di profondità e queste due falde già riversano l'acqua nel foro intubato. Per ottenere però la quantità d'acqua minima necessaria, bastevole ai bisogni dell'agricoltura e degli allevamenti di questa regione, occorre approfondire ancora le ricerche fino ad un'altra ventina di metri almeno.

Orbene, da qualche mese le ricerche sono state sospese. Si dice che questa sospensione di lavori sia dovuta al fatto « che la somma stanziata sarebbe esaurita ed anche, sempre secondo voci da noi raccolte con riserva, che la trivella verrebbe rispedita nel Continente in attesa che venga presa la deliberazione di un nuovo stanziamento che permetta il proseguimento dei sondaggi. Riteniamo che questa voce, come tutte le voci allarmistiche, debba ritenersi destituita di qualsiasi fondamento. Sarebbe infatti poco pratico dal lato economico il fatto di dover abbandonare anche temporaneamente dei lavori di trivellazione condotti fino a sessanta metri, solo perchè non hanno dato a questa profondità la quantità d'acqua sufficiente; lavori che sono costati allo Stato circa sessantamila lire, per spendere ancora ventimila lire per l'andata e ritorno della trivella da Sassari a Bologna e viceversa, quando con la stessa spesa si può ottenere la certezza di assicurare a questa vasta zona l'acqua necessaria anche durante i sei mesi dell'anno nei quali ne rimane totalmente priva.

Noi richiamiamo a questo riguardo la attenzione del Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sardegna, comm. De Simone. Ed egli sempre sollecito sostenitore di tutte quelle opere che mirino a garantire o ad assicurare maggior benessere alle nostre popolazioni, non potrà che facilitare in tutti i modi la ripresa dei lavori per le ricerche d'acqua nel sottosuolo, nella regione della Nurra.

Un operaio che spara contro un ingegnere

TRIESTE, 28. — Si ha da Monfalcone: La cronaca cittadina deve registrare un grave fatto di sangue che poteva avere più tragiche conseguenze.

Il 6 corr. la fabbrica licenziava l'operaio Aiello Ciro, nato a Napoli nel 1899. Le insistenti preghiere del licenziato avevano avuto esito negativo, ed è perciò che ieri, verso le 16, l'Aiello, scavalcato il muro di cinta della fabbrica, si mise alla ricerca dell'ing. Mario Buzzati, di Udine, addetto alla fabbrica stessa. Rintracciatolo in un reparto dove si trovavano circa venti operai, lo chiamò a sè chiedendogli spiegazioni sul suo licenziamento.

La risposta dell'ingegnere non dovette essere riuscita gradita all'Aiello, il quale, esasperato, replicò con parole offensive. Dopo uno scambio di ingiurie, l'Aiello, con una revolverata, ferì l'ingegnere ad una coscia.

Il Buzzati trovò riparo subito dietro un cornicione, dove andò a conficcarsi un secondo colpo sparatogli contro.

Gli operai intanto riuscivano a disarmare il forsennato e a consegnarlo a due agenti di finanza.

La tragedia ed il delitto di un padre

La sentenza di assoluzione

CATANIA, 28. — Ieri sera a tarda ora, dopo alcune movimentate udienze, ha avuto termine alla Corte di Assise ordinaria l'interessantissimo processo contro l'insegnante elementare Guglielmino Orazio, che, come di già vi informai, il 25 luglio 1926, sulla vettura tramviaria Cibali-Catania uccise con sei o sette coltellate il bigliettaio Grasso Ignazio, che un anno prima, guidando altra vettura, gli aveva investito il figlio unico sedicenne Giambattista, cagionandone la morte, ferendo anche, per deviazione di un proiettile, il conducente Privitera Giuseppe.

Dopo la requisitoria del P. M. commendator Santucci, il quale aveva chiesto sentenza di condanna per il Guglielmino mitigata però dalle attenuanti, e la difesa dell'on. Bentini, i giurati hanno pronunziato verdetto negativo per cui l'imputato è stato assolto.

Il Principe Umberto a Imola

IMOLA, 27. — Con treno speciale, in perfetto incognito, è giunto qui il Principe Ereditario per visitare il conte Tozzoni, primo cerimoniere di Corte malato da qualche mese.

Il principe, accompagnato dalle Autorità cittadine si è subito recato dall'illustre infermo che attualmente va migliorando, per recargli il saluto e l'augurio del Re.

S. A. R. dopo la visita al Conte Tozzoni è subito ripartito per Torino.

Una grande manovra di tiro antiaereo

a Sassari

SASSARI, 28. — Le manovre di artiglieria sono terminate ieri con un esperimento in grande stile di Tiro antiaereo.

Il mare grosso non ha permesso alle apposite imbarcazioni di avventurarsi al largo per lanciare le sagome; pertanto questi piccoli facsimili di idrovolanti in carta sono stati librati dalla spiaggia, donde il forte vento di libecchio li ha sospinti con forti velocità verso terra. Comunque le batterie hanno egualmente eseguito un tiro di sbarramento dal mare per impedire la supposta incursione di velivoli.

Oggi, dopo la conferenza finale conclusiva, gli ufficiali rientreranno nelle proprie sedi.

Il varo di una motonave a Pola

POLA, 28. — E' stata varata nel cantiere dello Scoglio Olivi, la motonave *Palestina* di 3800 tonnellate appartenente al Lloyd Triestino.

Al varo hanno assistito tutte le autorità locali ed i rappresentanti della Società armatrice. La madrina signora Fiorese, consorte dell'ammiraglio Fiorese, dopo avere infranta la tradizionale bottiglia ha pronunciato un discorso. Quindi la motonave è felicemente scesa in mare fra l'entusiasmo dei presenti.

L'esplorazione scientifica delle grotte

dell'altopiano di Lavarone

TRENTO, 28. — Dopo l'interessante esplorazione della magnifica grotta di Castel Tesino, la Commissione speleologica istituita dal nostro Museo di Storia Naturale si è recata sull'altopiano di Lavarone per visitare un'altra meravigliosa grotta, quella del Rio Malo presso la frazione Piccoli.

La Commissione ha conferito a lungo col podestà di Lavarone circa l'esplorazione speleologica di tutto l'altopiano, ricco di grotte e di caverne, molte delle quali non sono mai state visitate nè studiate e possono quindi riserbare importanti scoperte, dato anche il carattere carsico di certe formazioni geologiche, come ad esempio quelle dei monti della Val d'Astico.

Dopo di aver elaborato un piano preciso e metodico per la sistematica esplorazione di tutta l'interessante serie di caverne, la spedizione ha visitato la grotta chiamata Covelo del Rio Malo, tra le frazioni Dazio e Piccoli, a monte e sul versante sinistro dell'Astico.

L'imbocco della grotta si trova circa una quindicina di metri al di sopra di una parte liscia, e si può raggiungere solo a mezzo di una scala.

Raggiunta l'imboccatura, la piccola squadra esploratrice si è addentrata nella profonda caverna, visitando minuziosamente le due magnifiche sale, lunghe circa una ventina di metri e alte altrettanto, ricche di superbe stalattiti che assumono forme strane, appuntite a cono, piegate ad arco, ritorte a spirale e adorne di lunghe frangie, di festoni, di ricami, creando cortinaggi cristallini di sorprendente bellezza. Nella prima sala vennero rinvenute traccie di un antico cimitero, ossa, mattoni, pezzi di catena e vetri di colore iridescente. Nella seconda caverna, ricca essa pure di magnifici fenomeni di erosione, fu presa una interessante fotografia degli esploratori, ai piedi di una gigantesca formazione stalattitica.

L'ingente materiale raccolto viene ora studiato al nostro Museo di Storia Naturale, dove verrà prossimamente istituita un'apposita sezione speleologica.

Una causa che dura da 927 anni

per la mancata fine del mondo

NAPOLI, 28. — Una vicenda giudiziaria che dura da 927 anni sta per essere definita dalla seconda Sezione Civile della nostra Corte di Appello. L'origine di questo giudizio secolare deve ricercarsi nel senso di panico diffuso nell'anno 1000 per la preconizzata fine del mondo attesa allora da un giorno all'altro.

L'ordine monastico detto di « S. Tifone » aveva un convento sulla sommità di una montagna che segna i confini tra le provincie di Napoli e di Salerno, e che era passata in dono all'Ordine monastico dai proprietari del tempo, spinti a tanta generosità appunto perchè sicuri della fine del mondo.

In seguito, coloro che si ritenevano eredi degli antichi proprietari, protestarono il possesso della montagna, che ricca di boschi produce ogni anno una considerevole quantità di legname, sostenendo che il dono era stato fatto « sub-condizione », e che cioè non essendosi realizzata la condizione stessa, il dono cessava automaticamente di essere tale. In sostanza però i sedicenti legittimi proprietari non comparivano, cosicchè all'inizio del diciassettesimo secolo il Sacro R. Consiglio riprendeva la questione pronunziando il suo giudizio che assegnava una metà del monte al Comune di Lettere, e l'altra metà al Comune di Ravello rispettivamente nella Provincia di Napoli e di Salerno.

Com'era da prevedersi questa sentenza non accontentò le parti avversarie che continuarono a litigare. Con l'avvento del Regno d'Italia la contesa da comunale divenne regionale, e a tutelare i diritti dei due Comuni in lite intervennero i Prefetti delle due Provincie e quello di Salerno cogliendo occasione da un Decreto Reale assegnò il possesso della montagna al Comune di Ravello. Contro questa decisione ha fatto ricorso il Comune di Lettere, ed ora sulla vicenda giudiziaria dovrà definitivamente pronunziarsi la nostra Corte di Appello.

Drammatica cattura di malviventi

a rata da due militi ferroviari

NAPOLI, 28. — Mentre il treno merci 7128 proveniente da Salerno e diretto a Napoli sostava nella stazione di Pagani per azione di carico e scarico, i militi ferroviari Amodeo Tavolone e Giovanni Aiale notarono che alcuni individui introdottisi abilmente nella stazione dopo aver spiombato alcuni vagoni del suddetto treno, approfittavano dell'oscurità per tentare di asportarne il carico. I militi rincorsero energicamente i manigoldi i quali, visitisi scoperti, si erano dati alla fuga sparando parecchi colpi di arma da fuoco. Ma sebbene continuando l'inseguimento i militi rispondevano al fuoco sparando alla loro volta colpi di moschetto i ladri riuscirono a dileguarsi tranne due che poterono essere raggiunti ed arrestati. Essi sono i fratelli Andrea e Sandro Bruocco.

IL PROCESSO DI TERMINI IMERESE

La deposizione di un prete

taglieggiato dalla mafia

TERMINI IMERESE, 27. — Continuano le deposizioni dei testi a carico.

Scavuzzo Isidoro dice di aver sorpreso una notte Gaetano Cammarata mentre rubava dell'erba in un feudo di proprietà di suo padre; gli sparò contro ferendolo ad un braccio ma, dopo qualche tempo, gli si presentò Michelangelo Andaloro che l'obbligò a pagare lire mille quale rimborso delle spese sostenute dal Cammarata per il giudizio cui fu sottoposto.

Natale Graziano, Salvatore Lamotta, Capra Sigismondo, Ridolfo Francesco e *Raspante Giuseppe* depongono su estorsioni subite ad opera dei Ferrarello e compagni, intermediari Lalappa Bartolo, Blasi Giovanni, Ferrarello Santo.

Il sacerdote *Sebastiano Sutera*, dice che in seguito ad una lettera di estorsione direttagli dal Ferrarello con la quale gli si chiedevano seimila lire, si rivolse a Spena Salvatore che provocò un colloquio con Ferrarello Giuseppe. Il teste si recò all'appuntamento con un certo senso di paura e, per ingraziarsi l'animo del bandito, gli portò sigarette, salame, vino ed altri generi. Nel colloquio fu convenuto il pagamento di millecinquecento lire. All'indomani, tornato il sacerdote dallo Spena, questi gli disse che il Ferrarello lo aveva incaricato di ricevere denaro; e dopo tale fatto il teste diede spontaneamente ogni anno allo Spena quattro tumuli di frumento onde evitare altre seccature.

Lopresti Vincenzo, in seguito ad una lettera di estorsione di Ferrarello Gaetano e compagni, pagò 4000 lire a Festanio Ignazio. *Rinoldi Carlo* dovette subire la guardiania di Antista Francesco in alcune terre della contrada Trinità.

Mazzaresi Paolo fu costretto dai Dino a prelevare per loro conto dei generi estorti a Coccia Mariano e ad Abate Giuseppe. *Campione Michele* pagò 1500 lire a mezzo di Michele Marchese invece delle cinquemila richiestegli. *Cortese Mario* dovette subire la guardiania di Cammarata Gaetano in alcune sue terre della contrada Castelli. *Licolse Luigi* in seguito ad una lettera di estorsione mandò 600 lire a Santo Alercia per mezzo della sua vicina Bruno Maria, ma non avendo questa trovato l'Alercia, consegnò il denaro a Betnati Michele, proprietario del caffè ove l'Alercia soleva recarsi. *Zaccarello Salvatore* accenna ad una richiesta di lire mille fattagli da Spenè Vincenzo a nome dei malfattori.

Cutrona Gaetano, infine, a mezzo del suo soprastante Antonino Randazzo, consegnò una salma di frumento e due di orzo in seguito ad una lettera di estorsione di Ferrarello e compagni. Il Cutrona accenna alle relazioni poco lecite del Randazzo con la delinquenza locale.

Un ladro che fa piovere biglietti di banca

FIRENZE, 28. — Un fatto di nuovo genere si verificò sabato sera in via Roma, una delle più centrali della città. Circa le 18 certo Giuseppe Dorini, di anni 22, nato a Zara e residente a Trieste, mentre si trovava nella sede della Società Trasporti Ferroviari e Marittimi « Cosulich » approfittando del momento in cui la commessa signorina Emma Stefani si era recata in un'altra stanza si impossessava di biglietti di banca per L. 14.713 dandosi poscia a precipitosa fuga. La signorina ritornata nell'ufficio e accortasi del colpo fatto dal Dorini dava l'allarme. Il ladro, intanto che aveva posto i biglietti di banca da 50, da 100 e da 1000 dentro il cappello che teneva in testa, raggiungeva di corsa la Piazza Vittorio Emanuele e imboccava quindi via Calzaioli. Là però si trovava fra le braccia di un vigile urbano e di un tranviere. Il ladro con la speranza di sfuggire ai due che lo avevano afferrato lanciava il cappello in aria provocando una vera pioggia di biglietti di banca i quali per un po' di vento che tirava rapidamente si sparpagliavano a qualche metro di distanza. Il colpo non gli riuscì perchè — nonostante la pioggia miracolosa — fu tenuto solidamente e consegnato agli agenti che sopraggiungevano quasi subito. I biglietti di banca vennero raccolti da molti cittadini i quali li restituirono alla polizia: solo 904 lire andarono perdute.

Il falso Lopez tradotto a Genova

FIRENZE, 28. — Ieri mattina alle 9 il sedicente Fulvio Lopez, al secolo Giuseppe Milazzo, è partito alla volta di Genova strettamente sorvegliato da un brigadiere e da un milite dei RR. CC. Egli è stato tradotto a Genova per essere posto a confronto con varie persone che dovrebbe riconoscere in lui l'uccisore del meccanico Ricco.

Due fucilate contro l'amante

che lo voleva abbandonare

GENOVA, 28. — La giovane Teresa Pietra di anni 21 da Savignone tempo fa aveva stretto relazione con certo Giovanni Garrè di cui finiva col diventare l'amante. Senonchè il Garrè non aveva un carattere troppo mite cosicchè le liti fra i due erano all'ordine del giorno. Stanca di tale vita la Pietra decideva ad un certo momento di rompere ogni relazione con l'amante il quale però non intendendo assolutamente di rassegnarsi, si dava a perseguitare la ragazza minacciandola di morte, pretendendo che la Pietra si recasse a convivere con lui, cosa che ella non voleva fare a qualunque costo.

Il Garrè pertanto decideva vendicarsi e ieri nel pomeriggio attendeva la Pietra all'uscita da una chiesa verso le 17 e avutala vicina le sparava contro due colpi di fucile riuscendo poi a dileguarsi.

I SINDACATI ARTISTICI E LO STATO

Contro lo scetticismo

L'organismo artistico statale *nuovo* da crearsi dal Fascismo per imporre non soltanto un ordine nelle cose dell'arte italiana, ma per aiutare con un bel « basta » la rivolta alla soggezione nella quale da un secolo ci tengono gli stranieri e massimamente i francesi, soggezione dettata da un mercato molto più organizzato e reclamistico che non ricco di materie prime, e spesso frutto di questa nostra schiavitù ignobile del cafonismo intellettuale dei nostri artisti per i quali Parigi rappresenta sempre il faro splendente della famosa sensibilità moderna; questo organismo *nuovo* dovrà, come s'è detto negli altri articoli, valersi principalmente della collaborazione dei Sindacati degli Artisti. Ecco, dunque che i Sindacati devono essere organizzati in *maniera tutta particolare*. Perciò bisogna cominciare dal ritoccare la legge sindacale che impone uno statuto tipo per tutte le categorie di lavoratori. Debbono gli artisti essere organizzati sul tipo dei muratori o dei tramvieri? Ci pare evidentissimo che no. Intanto con chi faranno essi il contratto di lavoro? A quale Magistratura dovranno sottoporre i loro difficilissimi casi? Chi sono i datori di lavoro?

Ecco perchè noi insistiamo da molto tempo per avere uno statuto speciale. E il Congresso di Roma 1926 ne approvò uno che andrebbe benissimo ma di cui sarebbe troppo lungo occuparci oggi. Diremo soltanto che lo spirito di questo statuto era di tenere lontana la *massa* (proprio il contrario degli altri Sindacati) dalla partecipazione attiva delle deliberazioni dei dirigenti. Nessuno potrà negare che appunto per la mancata *specializzazione* e per l'anarchia che regna da un secolo e più di falsa libertà, la maggioranza degli artisti è la colpevole dell'odierno stato di fatto. I buoni artisti sono sempre stati pochi e sono quasi sempre usciti dal tirocinio della bottega e del mestiere. Dunque primo cómpito dei Sindacati sarebbe di avere come dirigenti o comunque negli ordini superiori i migliori. E questo oggi, non si può avere con la forma elettorale: tutti si sentono padreterni nel campo dell'arte: l'orgoglio va gratuitamente, con gli strazi più sottili e barbarici, uccidendo l'Arte. La massa eleggerebbe i mediocri.

Scegliere dunque dall'alto i migliori (e non è affatto difficile) fra i giovani che abbiano dato prova di saper vivere e respirare l'aria della Patria e la vita fuori della scocciantissima « torre d'avorio », degli egoisti. A questi sia data autorità (magari provvisoria) perchè deliberino *nell'interesse di tutti gli altri e loro malgrado*. Un interesse superiore (e) anche la questione delle tasse, anche la questione dei diritti d'autore! ma questi sono dettagli!) che riesca man mano a far classificare ognuno a suo posto, aiutando le naturali inclinazioni, visto che i Sindacati dovranno fornire allo stato i tecnici per i diversi lavori e dovranno controllare il loro rendimento. Così in un secondo tempo si potrà benissimo arrivare agli *artisti datori di lavoro* e agli *artisti semplici lavoratori*. Si potrà arrivare all'*albo dei Maestri*, al *Collegio di perizia*, al *Priorato o Magistratura tecnica*. I giuochi di borsa per sopravalutazioni artificiali saranno quasi impossibili. Un altro problema è quello della protezione della piccola industria artistica sopravvivente qua e là attaccata alla roccia paesana. In questi ultimi anni c'è stato un risveglio della produzione di questo genere dato l'accresciuto interesse per le arti decorative. Ma come potranno resistere queste piccole oasi della tradizione alla concorrenza delle grandi società produttrici di stoviglie, di mobilio, di stoffe ecc. le quali si valgono dell'opera degli artisti per rinnovare i loro tipi? Le esposizioni d'arte decorativa ci insegnano però come l'intervento degli artisti, i quali per solito portano il peso di stili imparati non germinati spontaneamente, riesca in un certo senso ad aggravare la situazione nei riguardi del gusto artistico nazionale. Infatti mai come ora s'è visto tanto dilagare di gusto tedesco e inglese. E qui ritorna il problema delle scuole. Come gli Istituti di Belle Arti sono il rifugio dei giovani che non hanno avuto voglia di studiare il latino o le matematiche e sono quindi una fabbrica annuale di spostati, così le scuole artistico-industriali come sono ora (c'è qualche nobile eccezione in provincia) sono il rifugio dei ragazzi, provenienti dal ceto operaio, a cui manca la voglia di lavorare, e ad ogni modo anche se inizialmente l'hanno, queste scuole fanno di tutto per fargliela perdere o fargli perdere il tempo: chè non usciranno nè operai nè artisti: e, o torneranno al rude mestiere paterno, o saranno degli altri spostati. Queste scuole vanno trasformate in *veri* laboratori ove si *produca per la vendita*. Non crediate ai laboratori diretti da pseudoartisti o da artisti: non sono pratici, producono poco, non vendono nulla, servono soltanto a mantenere i posti ai *professori* (brutta parola che è tutto un programma). Anche qui ci vogliono i maestri, nel senso di padroni di bottega: il problema se si guarda bene è unico. Lo Stato trovi i suoi uomini senza preconcetti di lauree ufficiali. I signori burocrati che hanno letto o studiato per caso la storia dell'arte, sono pregati di non sorridere. Non sono sogni questi nè cose troppo antiquate, così come non è antiquata la parola Impero quando per essa si intenda non la porpora, le aquile, le insegne, gli elmi di cartapesta e l'architettura teatrale del *Nerone*, ma la sostanza che vuol dire *dominio*. La libertà dell'arte è possibile solo nell'*ordine*. Non sono sogni, e son cose più difficili da scrivere, che da attuare.

Anche la critica d'arte avrebbe ad un certo momento la sua vera espressione nelle discussioni e apprezzamenti dei maestri come nei tempi d'oro: gli storici dell'arte avrebbero cifre solide e fatti precisi sui quali appoggiarsi con maggior fondatezza.

Ma senza andare troppo oltre nelle ipotesi di un futuro assestamento, non vediamo altre vie, per l'ingerenza dello Stato nelle cose dell'arte e nei rapporti degli artisti con la politica dello Stato di quelle fin qui proposte succintamente. Al di fuori c'è la soluzione negativa che è sulle labbra di molti artisti miscredenti: lo Stato non si occupi di nulla, rinunci ad ogni sua attività in materia, lasci che le erbe crescano selvaggie sul bel lastricato della nostra grande e gentile storia artistica come sui ruderi di un passato sepolto per sempre: se le erbe non saranno soltanto tenaci di una bassa vitalità, torneranno a gemmare in alti fusti. Chi ha cuore oserà negare che sono questi i sogni, e malvagi, queste le romanticherie anarcoidi, indizio di decadenza di una civiltà?

Eccoci dunque, noi fascisti, fra due fuochi di scetticismo: uno sprezzante, interessato, volgare quello dei burocrati i quali *hanno pratica delle cose che sono andate sempre così e andranno sempre così*: l'altro di coloro che si sentono *liberi, superiori*, al disopra della vita della Nazione, in guerra e in pace, e che dicono che l'arte non ha patria.

Non ci scoraggiremo per questo, poichè abbiamo fede nell'intuizione e nella fermezza del Capo. Siamo sicuri che ogni mezzo sarà tentato per dare dignità artistica alle opere del Regime e per formare quel clima particolarmente affettuoso e rispettoso che dà tanto coraggio all'artista.

Nessuna riforma, nessuna legge nuova farà di colpo migliorare i prodotti dell'arte italiana, ma siamo convinti che un'opera di selezione, di protezione intelligente, darà risultati notevolissimi.

CIPRIANO E. OPPO

L'autoritratto di Columbano Pinheiro consegnato all'autorità fiorentina

FIRENZE, 27. — Stamane a Palazzo Pitti ha avuto luogo una cerimonia per la consegna al Podestà di Firenze dell'autoritratto del celebre pittore portoghese Columbano Bardallo Pinheiro.

L'autoritratto, esposto provvisoriamente nella galleria moderna a Palazzo Pitti, sarà collocato tra breve nella Galleria degli Uffizi tra gli autoritratti dei grandi artisti della seconda metà del secolo XIX ad oggi.

S. E. Trindade Coelho, Ministro del Portogallo presso S. M. il Re d'Italia ha pronunziato un applauditissimo discorso in italiano, ringraziando a nome del Governo portoghese e del pittore Columbano, il Podestà per avere ammesso nella preziosa raccolta degli autoritratti della Galleria degli Uffizi il grande maestro e pittore portoghese e ha sciolto un inno alla incantevole bellezza di Firenze e ai sommi artisti che quivi ebbero i natali.

D'Annunzio ad Ercole Majerà l'artefice delle tessiture d'arte di Cerzeto

COSENZA, 26. — Gabriele d'Annunzio ha inviato al nostro conterraneo Ercole Majerà il noto artefice cui si deve il rifiorire delle tessiture d'arte di Cerzeto e i cui lavori negli scorsi anni a Monza hanno ottenuto tanto successo di critica e di pubblico, una grandissima fotografia legata in un gran nastro tricolore e che porta la seguente dedica:

Al gran tessitore di Calabria Ercole Majerà Gabriele d'Annunzio tessitore di terre d'Abruzzi nel telaio di Penelope e in quel dell'Ignoto — 17 novembre 1927.

CRONACHE DEL TEATRO

"Ania ed Ester,, di K. Mann agli Indipendenti

Olga Ferrari

Le scene dei sette quadri che furono rappresentati sabato sera agli *Indipendenti* suscitarono la consueta e meritata ammirazione per la loro suggestività piena di buon gusto e per la mirabile sensazione di vastità raggiunta da taluna di esse malgrado lo spazio minimo disponibile. Bragaglia fu evocato al proscenio tra calorosi applausi.

La contessa Olga Ferrari de Disterichs recitò intelligentemente, con efficace varietà di toni e con sorvegliata intensità passionale una parte di psicopatica in cui l'opportunità della misura si mostrava più che mai indispensabile. E noteremo pure che, salvo qualche personaggio trascurabile, anche gli altri, chi più chi meno, recitarono con assai minori incertezze e arbitrarietà e con una preparazione ed un'attenzione molto più sensibili del solito, cosicchè l'esecuzione generale del lavoro apparve sufficientemente fusa ed equilibrata. La contessa Ferrari e i suoi collaboratori furono applauditi alla fine di ogni quadro.

Questo è quanto possiamo e dobbiamo dir di bene intorno allo spettacolo di sabato agli *Indipendenti*.

In quanto alla commedia rappresentata, *Ania ed Ester*, del giovane tedesco Klaus Mann, dichiariamo serenamente che essa non ci è parsa affatto degna di quella specie di valorizzazione preventiva che ne è stata fatta.

Ci si presenta una specie di convitto per bambini d'ambo i sessi, il cui direttore è un vecchio degeneratissimo, e in cui gli insegnanti, maschi e femmine, sono e ostentano d'essere degli omosessuali. Un giorno capita in quello strano asilo un bel giovane che accende il desiderio, ahimè, di tutti, turbando gravemente le varie amicizie preesistenti. Accade che Ester, fortemente invaghita del giovane pepite Enrico, finisce per diventarne l'amante, e risolve di partire con lui, sebbene una profonda attrattiva la leghi ancora alla propria collega Ania. I due partono, ma non soli perchè con loro andrà anche uno degli insegnanti del convitto, che non può resistere al fascino su lui esercitato da Enrico e che questi ed Ester ammettono con disinvolta cordialità nella loro compagnia. Resta desolata Ania, mentre il vecchio direttore afferma che bisogna attendere perchè Ester certamente ritornerà...

Ecco la materia nuda di questa commedia in cui i personaggi continuando a restare vestiti mostrano di coltivare ancora qualche pregiudizio veramente contrastante con la loro idea. Ma l'autore ha tirato in ballo questo po' po' di roba per urgenti motivi espressionistici, giacchè appunto i suoi personaggi si preoccupano di farci sapere tutto quanto l'espressionismo tedesco ha già detto per disgrazia di chi l'ha preso troppo sul serio. E cioè il senso anarchico della vita, la marcia forsennata verso la ribellione ad ogni freno materiale e morale imposto dalla società, il delirante anelito verso la liberazione da ogni ordine storicamente costituito, l'atroce rinnegamento esplicito dei più sacrosanti affetti, a cominciare da quello dei figli verso i genitori, ritenendosi questi ultimi dei semplici colpevoli d'aver messo al mondo i loro discendenti. E via di questo passo. Demolizione dunque di ogni legge sociale, di ogni morale precostituita e di ogni religione per sostituire a tutto questo il trionfo dell'egoismo individualistico, trascinato da qualunque istinto fino a qualunque aberrazione e a qualunque abbiezione.

Qualcuno dice che questo pittoresco bagaglio spirituale rappresenti lo stato d'animo della giovane Germania dopo la sconfitta. A noi pare invece che (a parte il dilagare di certe morbosità) la Germania dove si costituiscono le società sportive a tipo militare e dove probabilmente le fabbriche di stufe sono studiate in modo da poter facilmente, quando se ne presentasse il destro, mettersi a fabbricare cannoni, abbia ancora un'idea di patria e di nazione (inconcepibili senza l'idea della famiglia e di tutto il resto) ben radicata e profonda. Può quindi darsi che all'espressionismo in genere si attribuiscano qualità rappresentative per lo meno esagerate, e che tutto si riduca in sostanza ad una specie di « spagnuola » letteraria facilmente isolabile.

Tornando ad *Ania ed Ester*, osserviamo che, mentre la tecnica dei vari quadri ci è apparsa pulitamente normale, senza singolari abilità, la famigerata « atmosfera di allucinazione » (già anche in Italia abbondantemente sfruttata) questa volta di facilissimo raggiungimento dati i caratteri psicopatici dei personaggi, ci è sembrata più del solito un comodo passaporto per incantare il buon borghese, come altre volte s'è fatto coi « sogni ». C'è tuttavia stato un momento in cui sperammo che Klaus Mann, presentatoci come « enfant prodige » mostrasse il prodigio, e fu alla scena di amore... normale che stava per svolgersi tra Ester ed Enrico. Non solo perchè da questa scena, se altrimenti svolta, tutto il lavoro avrebbe potuto assumere una diversa fisonomia, ma anche perchè toccare la poesia originalmente in una situazione normale è impresa molto difficile e... probatoria. Ma invece abbiamo ascoltato una scena di sapore tutt'al più benelliano.

E allora? Allora, rispetto a questa commedia, i vent'anni dell'autore (concessagli una certa franchezza di costruzione) sono proprio vent'anni senza meraviglia. Chi si meraviglierà di *Ania ed Ester* potrà forse essere proprio Klaus Mann, fra qualche anno, quando un'ulteriore esperienza vissuta l'avrà convinto che, ove non intervenga la purificatrice sublimazione di un'arte eccezionalmente potente, (c'è anche qualche espressionista che merita riguardo) certi aspetti della vita sono sufficientemente conosciuti nei testi di medicina-legale e i loro campioni stanno benissimo nei manicomi.

E poichè si parla di tendenze artistiche giovanili crediamo che i nostri giovani farebbero bene a stare molto in guardia di fronte ad esempi come questo esperimento del Mann. Ho sentito appunto qualche giovane sprecare la definizione di « interessante ». Non vorrei che ci fosse di mezzo un'ostentazione di spregiudicatezza snobistica. Gioverà quindi ricordare che la giovinezza che l'Italia valorizza va interpretata come potenza di vita e di volontà nell'ordine, nella legge, nella morale e nella religione.

Antiespressionista.

E Bragaglia potrebbe trovare di meglio, per i suoi esperimenti.

o. g.

Il centenario di Pietro Platania a Catania

CATANIA, 28. — Il comitato pro onoranze al maestro Pietro Platania in occasione del centenario della sua nascita che ricorrerà il 5 aprile 1928 ha fissato il programma della celebrazione. Esso comprenderà: trasporto delle ceneri del grande scomparso da Napoli nella nostra città; erezione di un busto nel viale degli uomini illustri al Giardino Bellini; apposizione di una nuova lapide commemorativa nella casa nativa; esecuzione di un grande concerto sinfonico al teatro Bellini; conferenza commemorativa; eventuale esecuzione dell'opera teatrale *Spartaco*.

Commissioni speciali provvederanno all'esecuzione dei vari deliberati di cui è già stato informato l'ing. Michele Platania figlio del maestro.

Intanto è stato incaricato il maestro Alfredo Sangiorgi di recarsi a Napoli per raccogliere tutto il materiale musicale relativo, di cui buona parte trovasi depositato nell'Archivio del Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

Successi futuristi a Milano

MILANO, 28. — Continuano al teatro « Eden » le repliche del dramma di Marinetti: *L'oceano del cuore*, che suscita vivaci polemiche sul problema religioso. Alla Galleria Pesaro Marinetti ha tenuto un applauditissimo discorso in occasione dell'inaugurazione di una Mostra di 34 pittori futuristi.

La violinista D'Ambrosio all'Augusteo

Si chiama Violette, ma veste di verde; ha i capelli bruni e lunghi; i suoi lineamenti sono nobili e leggiadri. Ella conta ventiquattro primavere e suona il violino da vera maestra, cioè con sicurezza tecnica ed energia di accento. A questa fanciulla, attraente non meno che eloquente, il pubblico dell'Augusteo non ha lesinato, ieri, gli applausi. Il successo della signorina d'Ambrosio è stato molto sincero e perciò lo registriamo con particolare soddisfazione.

La giovane artista italo-parigina è venuta a noi recandoci in dono il *Concerto in sol minore* di suo padre, Francesco d'Ambrosio, violinista-compositore di bella rinomanza. Questo *Concerto* era nuovo per noi, quantunque scritto e pubblicato una quindicina d'anni addietro. In esso il D'Ambrosio si mostra nettamente influenzato dai musicisti usciti dalla gloriosa scuola di César Franck, soprattutto dallo Chausson e dal Lekeu. Negli sviluppi polifonici orchestrali, in talune modulazioni armoniche e nel colore, denso ma poco brillante, dell'*Allegro* iniziale e dell'*Andante*, si ravvisa senza sforzo la maniera franckiana. Ciò non toglie che la composizione abbia un effettivo valore d'arte. Nei primi due tempi, la melodia si effonde con felice abbandono, pur restando sempre assai signorile e nel finale — che, purtroppo, è costruito su di un tema privo di eleganza e di novità — v'ha qualche episodio festoso che desta una legittima simpatia.

La violinista, affrontando vittoriosamente questo *Concerto* non privo di insidie, si è dimostrata esperta e piena di coraggio. Gli intenditori hanno elogiato assai la sua forza nel canto patetico e lo scintillio dei suoi colpi d'arco nei passi di meccanismo veloce. Dobbiamo pur dire che lo strumento sul quale Violette d'Ambrosio suona, non ha grandi pregi: ad esempio, la 4.a corda è debole e rauca e il *cantino* vibra con una certa durezza. Tuttavia, l'esecutrice ottiene sempre risultati degni di molto riguardo e talora raggiunge effetti peregrini e belli.

Il geniale *Concerto in mi minore* di Mendelssohn ha dato modo alla D'Ambrosio di mettere in opera tutte le sue risorse migliori e il pubblico, definitivamente conquistato, ha espresso alla violinista la sua profonda stima, richiamandola più volte al podio ed acclamandola vigorosamente.

Il maestro Mario Rossi ha accompagnato con vera intelligenza la concertista, rivelandosi suo collaboratore benefico. Egli ha, poi, ottenuto uno sobletto successo quale interprete dell'*ouverture* della *Sposa venduta* di Smetana e della sinfonia del *Nabucco* di Verdi. La *Sposa* è apparsa stupendamente giovane, malgrado i suoi sessant'anni suonati e il *Nabucco* — che era messo con estrema audacia subito dopo il classico lavoro mendelssohniano — ha preso l'uditorio nella rete ardente delle sue melodie e gli ha recato molto diletto.

La signorina d'Ambrosio darà venerdì prossimo, alle ore 16, un concerto nella Sala accademica di Santa Cecilia, svolgendo un programma poderoso, nel quale spiccano il *Poema* di Chausson, la *Fantasia slava* di Dvorak e la *Danza spagnuola* di Manuel De Falla. Domenica, poi, avremo all'Augusteo un concerto sinfonico di insolita importanza. Bernardino Molinari, perfettamente guarito, riprenderà la bacchetta per dirigere il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss, *Le festin de l'araignée* del Roussel, il famoso *Pacific 231* di Arturo Honegger e il nuovissimo poema sinfonico: *Il Lago d'amore* del maestro Nordio. Sono inclusi, inoltre, nel programma musiche del Rossini e del Wagner. Chi non si appaga di questa luculliana imbandigione, merita proprio di essere messo alla berlina come scocciatore querulo e implacabile.

A. G.

Il "Trittico francescano,, del m. Refice a Budapest

Alla fine del corrente mese sarà eseguito al teatro Reale di Budapest e nella vicina città di Pecsh, sotto la direzione dell'autore, il *Trittico francescano* del maestro don Licinio Refice — sul testo poetico di Emidio Mucci — già accolto con successo a Praga, ad Amsterdam, ad Alessandria d'Egitto, oltre che in molte città d'Italia.

Lo stesso maestro Refice poi ai primi di gennaio p. v. si recherà ad assistere in Rotterdam alla esecuzione del *Trittico francescano* e in Amsterdam a quella del suo oratorio *Martirio di S. Agnese*.

La commemorazione di Foscolo a Zante

conclusa con una manifestazione italo-greca

ZANTE, 27.

Il tempo splendido ha favorito l'odierna commemorazione di Ugo Foscolo. Ad essa ha assistito anche una delegazione del Governo italiano con alla testa il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione on. Bodrero che era stata ricevuta al suo arrivo con l'incrociatore *Venezia* dal Sindaco e dalle autorità cittadine e accolta con simpatia dalla popolazione.

Dinanzi al busto di Ugo Foscolo hanno pronunciato applauditi discorsi i Ministri dell'istruzione e degli esteri che hanno illustrato l'opera del Poeta. Ha risposto con un acclamato discorso l'on. Bodrero e altre applaudite parole ha pronunciato il Ministro d'Italia barone Arlotta. Tutti gli oratori hanno fatto voti perchè l'odierna manifestazione, che riunisce i rappresentanti dei due Paesi, valga a rendere più stretti e fraterni i rapporti tra Italia e Grecia.

In serata il Governo ha offerto un banchetto in onore della Delegazione italiana. Al termine del banchetto il Ministro degli esteri Michalapoulo ha brindato alla salute del Re d'Italia e di S. E. Mussolini e alla grandezza e prosperità della Nazione italiana. Il Ministro ha affermato poi che Foscolo rappresenta il simbolo della potenza e del vigore del genio greco-latino, aggiungendo che l'amichevole collaborazione fra Italia e Grecia può essere feconda di risultati nelle opere di pace e nel progresso umano. Il Ministro ha detto che ritiene di interpretare il sentimento unanime del suo paese dichiarando che suo sincero desiderio è quello di vedere l'amicizia tra le due Nazioni, che è basata su tradizioni e ideali comuni, divenire sempre più cordiale. Ha infine espresso i suoi vivi ringraziamenti al Governo italiano per aver accettato l'invito del Governo greco partecipando alle feste centenarie del grande Poeta.

Il Ministro, che ha parlato in lingua italiana, è stato vivamente applaudito.

Rispondendo, il Ministro d'Italia ad Atene barone Arlotta ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica e dei Ministri di Grecia, alla nobile Zante e alla prosperità della Nazione e del popolo greco. Dopo aver esaltato l'opera di Ugo Foscolo, il barone Arlotta ha messo in rilievo gli effetti che potrebbe produrre una sempre più amichevole e cordiale collaborazione tra Grecia e Italia.

L'orchestra ha suonato gli inni italiano e greco tra gli entusiastici applausi dei presenti.

Il dono del Duce al Governo ellenico

ATENE, 27.

S. E. Bodrero per incarico del Capo del Governo ha presentato al Governo ellenico, in occasione della celebrazione foscoliana di Atene e di Zante, un volume dei « Sonetti, Carmi, Odi » di Ugo Foscolo.

Il prezioso esemplare, tirato su carta Giappone in torchio a mano e rilegato in marocchino, reca la seguente dedica: *Alla Grecia — culla del Foscolo — il Capo del Governo italiano — nel centenario della morte — del Poeta d'Italia — augurialmente — D. D. D.*

Tale volume è una delle copie fuori commercio della edizione delle Poesie del Foscolo, eseguita, a cura della Giunta d'Arte, dalla Officina delle Carte Valori di Roma, in pochissimi esemplari numerati.

L'Istituto fascista di cultura inaugurato dal sen. Gentile ad Arezzo

AREZZO, 28. — Nel pomeriggio d'ieri il sen. Gentile ha, con una conferenza sui problemi della cultura italiana, inaugurato l'Istituto Fascista di Coltura della nostra città e provincia.

La cerimonia ha avuto luogo nella grande sala del Palazzo Provinciale.

Avevano aderito gli onorevoli Giuriati, Fedele, Volpi, Bodrero, Turati, Lupi e Ciarlantini.

La sistemazione artistica a Trento della storica Piazza del Duomo

TRENTO, 28. — L'ing. Guido Segalla ha presentato un progetto per la sistemazione artistica della nostra storica piazza del Duomo. Egli propone di rimettere in luce la bellissima e unitaria architettura dugentesca, che è apparsa sotto le soprastrutture dopo gli scrostamenti dell'intonaco eseguiti ultimamente dall'Ufficio Belle Arti.

Infatti le sovrapposizioni neo classiche non hanno nessun valore dal punto di vista storico ed artistico, mentre di grande interesse è il rifacimento del palazzo con un'architettura che sia logica continuazione tra la maestosa mole del Duomo e la Torre di Piazza.

Il Palazzo Pretorio ricostruito, dovrebbe presentare una facciata dugentesca con ampie arcate al pianterreno, una fila di trifore al primo ed una di bifore al secondo. In alto una corona di merli in armonia col Castelletto del Duomo. La parte del Palazzo vicina al Tiglio e alla torre di piazza dovrebbe invece essere alquanto più bassa dell'altra, allo scopo di non turbare la snellezza della magnifica torre.

Scoperte archeologiche a Bari

BARI, 28. — In questi ultimi anni ed in conseguenza dell'interessamento del comm. Quintino Quagliati sovrintendente alle opere pugliesi d'antichità ed arte, sono stati intensamente proseguiti i lavori di restauro della nostra Cattedrale.

Durante gli scavi, gli operai hanno potuto mettere in luce circa tre metri della balaustra ducentesca che trovavasi sepolta da due secoli nello stesso sito e nella stessa positura in cui l'avevano collocata gli antichi costruttori della chiesa. Il tratto di balaustra scoperta è di squisita fattura e ripete alcuni delicati motivi decorativi che sono sulle transenne della scala che porta alla cripta.

Sotto la scalea settecentesca è stata anche messa in luce la botola che copriva l'accesso alla necropoli sotterranea della Cattedrale. La necropoli è piena di numerose casse contenenti salme di canonici e di notabilità baresi.

I parlamentari fiorentini per la revisione del regime fiscale per le gallerie

FIRENZE, 28. — Ieri alle 15 si sono riuniti presso la « Leonardo da Vinci » i senatori e deputati fiorentini per discutere la questione della revisione dell'attuale regime fiscale nei riguardi delle Gallerie, musei e scavi nazionali.

E' stato deciso di presentare in occasione della imminente ripresa parlamentare la seguente interrogazione ai Ministri della P. I. e delle Finanze:

Se non ritengano opportuno nell'interesse della cultura nazionale rivedere il regime fiscale che attualmente regola l'ingresso nelle gallerie, nei musei e negli scavi disciplinandolo in modo da consentire al maggior numero di italiani la possibilità di accedere a questi luoghi sacri della nostra storia e della nostra civiltà.

Polemiche per una nuova letteratura

Da Strapaese (quello vero)

Nino Maccari, direttore del Selvaggio, interviene nella polemica tra Strapaese e Stracittà con il seguente articolo:

Quel che penso del modo, col quale è condotta la polemica letteraria su Strapaese e Stracittà e le scoperte e le constatazioni che mi ha dato e mi dà agio di fare, sia d'ordine generale che d'ordine particolare e personale; tutto questo mi riservo di dire, con la maggiore chiarezza possibile, sul *Selvaggio*, quando il dibattito sarà chiuso. Per ora mi preme, se è lecito, e dato che la semplice verità interessi qualcheduno, che Strapaese è stato fatto da me sottoscritto, da più d'un anno e mezzo fa, che la sua unica voce è il *Selvaggio*; che i suoi apostoli sono coloro i quali scrivono, incidono, disegnano per codesto giornale e per la sua « Stanza » in Firenze; che Strapaese non si esaurisce affatto in una formuletta letteraria, ma vuol essere espressione ideale e pratica di quella Italia rurale, la quale ci sembra essere la vera Italia classica, sobria, operosa, volitiva e saggia. Strapaese è stato costruito apposta per distinguere tutto ciò che di codesta Italia è schietta emanazione, da ciò che non essendolo, anche se simuli, con maschere diverse, di esserlo, risente d'influenze e d'inquinamenti d'origine straniera, e di dottrine o estetiche in contrasto o incompatibili con la natura coi caratteri e con le tradizioni peculiari italiane, è sorto per contribuire con vivacità e con intransigenza a rimettere in valore alcune doti, che appunto a causa delle mode e degli andazzi di provenienza esotica, sono andate perdendo d'importanza nella considerazione della gente (specie, purtroppo, se « letterata »), e cioè: onestà, sincerità, fondamento morale e religioso, serietà sostanziale, schiettezza e sincerità del costume, senso d'armonia, capacità di selezionare i valori della vita e di rendere ad ognuno di essi la giustizia che merita, a qualunque costo. Tutte cose talmente elementari e chiare, da parer quasi sogni o pazzie. Ecco Strapaese. Ecco quel che mi riguarda. Ecco quanto di meno interessante ci sia per una polemica come quella che si va svolgendo.

Cosa viva e non formuletta letteraria nè frutto d'estetismo è lo Strapaese nato dal *Selvaggio* che io, non letterato, nè giornalista, ma semplicemente « fascista » dirigo per quella po' di gente perbene che detesta la « fumisteria », i frenetici esibizionismi in tutti i campi, i trasformismi e le mascherate, gente che vuol salvarsi dalla invadente civiltà straniera, specialmente americana, i cui valori sono la brutalità, la velocità, il macchinismo, il cinismo, il denaro, infine l'indifferenza verso lo Spirito; gente, in conclusione, che per salvarsi e per opporre a codesta civiltà e a codesta modernità una civiltà e una modernità sature di elementi tipicamente italiani, cioè di valori spirituali, pianta i piedi in terra e appoggia le spalle al muro: terra e muro: il *paese!*

Ma che vo dicendo? Io disturbo, evidentemente. Che c'entra tutto ciò con la polemica di questi giorni? Con le deformazioni artificiose d'una *boutade* di Curzio Malaparte? Con gli estetismi del mio amico Longanesi? Con l'antifascismo di Nino Franck? Con tutti gli *stra* che si vanno mettendo in circolazione? Con Parigi, con *Comoedia* e con simili faccende? Non c'entra affatto, per fortuna mia e di Strapaese, dove le combriccole e le congiurette dei letterati non attecchiscono, non hanno mai attaccato e mai attaccheranno; e dove si dipinge e scrive anche se qualcuno lo neghi; e si dipinge e si scrive in modo che fa assolutamente onore all'Italia, anche se c'è chi finge d'ignorarlo; e si guadagnano alla buona causa, che è la causa italiana e fascista, giovani forze e chiare promesse, che già si rivelano piene di possibilità nella loro collaborazione al *Selvaggio*. Peggio per chi non se ne accorge: chi dovrà contentarsi d'uno Strapaese di seconda, di terza e di quarta mano, d'una copia e non d'un originale, d'un surrogato e non d'un prodotto genuino, d'un fantoccio invece che d'una [illegible] viva.

MINO MACCARI

* * *

P. S. — L'articolo di Malaparte « Strapaese e Stracittà » nella *Tribuna* del 26, m'impone di precisare che io non sono ferito di guerra come egli dice, e questo « per la verità »; e mi dà modo di approvare quanto egli osserva su Stracittà, e di far notare che un suo precedente articolo, dallo stesso titolo, comparso sulla *Fiera*, fu riportato dal *Selvaggio*; tutto ciò fermo restando le mie personali considerazioni esposte alla *Tribuna* e tendenti a precisare il più che possibile, liberandole dai confusionismi, alcune questioni che mi sembrano essenziali e che a mio parere tornano a maggiore onore di Strapaese e di tutti quelli che gli vogliono bene.

M. M.

Le rettifiche di Nino Frank

Abbiamo pubblicato sabato un telegramma in cui Nino Frank, ci annunciava una sua lettera in risposta all'attacco mossogli da Curzio Malaparte, nel corso di questa polemica, a cagione di una intervista dal Frank concessa a Comoedia. Ecco la lettera, che ci riserviamo di commentare domani.

Parigi, 25 novembre.

Gentilissimo sig. Direttore,

Leggo nella *Tribuna* del 24 novembre una lettera di Curzio Malaparte in cui, per iscorcio, mi si attacca in proposito di un'intervista comparsa in *Comoedia* il 18 novembre 1927. Le sarò gratissimo — Lei vorrà pubblicare questa mia lettera destinata — una volta per tutte — a tagliar le gambe alle sciocchezze che da un pezzo il signor Malaparte e altri vanno dicendo contro di me, — e soprattutto a smentire le inesattezze d'un intervistatore pieno di fantasia.

Se il signor Malaparte, invece di approfittare del fatto che a Roma non si legge *Comoedia*, avesse citato tutti i passi della mia intervista cui allude, non avrebbe trovato modo di concludere, come conclude (o come da vari mesi tentava di concludere) che io sarei antifascista.

Perchè poi mi si mostrava amico qui? Come se avessi avuto bisogno di lui!

Così com'è, codesta intervista è una cosa ridicola. *Comoedia* ha due lettere mie, una datata dal 18 novembre stesso, l'altra del 21 novembre in cui chiedo questo:

1) si capisca, una volta per tutte, che io, scrittore e per di più svizzero, non posso far discorsi sui rapporti franco italiani, poichè non so: questo l'intervistatore l'ha tradotto in: *Je me moque de la politique*.

2) che io ho detto: Che molti particolari, per così dire esteriori, della mobilitazione fascista, formano lo scenario entro cui si svolge un magnifico poema epico; e che il giorno in cui i francesi, invece di badare a questi particolari esteriori (saluto romano, proclami, ecc.: sì, ho detto messa in scena. Ma non credevo di bestemmiare, data la mia intenzione: volevo dire che a me assai più importante sembra il fascismo in sè) come fanno, badassero al *fascismo in sè*, ai sentimenti nazionali che Benito Mussolini ha dato all'Italia, alla nuova coscienza italiana, s'accorgerebbero che stanno facendo brutti errori... — Ebbene, di questo l'intervistatore lascia solo una pallida idea.

3) Io ho detto (e questo si capisce dal contesto) che « Benito Mussolini, sei volte ministro, è tutto preso dalla necessità di badare all'Italia: perciò non può occuparsi di arte. E ha lasciato che gli artisti se la sbrigassero da soli. Onde — non essendoci una forza che centralizza — ci sono stati numerosi errori e numerose bestialità». E tutto questo, del resto, risulta dal contesto.

Lo invierò, appena uscirà su *Comoedia*, la mia lettera rettificativa, che ripete quanto le ho scritto. E ne invierò una copia a Malaparte, perchè contrattacchi, se vuole.

E per Malaparte ripeto, che non sono scemo, voglio dire che se fossi quello che lui vuol dare a credere, non mi sarei smascherato con tanta ingenuità! — E ancora: che oggi — nel 1927, anno VI, farei ridere se volessi fare il fascista, dato che non ho la tessera (potevano averla i sudditi svizzeri!). Preferisco lavorare — nel mio giornale — per il fascismo, come cento e mille altri: da anonimo. E che infine sarei contentissimo se lui, Malaparte, mi dicesse dove ha letto, nella mia intervista, che « il mio grande desiderio è quello d'essere scrittore francese » e che « Leopardi e Foscolo rappresentano l'impotenza del passato ». Quando Malaparte si deciderà a citare in francese, con esattezza, gli spiegherò perchè capisce male quello che legge.

La ringrazio, e le invio i miei migliori saluti.

NINO FRANK

Un libro di Orano su Mussolini

Fra giorni uscirà un libro di Paolo Orano, « Mussolini da vicino », col quale la nuova casa editrice « La Pinciana » inizia la sua vita. Il volume contiene episodii ignorati e suggestivi che rivelano lati insospettati della personalità del Duce e perciò avrà una grande importanza letteraria e storica. Dello stesso Paolo Orano l'editore Mondadori lancerà tra pochi giorni un nuovo volume di « Contemporanei » e l'editore Campitelli pubblicherà l'edizione definitiva del « Cristo e Quirino », il libro che l'Orano scrisse a venti anni e che ebbe numerose edizioni italiane e straniere. Per giudizio dei critici e dello stesso autore, « Cristo e Quirino » resta il capolavoro di Paolo Orano. Il Campitelli, ristampandolo, ne ha voluto fare un'opera d'arte editoriale, con un volume che per la veste, la scelta dei caratteri e la carta, rientra nella grande e gloriosa tradizione tipografica italiana.

De Pinedo ignorato

Tutti ammirano il glorioso aviatore ma ben pochi sanno delle sue singolari doti come disegnatore: sicchè desterà non poca curiosità il vedere il suo prossimo libro: *Il mio volo attraverso i Atlantico e le due Americhe* (che l'editore Hoepli sta allestendo con fervore), illustrato da una quarantina di gustosissimi schizzi di mano del Generale, schizzi che rivelano un singolare senso di osservazione e di umorismo, sia che illustrino il gaucho che lancia il lazo, il sindaco negro di Point à Pitre, le viaje aviazioni nordamericane, o si riferiscano ad episodi della epica gesta.

Oltre a questi schizzi originali inseriti nel testo di oltre 300 pagine, l'opera conterrà 128 tavole in rotocalco, 5 carte a colori, un ritratto di De Pinedo eseguito da V. Gemito: edizione che si staccherà nettamente da tutto quanto è stato finora pubblicato in fatto di libri di viaggi e di eroismi. Il libro uscirà in dicembre in tempo per le strenne e costerà una quarantina di lire.

La prefazione che sta dettando Gabriele d'Annunzio verterà sul tema dell'avversa fortuna. Ed ecco la semplice, commovente dedica voluta dal Generale:

Questa cronaca — è dedicata — alla memoria degli sfortunati aviatori — che furono inghiottiti dalle onde dell'Atlantico.

Questo libro italianissimo, assertore di virtù e di audacie italiane, vivrà e si diffonderà anche all'estero, ove l'editore Hoepli ha già combinato le edizioni argentina, brasiliana, tedesca, anglo-americana e ungherese.

Libri ricevuti

GUIDO MILANESI: *Quando la terra era grande*. - Casa Editrice Ceschina, Milano.

Non è affatto il caso di dilungarci sull'arte narrativa del Milanesi, già provata da tanti volumi e da tanti successi. L'autore dell'*Ancora d'oro* raccoglie in questo libro alcune sue novelle marinaresche. E tanto occorre far sapere al lettore.

CRONACA DI ROMA

Per la disciplina del traffico

Segnalazioni uniformi, amplie, precise

Ecco alcune segnalazioni usate dalla polizia municipale di Londra. La prima impone l'arresto ai veicoli che vengono di fronte, la seconda a quelli che vengono dall'indietro, la terza ai veicoli che si muovono nelle due direzioni.

La disciplina del traffico di cui «La Tribuna» si è più volte interessata, presenta una tale molteplicità di aspetti che vale bene la pena di occuparsi di essi.

Abbiamo già esposto le nostre idee sulle dipendenze dei metropolitani e sulle necessità che gli agenti adibiti alla regolamentazione del traffico siano addestrati in una speciale scuola, sottratti ad ogni altro servizio.

Vogliamo oggi dire il nostro pensiero sui sistemi di segnalazioni per regolare il traffico attualmente in vigore e sulle necessarie loro modificazioni.

Le segnalazioni possono essere di due specie: manuali o meccaniche. In Italia ad eccezione di Milano dove in questi giorni si stanno eseguendo esperimenti di segnalazioni meccaniche, è sempre l'uomo che regola il traffico per mezzo di segni convenzionali.

Tra le grandi città europee soltanto Berlino ha largamente adottato le segnalazioni automatiche mentre a Londra non si è voluto rinunziare all'azione diretta e veggente dell'agente per usare di sistemi regolati a distanza e quindi non sempre in rapporto ai varii momenti della circolazione.

A Londra si è invece cercato di migliorare il campo di visibilità

I due tempi della segnalazione che da l'ordine d'avanzata.

dell'agente coll'adozione di specchi di riflessione che stabiliti ai crocevia permettono di rendersi conto del traffico nelle vie laterali.

E' in sostanza il contrasto tra l'uomo e la macchina che si risolve sempre secondo le diverse mentalità dei popoli.

A Parigi invece i sistemi sono misti e pur esistendo molti apparecchi automatici di segnalazione il traffico è in gran parte regolato dagli agenti.

Non occupandoci per ora delle segnalazioni automatiche che non hanno nessuna applicazione a Roma, riteniamo che per quelli manuali deve stabilirsi un preciso sistema onde evitare dubbi e confusioni.

Sistema che deve adattarsi sia a regolare il traffico non continuo ed irregolare e per il quale occorrono segnalazioni individuali, sia per regolare il traffico continuato e regolare e per il quale si usa il blocco intermittente delle diverse strade.

Certo è che l'agente deve compiere movimenti precisi, completamente compiuti e non abbozzati, che permettono ai conducenti dei veicoli di intenderli chiaramente e deve sopratutto evitare di abbandonarsi a gesticolazioni incomposte che determinano soltanto confusione ed incertezza.

Saremmo quasi per dire che l'agente regolatore del traffico deve essere una macchina intelligente e veggente che null'altro fa e di null'altro si occupa se non di traffico.

Bisogna quindi e questo già abbiamo scritto, che questi agenti siano liberati da ogni funzione informativa affidata invece ad altri elementi in servizio fisso sui marciapiedi od in altri punti e riconoscibili magari per speciali distintivi.»

Non è infatti difficile vedere ancor oggi certi individui attraversare a mezzo le strade anche nelle ore di maggior traffico solo per raggiungere il metropolitano di servizio nel bel mezzo d'un crocevia e pretendere che questi risponda a tutte le loro domande e magari tragga di tasca la guida per dar ragguagli sulla dislocazione d'una strada.

Liberato dunque l'agente da ogni altra incombenza esso dovrà abituarsi ad una precisione di movimenti e di segnalazioni che oggi è insufficiente.

Le segnalazioni debbono essere ampie senza economie di movimenti e debbono essere soprattutto in modo da poter esser vedute da tutti i conducenti che si trovino nelle immediate adiacenze del crocevia.

La segnalazione dell'agente, anche nella sua esteriorità, deve costituire un ordine. E gli ordini che veramente vogliamo veder eseguiti vanno impartiti con precisione e con serietà.

I metropolitani che hanno ormai raggiunto una buona pratica sulle esigenze del traffico debbono conquistare definitivamente un maggior contegno nel disimpegno delle loro funzioni. Contegno che andrà a tutto loro vantaggio e che procurerà più sicuro rispetto.

In sostanza e per concludere, le segnalazioni dei metropolitani addetti alla circolazione debbono escludere interpretazioni e discussioni.

Quando questo sarà ottenuto metà dei problemi del traffico saranno risolti.

Le condizioni di salute del Card. De Lai

Lo stato di salute del card. De Lai è rimasto, nelle 24 ore, invariato. Ma nella notte scorsa la insonnia ha tormentato assai l'E.mo infermo.

Ecco il bollettino emesso dal curante prof. Borromeo: «*Notte insonne con agitazione motoria — Polso 130 — Respirazione 36 — Scarsa diuresi*».

In casa Guglielmotti

Il Segretario Federale dell'Urbe, capitano Umberto Guglielmotti riunì ieri nel pomeriggio uno stuolo di amici per festeggiare la sorella signorina Marcella che sposerà giovedì prossimo il camerata Mario Pettini.

Fra gli intervenuti erano molte elette signore, moltissime personalità politiche e i più bei nomi del vecchio fascismo romano.

Abbiamo notato: il ministro on. Federzoni, il vice Governatore conte d'Ancora, i deputati Gatti, Martire e Pellizzari, Roberto Forges Davanzati, il colonnello Mariotti, il console Barbieri, il comm. Aldo Lusignoli, il comm. Parolari, il barone Baratelli, Marino Lazzari, il cav. uff. Enrico Santamaria, l'avv. Radogna, il conte Carosi Martinozzi, Nino d'Aroma, Orsino Orsini, Silvio Petrucci, Mancia, Canestrelli e altri, il Podestà di Anzio, molti fiduciari di gruppi rionali, una larga rappresentanza dei Moschettieri del Duce, molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

In memoria della signora Leppo

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale Celio, di via Capo d'Africa 29 ricorrendo il trigesimo della morte di donna Rosa Leppo, mamma del fiduciario del Gruppo, sarà commemorata la nobile figura della cara scomparsa.

Tutti i fascisti ed amici sono invitati ad intervenire.

Dieci padroni di casa contravvenzionati per infrazione all' "est locanda,,

La Prefettura comunica:

La Questura, proseguendo nell'opera di indagini diretta a scoprire gli inadempienti all'obbligo di apporre in luogo visibile il cartellino indicante che la casa è da appigionare, ha dichiarato in contravvenzione i seguenti proprietari per l'immobile per ciascuno di essi indicato.

Per omesso cartello: **Canestri Carlo**, Via Parioli 65 — **Derucci Domenico**, Via Torino 7 — **Kok Ottaviano**, Via Quattro Fontane 159.

Mancata affissione cartello indicante prezzo: **Ballanti Candido**, Viale della Marina 70 Ostia Mare — **Natale Arturo**: Via della Marina 84 Ostia Mare — **Paolucci G. Battista**, Via degli Acilii — **Rossi Giovanni**, Ostia, Viale della Marina 10.

Mancata indicazione sul cartello del numero dei vani e prezzo: **Sindoni gr. uff. Tullio**, Ostia, Viale della Marina 67 — **Tabacchini Giuseppe**, Ostia, Viale della Marina — **Venturi Luigi**: Ostia, via degli Acilii.

Sgombero e demolizione
del dormitorio ai Cerchi

Il Governatorato, in adempimento al programma di repressione contro l'accattonaggio, ha provveduto questa mattina, allo sgombero del vecchio deposito di mendicità dei Cerchi.

In tale deposito avevano trovato ricovero, fino ad ora, circa 200 persone, nella maggior parte accattoni raccolti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza ed inviati al deposito per una temporanea assistenza. Di questi 200 accattoni, 110 sono stati ospitati nel nuovo dormitorio del Viale Aventino, allestito a cura del Comitato per l'Assistenza morale e religiosa degli operai, mercè l'appoggio del Governatorato e della Congregazione di Carità. I 110 vecchi oggi ricoverati nel detto dormitorio, godranno della migliore assistenza fisica e morale, e saranno aiutati se le loro condizioni fisiche lo potranno permettere, a trovare una possibile sistemazione.

Le donne ricoverate ai Cerchi sono state invece inviate all'Ospizio Regina Elena, sulla Via Flaminia, gestito dalla Società di Ricovero alla quale era affidato, in precedenza, anche il dormitorio dei Cerchi.

Il Governatorato, inoltre, ha ricoverato nell'ex Albergo Colle Vaticano, 17 famiglie di sfrattati che, a cura della Autorità politica, erano state ospitate insieme con le loro masserizie nel vecchio Deposito.

E' questo il primo passo che il Governatorato compie per addivenire alla radicale definizione del problema dello accattonaggio, secondo i desideri di Sua Eccellenza il Capo del Governo.

La demolizione dei Cerchi, non appena allontanata la folla dei ricoverati, il che è avvenuto stamane con la maggiore rapidità e precisione, è stata già iniziata, cosicchè, fra giorni, del vecchio capannone non rimarrà altro che il ricordo.

I consumatori debbono imparare a spendere

Stasera il Comitato intersindacale per i prezzi esaminerà i risultati dell'indagine condotta dalla Camera di Commercio ed inizierà i suoi lavori che entro brevissimo tempo condurranno alla fissazione dei prezzi al minuto di un gran numero di generi alimentari.

Un fattore psicologico dannoso

L'azione del Comitato arrecherà indubbi benefici ai consumatori ma non potrà mai avere completo successo se i consumatori stessi non acquisteranno una mentalità diversa da quella che purtroppo ancora domina in numerose classi sociali.

Sta di fatto che contrariamente ad ogni legge economica non esiste più da parte dei consumatori l'elemento di controllo per i loro stessi interessi, mentre essi vengono dominati da un fattore psicologico di grandissimo valore; quello di recarsi al mercato ignorando assolutamente quali siano i prezzi delle diverse derrate. Nei tempi di anteguerra la massaia usciva di casa conoscendo quali erano i prezzi dei generi e si recava al mercato o dal negoziante decisa a non spendere un soldo di più della somma preventivata. D'altro canto, il negoziante aveva ogni interesse di conservare la clientela e di porsi in concorrenza con i suoi vicini per assicurare alla sua bottega il maggiore smercio possibile.

La diminuita resistenza dei consumatori

Oggi, invece, questo non è, ed anche se, ad esempio, una derrata che costa oggi dieci lire al chilogrammo ne costerà domani dodici o quindici, si può essere certi che il consumatore l'acquisterà egualmente, poichè non è più nel suo temperamento di cercare altrove per comperare a minor prezzo. I negozianti poi, diminuita la resistenza dei consumatori, hanno aumentato le loro pretese ed ormai si curano assai poco della clientela, sapendo che per la comune mentalità nessuno abbandonerà il loro negozio.

Le conseguenze di queste mentalità sono evidenti: la concorrenza è di fatto abolita e raramente ora compaiono nelle mostre dei negozi dei generi alimentari quei vistosi avvisi che informavano di qualche ribasso sui prezzi correnti e che avevano l'evidente scopo di richiamare il maggior numero possibile di compratori.

I mercatini disertati...

In una inchiesta che conducemmo tra i nostri abbonati l'anno scorso rilevammo una precisa tendenza di una certa parte della popolazione a non servirsi dei mercatini se non per alcuni generi. Infatti nelle risposte pervenuteci trovammo che soltanto un numero trascurabile di consumatori acquistava la carne e i latticini sulle *banchette*, mentre un gran numero di consumatori affluiva ai mercati per acquistare erbaggi e frutta.

Pericolosa mentalità questa, perchè le *banchette* dei mercatini sono controllate dalle autorità governatoriali che hanno a loro disposizione i mezzi per regolarne i prezzi di vendita che mancano invece sino ad ora per i negozianti.

Da un anno a questa parte molto cammino è stato fatto e l'affluenza sui mercatini è sempre maggiore ma c'è ancora troppa gente che per una quantità di ragioni preferisce servirsi dai negozianti anche se essi vendono le derrate a prezzi sensibilmente più elevati.

Pregiudizi che debbono scomparire

Con questo non vogliamo certo dire che tutti i cittadini debbano approvvigionarsi presso i mercatini e disertare i negozi ma coloro che veramente hanno bisogno e volontà di risparmiare debbono comperare dove le derrate costano meno e dove si è sicuri che le frodi sono represse ed eliminate più sicuramente che altrove.

Non è più il tempo in cui si diceva che le carni, il formaggio, il lardo od il pesce venduti nei mercatini o negli spacci convenzionali fossero della qualità più scadente ed igienicamente meno adatti al consumo: oggi si ha la garanzia che tutti questi generi sono ottimi e garantiti sotto ogni riguardo come oggi sarebbe anacronismo pensare che non sia decoroso per una donna della borghesia fare le compere in un mercatino.

Il Governo, i Municipi, gli Enti annonari conducono una precisa politica che permette di realizzare economie assai sensibili in confronto di quanto si spendeva in passato. E' necessario però che i cittadini sappiano giovarsi di queste provvidenze. Ecco un buon terreno di propaganda per i Gruppi rionali.

Se essi ciò non fanno non hanno poi alcun diritto di reclamare contro l'ingordigia di questo o di quel negoziante.

Insomma i consumatori debbono vincere quei falsi scrupoli che hanno a servirsi negli spacci controllati dalle autorità annonarie e per alcune derrate nei mercatini.

La Mostra di Economia domestica aperta fino al 4 Dicembre
Enorme affluenza di pubblico

Bisognerebbe trovare una parola nuova che fosse atta a significare l'affluenza incredibile che, per ore e ore senza interruzione, si ebbe domenica alla Mostra di Economia Domestica al Palazzo dell'Esposizione. Chi passava fra le 11 e le 20 per via Nazionale vide l'accalcarsi delle persone su la gradinata del Palazzo. Fu perfino necessario sospendere per qualche momento la vendita dei biglietti per poi riprenderla dando ordine ai carabinieri di lasciar entrare le persone a poche per volta. Successo dunque! E' già stato detto e saputo, e con ciò si è detta la pura verità. Oggi, dopo quasi due settimane di affluenza continua da mattina a sera di visitatori cosmopoliti, crediamo di non esagerare affermando che non poche persone hanno voluto «rivedere» la Mostra; la più bella prova dunque che essa è perfettamente riuscita, e che gli organizzatori che l'hanno preparata e approntata con rapidità che ha del miracolo, possano essere lieti e orgogliosi per quel legittimo intimo compiacimento che si ha diritto di avere quando una iniziativa è stata attuata con risultati che superano le migliori aspettative.

Se c'è in Roma chi non ha veduta la Mostra di Economia, o c'è, il che è più probabile, qualche signora o signorina, la quale avendola veduta un po' malamente a causa della troppa folla, desidera di rivederla meglio, ricordi che questa è l'ultima settimana di apertura e che domenica prossima 4 dicembre sarà definitivamente chiusa. Nè è conveniente, per chi voglia vederla bene, attendere domenica.

Una nuova visita della Regina

Sabato scorso, nella seconda visita alla Mostra di Economia Domestica, S. M. la Regina, accompagnata dalla Marchesa e dal Marchese Solaro del Borgo, dalla contessa Groppi, dalla dott.ssa Maria Diaz Gesca, si è soffermata in particolar modo nella sala che accoglie i bambini dell'Istituto per le Case Popolari in Roma.

Erano a riceverla la Signora Irene Calza-Bini consorte del Presidente dell'Istituto e patronessa del Comitato, il comm. ing. Costantini direttore generale dell'Istituto stesso, l'ispettrice professoressa Santoliquido, la direttrice signorina Lazzarini, le insegnanti signorine Tussan, Pizzera, Nunzi.

S. M. si è affabilmente intrattenuta ad osservare i piccoli che eseguivano, con ammirevole disinvoltura, varie faccende domestiche: c'era il bimbo che lucidava gli ottoni e le scarpe: l'infermierina che fasciava un ditino alla compagna; le bimbette che apparecchiavano le tavole, rigovernavano, lavavano, stiravano e spazzavano; v'erano i fanciulli occupati nel giardinaggio, quelli che disegnavano, intagliavano, stacciavano pantofoline di feltro; le donnine in erba che smacchiavano i vestiti, vestivano e rifacevano il letto alla bambola.

Per tutto questo minuscolo e gaio sciame di bimbi, che porta una nota vivace ed originale alla Mostra, l'Augusta Signora, ha avuto una benevola parola ed ha prodigato il suo dolce sorriso.

Una piccola infine ha presentato alla Regina un mazzo di mammole legato dal tricolore.

LE NOTE CARATTERISTICHE
sono impugnabili direttamente
Nuova giurisprudenza del Consiglio di Stato

Per costante ventennale giurisprudenza del Consiglio di Stato era fermo il principio che le note caratteristiche degli ufficiali e le conseguenti classifiche fossero non impugnabili come provvedimenti amministrativi per sè stanti, oltrechè insindacabili nel merito.

La questione fu testè riproposta dall'avv. Franklin De Grossi, in occasione di un ricorso per annullamento diretto delle note caratteristiche formate a danno del capitano Giuseppe Iovene, e la risoluzione fu data nella decisione pubblicatasi nell'udienza scorsa (estensore il consigliere Leonida Ragnisco; presidente S. E. marchese D'Agostino Ernesto).

Il Consiglio di Stato, riesaminando in pieno gli argomenti nettamente prospettati dalle parti opposte, afferma il principio della impugnabilità delle note direttamente al Supremo Collegio come provvedimenti amministrativi per sè stanti, confutando e respingendo la tesi ministeriale dalla pretesa insindacabilità di cui all'art. 29 del Regolamento sulle note, che va circoscritta al sindacato di merito ma non pure a quello di legittimità, e chiaramente affermando che quest'ultimo è esperibile con impugnativa per sè stante e direttamente al Supremo Collegio tanto dagli ufficiali pei quali le note hanno immediata influenza sul giudizio di avanzamento quanto per quelli pei quali tale giudizio ancora non ha luogo.

In conseguenza di tal decisione le impugnative delle note sono ora indubbiamente consentite, ma vanno introdotte nei modi di legge, entro i termini fatali, immediatamente dopo la loro comunicazione, sotto pena di decadenza.

F. Nobili Massuero in Cirenaica

E' partito oggi per la Cirenaica Ferdinando Nobili Massuero funzionario delle Colonie chiamato ad assumere un importante ufficio presso il Governo della Cirenaica.

Insieme con le sue attività di funzionario, Nobili Massuero è stato sempre scrittore apprezzato di problemi coloniali e ha lungamente collaborato, al nostro fianco, alla *Idea Nazionale* e poi alla *Tribuna*.

Il suo contributo in altre pubblicazioni come *Politica*, *Rassegna Italiana* e altri giornali, è stato notevolissimo trattando con competenza questioni di politica europea e mediterranea, con particolare riferimento ai nostri diritti a Tunisi e a Tangeri.

Anima, sin dalla fondazione, dell'*Idea Coloniale* di cui era redattore capo, è riuscito a conquistare al movimento espansionistico sfere sempre più ampie specialmente della gioventù.

Al nostro compagno di lavoro, a cui sono giunti affettuosi telegrammi di saluto da molte personalità, che rimane sempre alla *Tribuna* e che oggi parte per continuare quell'opera coloniale che sinora ha svolto con tanto entusiasmo e con tanta fede, vadano i saluti più cari dei suoi camerati.

La morte del ten. Ottorino Olivieri

Ieri, all'una, dopo penosa malattia sopportata cristianamente, moriva in Roma a trentadue anni il tenente di cavalleria Ottorino Olivieri.

Sotto tenente a diciotto anni nei Lancieri Firenze, all'inizio della guerra partiva come osservatore di una batteria da campagna e restava ferito due volte. Destinato più tardi ad una compagnia mitraglieri del reggimento Genova cavalleria prese parte nelle giornate dal 14 al 17 maggio 1917 alla memorabile azione del Vodice, quota 24, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare sul campo, con questa splendida motivazione: «Rimasto unico ufficiale al comando di una compagnia di mitraglieri, dava efficace contributo per l'intelligente impiego delle armi, facilitando l'avanzata delle fanterie alle quali la Compagnia era assegnata. In un momento in cui la lotta era maggiormente aspra, si sostituiva ad un tiratore caduto di un'arma che non lasciò di far funzionare se non quando questa fu colpita ed egli ferito. Avute poscia tutte le armi (mitragliatrici) fuori d'azione, radunava ed armava di bombe a mano i suoi mitraglieri guidandoli all'assalto con la fanteria Zagora».

Disciolta la compagnia mitraglieri del reggimento Genova, entrò volontario nella compagnia mitraglieri del reggimento Novara, comandata da S. A. R. il Duca di Bergamo. Passò in seguito negli Arditi, coi quali terminò la guerra col grado di tenente.

Dopo l'armistizio fu ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Albricci, allora comandante del Corpo d'Armata italiano che operò in Francia, e poscia ministro della Guerra. Ma intanto la salute del valoroso ufficiale, minata dalle lunghe fatiche, cominciò a declinare, obbligandolo a ripetuti periodi di riposo. Era appena tornato a Roma, ancora convalescente, impaziente di riprendere servizio, quando un nuovo attacco del crudelissimo male lo spense nel fiore degli anni.

D'indole vivacissima, esperto cavaliere e più volte vincitore in gare ippiche, era amato dai superiori e simpatico a quanti lo conoscevano. In particolare quanti lo conoscevano. In particolare nudre, tanto che prima di morire, religiosamente, sempre sereno e quasi sorridente si diceva lieto di precederla nella tomba per non dover provare il dolore di perderla.

Al gr. uff. col. Pietro Olivieri, alla sua eletta consorte, ai fratelli, tutti valorosi ufficiali combattenti, alle gentili sorelle, le nostre profonde condoglianze.

L'inizio dei thè danzanti e dei balli serali all'Hôtel Plaza

In questo magnifico Albergo del Corso Umberto si sono iniziati con largo e brillante concorso i thè danzanti che si svolgono ogni giorno dalle 17 alle 19. La sera il ballo ha luogo dalle 22 alle 24.

Il prezzo della consumazione per il giorno è di lire 12; la sera lire 16.

Suona una deliziosa Jaz-band, egregiamente diretta.

Prendiamo occasione per inviare i nostri auguri al nuovo amministratore delegato della Società che gestisce il Plaza, l'egregio comm. Bini, e al nuovo direttore dell'Albergo cav. Serena.

"Cercasi domestica a L. 150 mensili...,,

Tra le più grandi iatture che possa capitare ad una famiglia è considerata quella che la domestica si licenzi dando sì e no un preavviso di otto giorni.

— Sta male mia madre... E' morta mia sorella... Debbo tornare al paese.

Voi vi commovete, sentite una lacrima scivolar giù per la gola, v'interessate dei casi d'una famiglia tanto disgraziata ed augurate alla domestica la migliore fortuna.

Augurio che si tramuta dopo una settimana in realtà perchè colei che voi vedete in lutto ed in lacrime vi compare un bel giorno dinnanzi allegra e contenta per il fatto d'essere al servizio di qualcuno che gli da trenta lire al mese di più di quanto gli davate voi.

Ma voi siete senza domestica. Proprio come è capitato ad un nostro amico che ha veduto la sua fantesca involata da un complesso sogno d'arte e d'amore. Figuratevi che se ne è andata per entrare in compagnia di operette dove suo marito è pertomeno capocomico.

Insomma il nostro amico è rimasto senza domestica e dopo aver invano cercato qua e là si è deciso ad inserire un annunzio economico nella rubrica richiesta di personale d'un giornale cittadino.

Cercasi domestica a L. 150 mensili. Inutile presentarsi senza ineccepibili referenze.

Quando si scrive la parola ineccepibile significa che voi assumerete una domestica con un passato più nero dell'inchiostro di china e con i certificati di buon servizio rigorosamente falsi, scritti per mera filantropia da un portiere di buon cuore.

Il nostro amico ed i suoi tremavano d'emozione nell'attesa. Il mattino stabilito per la presentazione delle domestiche tutti erano in piedi all'alba a far forza di strofinaccio e di spazzola al duplice scopo di snidare la polvere che la domestica-artista aveva lasciato accumulare sui mobili meno in vista e per imprimere alla casa quel l'aspetto che balza fuori soltanto quando va in funzione il buon gusto delle massaie.

Insomma alle 9 del mattino i bimbi erano in piedi, lavati e agghindati, tutti avevano fatto la prima colazione, la cucina si era trasformata in un salotto, i pavimenti luccicavano. Nella vita della casa c'era un anticipo di due ore sull'orario normale.

Ma... silenzio. Squilla il campanello.

La famiglia al completo siede in salotto così ben sistemata tra divani e poltrone che l'aspirante domestica può essere esaminata sotto tutti i punti di vista.

Entra un bel tipo di contadina ciociaria: settant'anni a dir poco. Grandi orecchini d'oro basso, collana di grossi coralli, busto sopra al giacchetto e veste a pieghe innumerevoli.

Ride e guarda curiosamente intorno a sè.

— Che bella casa... Sembra quella dell'arciprete... Eppoi non ci deve essere molto da fare. Io sono vecchia e... capiranno...

Capiscono tanto bene che le fanno riflettere sul rispetto che si deve ai vecchi e le offrono una commendatizia per un ricovero di invalidi.

Entra un'altra donna: questa porta il cappellino ed un cappotto con una certa pretesa d'eleganza ma ha un viso che sembra la reclame dell'attaccabrighe.

— Due bambine? e così piccine? Anche i tappeti? Ma quanto, diamine, sono in famiglia? Patti chiari, vero? Niente bucato e due mezze giornate di libertà...

Anche questa però se ne va in cerca di gente più accomodante.

Siamo alla terza: una maschietta elegantissima, con i capelli alla Maria Korda, dalla silhouette tipo 1927.

— Oh! Che belle bimbe! E che bel micino! Io amo tanto i bimbi, le bestie ed il tè. Alle cinque non ne posso fare a meno... ma, sanno, a me piace col limone e con poco zucchero... Come sarei contenta a restare presso di loro...

Ma chi s'arrischia ad avere una così bella ragazza per casa? E' sicuro che per la spesa mattutina servirebbero non meno di tre ore e che il portiere vedrebbe sempre una piccola schiera di spasimanti in attesa della servetta tipo Maria Korda.

E arriva la quarta. Un donnone di 120 kg. che sbuffa, ansima e che suda come se si fosse al 15 di agosto.

— Per fortuna che c'è l'ascensore... Chi potrebbe fare tutte queste scale? Soffro d'asma e bisogna che vada piano...

Tanto piano che dopo tre quarti d'ora era ancora al secondo piano masticando male contro i signori che non capiscono quali siano le domestiche da preferire.

Passano ancora domestiche d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni pretesa.

Vien voglia di canticchiare quella scombinata filastrocca di guerra che diceva:

La domenica mattina, la rivista
delle serve...

Passano e sembrano un campionario di razze e di stirpi.

Alla fine se ne sceglie una. Nè bella, nè brutta, nè grassa, nè magra, nè muta, nè linguacciuta.

Un tipo che non dice nulla e che non promette nulla.

Ma la domestica è trovata. E' trovata colei che ci farà ancora disperare, arrabbiare, mormorare.

* * *

A questo punto c'è da domandare:

— Perchè avete scritto questa pizza?

Noi vi rispondiamo:

a) per dimostrare che di domestiche se ne trovano e tante.

b) per dimostrare che quando si può fare a meno di tenerne, l'ordine della casa se ne avvantaggia e molto.

c) per dimostrare che le domestiche vanno educate e non abbandonate nel governo della casa.

d) per dimostrare che in questo campo c'è molto da fare.

Cose tutte queste che ci permetteranno di scrivere ancora note assai interessanti su questo argomento.

MONDO ROMANO

Le nozze Pozzo di Borgo-Suares

Il 24 u. s. in Campidoglio, il Governatore p.pe Spada Potenziani, ha celebrato le nozze del conte Mathieu Pozzo di Borgo, con la gentile sig.na Madeleine Suares.

Testimoni per la sposa il p.pe di Sonnino e il comm. Léon Suares; per lo sposo: il duca di Camastra e il duca di Gallese.

Dopo la cerimonia civile, madame Suares offriva un grandioso ricevimento al quale partecipava tutta la società romana.

Alle 11 di sabato mattina una lunga fila di automobili, sostava avanti alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Da una di esse, tutta adorna di candidi fiori, scendeva la sposa bellissima, che indossava un abito di gusto squisito, in stile medioevale, le cingeva il capo un diadema di perle; reggevano il lunghissimo strascico tre amori di bimbe in costume analogo, e facevano scorta di onore alla sposa gentile sei fra le più graziose damigelle della nostra aristocrazia, e precisamente: Bona Aliotti, Niki e Madina Arrivabene, Jacobea Schuster, Josetta Hierschel de Minerbi, Nidia Suares.

Il magnifico tempio era riccamente adorno di piante meravigliose e di bianchi fiori, fulgevano mille luci dai lampadari scintillanti, un largo stuolo di invitati faceva corona agli sposi elettissimi.

Il cardinale Enrico Gasparri celebrava il rito, mentre valenti artisti eseguivano musica sceltissima.

Testimoni: principe di Piombino, principe di Belmonte, duca Pozzo di Borgo e il comm. Léon Suares.

Alla fine della Messa, S. Em. il Cardinale Enrico Gasparri ha letto un telegramma del Cardinale Segretario di Stato che in nome del Pontefice inviava la Benedizione agli Sposi, alle famiglie e a tutti i presenti.

Il comm. Léon Suares, zio della sposa, ha poi offerto al Grand Hotel, una colazione in onore degli sposi.

Tra gli invitati:

S. Em. il Cardinale Gasparri con a destra la sposa e a sinistra lo sposo.

C.te Jerome Pozzo di Borgo, donna Lucia Mazzarino, c.te Gravina, m.sa Marini Clarelli, c.te Arrivabene, c.ssa Gravina, S. E. c.te Volpi di Misurata ministro delle Finanze, m.me Nisida Suares, S. E. Tittoni presidente del Senato, d.ssa di Gallese, duca Pozzo di Borgo, c.ssa d'Ansaro, donna Zenaide Giunta, p.pe di Pandolfina, comm. Léon Suares, p.ssa Colonna, p.ssa Belmonte, c.ssa Pecci-Blunt, c.te d'Ansaro, c.ssa Sambuy, m.se Visconti, donna Myriam Potenziani, m.se Theodoli, donna Bice Tittoni, p.pe Potenziani, governatore di Roma, d.ssa Civitella, p.pe Aldobrandini, sig.ra Branca, c.te Della Gherardesca, p.pe di Belmonte, sig. Gustavo Suares, d.ssa di Gallese, m.sa Theodoli, c.ssa Volpi di Misurata, p.pe di Sonnino, c.ssa De Asarta, m.se Marini Clarelli, donna Gioia Gaetani, don Alfonso Ruspoli, donna Madina Arrivabene, c.te Spada, c.ssa Rogadeo, signorina Sadek Henein, c.te Guazzoni, donna Nicoletta Arrivabene, sig.ra Branca, sig.na Schuster, c.te de Minerbi, donna Maria Patrizi, duca di Camastra, signora Leonie Arditi, S. E. Sadek Henein ministro d'Egitto, duca di Gallese, sig.na Servadio, c.te Pecci-Blunt, c.ssa de Minerbi, sig.na Nidia Suares, monsignor Giovannelli, sig.na Jeannette Suares, tenente Servadio, sig.na Nina Arditi, monsignor Romei, donna M. Cristina del Drago, m.sa Guglielmi, b.ssa Elena Compagna, c.te Rogadeo, donna Bona Aliotti, sig. Max Negrini.

S. M. Fouad I Re d'Egitto, s'è compiaciuto inviare agli sposi un telegramma d'augurio.

Gli sposi sono partiti per Napoli, Taormina e l'Egitto.

L'arrivo della Regina di Svezia

Proveniente da Napoli è giunta stamane a Roma S. M. la Regina di Svezia.

La costituzione del guardiano che ferì il "cicoriario,,

Abbiamo parlato, sabato scorso, del grave fatto di sangue avvenuto ad Albano.

Veniamo oggi a sapere che Sebastiano Fioriti, il guardiano della tenuta «Palazzo» che ferì gravemente con una fucilata il «cicoriaro» Umberto De Cesari, entrato nella detta tenuta per far cicoria, si è costituito ai CC. RR. di porta Cavalleggieri.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Martedì 29, Ss. Saturnino e Sisinio Diaconi, Martiri Romani sotto Massimiano, nel cimitero di Trasone.

Incomincia la Novena dell'Immacolata Concezione di Maria, nelle principali chiese ed oratori notturni.

Ai Ss. XII Apostoli questa novena è predicata, con Benedizione solenne, impartita ogni sera da un E.mo Cardinale, alle ore 16. L'ultima sera celebra il Cardinale Vicario invece del Sommo Pontefice, che interveniva prima del 1870. (Clemente XIII, il 17 aprile 1764, concede Indulgenza plenaria, in un giorno a scelta, a chi, con le debite disposizioni, assiste alla novena in questa Basilica e Indulgenza di 100 giorni in ciascuno degli altri giorni).

A S. Antonio, in via Merulana, ore 16, Novena predicata per l'Immacolata, Patrona dell'Ordine Francescano.

A S. Carlo al Corso, ore 16.30, novena dell'Immacolata.

Note meteoriche

Martedì 29, il sole sorge alle ore 7.14.6 e tramonta alle ore 16.42.9.

La luna che è nuova sorge alle ore 11.39 e tramonta alle ore 21.2.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — A mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 15,6, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 10 e 11.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle città seguenti:

Moncalieri 12 e 2 — Milano 10 e 4 — Genova 16 e 12 — Venezia 13 e 7 — Firenze 18 e 7 — Ancona 11 e 7 — Lecce 21 e 10 — Foggia 17 e 11 — Napoli 19 e 15 — Cagliari 19 e 16 — Palermo 20 e 12 — Bari 19 e 11 — Catania 21 e 14 — Trieste 12 e 8 — Trento 11 e 6.

Varie

Associazione fra ex studenti del liceo « Umberto ». Si è costituita l'Associazione fra ex studenti del liceo « Umberto ». Tutti quelli che desiderano iscriversi sono pregati di indirizzare le adesioni a Via del Teatro Valle, 53 B, presso l'A. N. I. F. Sarà prossimamente convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione dello Statuto e la elezione delle cariche sociali.

Associazione fra i toscani. — Con sempre crescente animazione ha avuto luogo nella sede della Associazione fra i Toscani, a Palazzo Macchi, il consueto trattenimento danzante.

Tra i numerosi intervenuti: Col. Barni, comm. Rossi, cav. uff. Marracini e signora, cav. Borelli, comm. Marconi e signora, ing. Allegri e signora, cav. Stregacci, cav. uff. avv. Bologna e signora, sig. Verni e signora, dott. Paggi e signora, avv. Magagnini, ing. Mazzacurati, cav. Albini e signora, dott. Bigoli, col. Bartoli e signora, rag. Livini e signorine, rag. Berghini, rag. Zuccucci, cap. Angelotti e signora, sig. Mazzetti e signora, dott. Mathis e signora, signora Moini e signorina, signora Carletti e signorine, signora Cannicci e signorine, cav. Buccini e signorine, dott. Scatoli e famiglia e moltissimi altri.

Comunità Orafi Argentieri di Roma. — Per martedì sera, 29 corrente alle ore 20.30 tutti i signori fiduciari rionali della Comunità Artigiana Orafi-Argentieri di Roma, sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà nei locali, gentilmente concessi dai signori Fratelli Lanza, via della Croce 24 p. p., dove il Capo della Comunità medesima, sig. Guido Sezzi farà importanti ed urgenti comunicazioni riflettenti questioni tecniche, artistiche e sindacali. I fiduciari, in tale occasione, presenteranno l'apposito foglio della sottoscrizione « Ali alla Patria ».

Comitato Promotore dei Consorzi di Bonifica nell'Italia Meridionale e Insulare. — Hanno assicurato il loro intervento alla convocazione generale del 29 corr. l'on. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli e l'on. Acerbo, presidente della Federazione Nazionale dei Tecnici Agricoli. Sono stati invitati il Presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori ed il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *Visti d'artò visti d'amore.*
COLA DI RIENZO — *La danzatrice di Montmartre.*
CORSO — *Mister Wu.*
EXCELSIOR — *Carmen.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *L'ebreo errante.*
MERULANA — *Una donna pericolosa.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Il mago.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Trionfo.*
OSTIENSE — *Il segno di Zorro.*
PALESTRINA — *Resurrezione.*
QUATTRO FONTANE — *La danzatrice di Montmartre.*
QUIRINALE — *Resurrezione.*
REGINA — *Presto... abbracciatemi.*
ROMANO — *Il giocatore di scacchi.*
SALA REGIA — *L'ebreo errante.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *I rifiuti del Tevere.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Venere in frak.*

Unione Radiofonica

Programma di martedì 29 Novembre

Ore 20.40 circa: Grande serata dedicata a Giacomo Puccini in occasione del 3.o anniversario della sua morte.

Parte prima: 1. Puccini: Crisantemi. Andante per orchestra d'archi — 2. Puccini: Edgar, Canzone di Tigrana (mezzo soprano Bianca Bianchi) — 3. Puccini: E l'uccellino canta, Ninna nanna (tenore A. Sernicoli) — 4. Puccini: Gianni Schicchi, romanza di Lauretta (soprano Gualda Caputo) — 5. Puccini: Manon Lescaut, intermezzo (orchestra) — 6. Puccini: Suor Angelica, scena tra la principessa Zia e Suor Angelica e romanza di Suor Angelica (soprano Ines Gori e mezzo soprano Bianca Bianchi).

7. Rivista artistica.

8. Puccini: La rondine, racconto, valzer del 1.o atto (soprano Sandra Bellucci) — 9. Puccini: La Bohème, quartetto finale dell'atto terzo, soprano Sandra Bellucci, soprano Gualda Caputo, tenore Franco Caselli e baritono Enrico Sabatucci.

Parte seconda: 10. Puccini: Turandot, 2. atto, a) introduzione e terzetto delle maschere: Ping, Pong e Pang — b) Interludio, marcia e coro — c) Racconto della Principessa — d) Scena degli enigmi, Turandot e il principe Ignoto — e) Scena, Turandot e l'Imperatore, coro e finale dell'atto 2.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 274 del 26 novembre: Modificazioni alla circoscrizione degli uffici metrici del Regno — Erezione in ente morale del Museo storico della Brigata granatieri di Sardegna, in Roma — Erezione in ente morale della « Fondazione tenente Paolo Bacagni » a favore del Battaglione Susa del 3. reggimento alpini — Erezione in ente morale dell'Asilo infantile « Anna Rastelli », in Verucchio.

Successi italiani a New York

Un lietissimo successo ha arriso alla commedia di Filippo Curico: *Io la feci l'Italia*, al Manatthan Opra House di New York, nella vivace interpretazione di Angelo Musco.

"Paulo,, si riconferma puledro eccezionale

dominando tutti gli avversari nel "Duca di Toledo,,

Chi non ha assistito ieri all'esplosione di gioia del pubblico che gremiva i tre recinti dell'ippodromo dei Parioli allorquando *Paulo*, dopo la strepitosa ed indimenticabile vittoria nel Premio Duca di Toledo, rientrava nel recinto del « peso », non può certamente farsi una idea esatta della simpatia che questo eccezionale puledro suscita fra gli appassionati romani. E noi, che siamo stati fra i pochi che non abbiamo negato la fiducia al tre anni del comm. Centurini nè alla vigilia del Roma nè alla vigilia della prova di ieri, nell'assistere prima al trionfo di *Paulo*, poi all'apoteosi della vittoria, abbiamo gioito al pari del suo proprietario, del suo « trainer » del suo fantino, gli artefici del grande successo.

Il comm. Centurini, Luigi Regoli « junior », Polisemo Orsini, non vanno dimenticati nell'ora del trionfo, il primo perchè ad onta del parere quasi unanime dei competenti, ha voluto che il suo *Paulo* partisse ugulmente nel Duca di Toledo, il secondo per le condizioni superbe nelle quali ha presentato in pubblico il vincitore, terzo per la maniera insuperabile con la quale lo ha condotto alla vittoria.

La cronaca è breve, perchè la corsa è incominciata all'inizio dell'ultima curva quando *Luif* preoccupandosi della fuga di *Fulgurante*, si è deciso ad attaccarla ed a superarla. Ma ecco *Cercingoli* piombare sul cavallo del Barone Levi ed ingaggiare con lui una lotta tenace ma infruttuosa, mentre *Paulo* in coda al gruppo vigila attendendo il momento opportuno per sferrare l'offensiva. I cavalli imboccano sul rettifilineo d'arrivo. *Luif*, liberatosi di *Cercingoli* cerca di sfuggire lungo lo steccato verso l'agognata vittoria; *Triple Accord*, *Arminio Verbanus*, *Giulio Cesare* si aprono a ventaglio; dalle ultime posizioni *Paulo* avanza minaccioso nel centro della pista. Tutti gli animi sono sospesi, non una voce turba la grandiosità dell'avvenimento. Caprioli, accarezzando segretamente la gioia della vittoria, spinge disperatamente il suo cavallo. Duecento metri mancano ancora all'arrivo. *Paulo* deve ancora superare quattro concorrenti. Improvvisamente ha uno scatto, si distende nella sua azione elastica, caratteristica, supera tutti gli avversari e giunge alla sella di *Luif!* Il pubblico scatta, grida a grande voce la sua ammirazione, non sa più contenere il suo entusiasmo. Ancora due potenti folate ed anche *Luif* è superato. La vittoria è sua di Paulo sul quale Polisemo Orsini non ha avuto bisogno di alzare la frusta.

E' l'ora del trionfo.

Il comm. Centurini viene ricevuto dall'Ambasciatore di Spagna che gli consegna l'artistica coppa d'argento.

Non è mancata la cosidetta nota stonata: la pietosa esibizione di *Claverhouse* nel Premio Genazzano, attribuito da cavalli da corsa a vendere per 12.000 lire. Ma i commissari, beati loro, hanno altro da fare che preoccuparsi di queste miserie...

Ecco il dettaglio:

PREMIO POLIDORO (L. 6500; metri 1800): 1. *Zerka*, 49-R. Walkins, del comm. Massicci; 2. *Mirie*; 3. *Fabula*. — N. p.: *Paquot, Ulisse, Nero, Liliana, Naushon, La Fieraia, Spartivento, Mumetonka.*
1 lungh.; 1 lungh.; 3/4 lungh.
Totalizzatore: L. 25.50; 8.50; 9; 11.

PREMIO SAN VITO (L. 6500; m. 800): 1. *Kuprex*, 56-Caprioli, di Razza Jar; 2 *Cornalino*; 3. *Salone*. — N. p.: *Albiera, Acone, Daluth, Mandragola, Contra, Cappuccina, Vespisiana, Rocca Tiberina, Cio Cio San* (r. palo), *Armada* (r. palo).
1/2 lungh. inc.; 1/2 lungh.
Totalizzatore: L. 13; 8.50; 16.50; 15.50.

PREMIO GENAZZANO (L. 8000; metri 1600): 1. *Ispra*, 48 1/2-Camici, di Master Bob; 2. *Stoney*; 3. *Fimbra*. — N. p.: *Claverhouse, Penikese, Agrippa, Passerose, Ailette, Sensibile Girl, Galeotto.*
1/2 lungh. inc.; 3/4 lungh.
Totalizzatore: L. 23; 7.50; 10; 11.

PREMIO DUCA DI TOLEDO (L. 30000 m. 3600): 1. *Paulo*, 60-Orsini, del comm. Centurini; 2. *Luif*, 53-Caprioli, del Barone Levi; 3. *Giulio Cesare*, 49-Bertini, della Scud. Tiberina; 4. *Maghe*, 49-Pacifici, del Bar. Barracco. — N. p.: *Fulgurante, Triple Accord, Arminio, Verbanus, Cercingoli.*
1/3 lungh.; 1 lungh.; 3/4 lungh.
Totalizzatore: L. 13.60; 10; 10.60; 17.

PREMIO GROTTAFERRATA (L. 6500; m. 1300): 1. *Seli*, 60-Pacifici, di R. Gualino; 2. *Ghisola*; 3. *Cabianca*. — N. p.: *Turicchi, Marco Simone, Lackawanna* (r. palo).
3/4 lungh.; 2 lungh.; 1 lungh.
Totalizzatore: L. 14.50; 8; 9.

PREMIO VILLA VERDE (L. 8000; m. 2100): 1. *Duca di Toledo*, 61-Blackburn, del cav. uff. Boni; 2. *A sonhait*; 3. *Clivia Miniata*. — N. p.: *Montalcino, Greuz, Olan, Trenno, Sweet Angel.*
Inc.; 3/4 lungh.; 1 lungh. 1/2.
Totalizzatore: L. 26; 10.50; 14.50; 11.

Roma-Casale 1 a 1

Ancora una volta il « Roma » ha sfiorato la vittoria, ma per la esasperante insufficienza degli attaccanti ha dovuto rinunciare ad essa.

La nuova formazione della prima linea escogitata da mister Garbut — Canestrelli, Chini, Bussich, Narizzano, Ziroli — non ha fatto rimpiangere l'antica, ma, come quella, si è palesata di una assoluta mediocrità. Canestrelli è inferiore al titolare del posto, mentre questi spostato a mezzo sinistro ha reso assai meno del solito; Bussich individualmente il migliore dei forwards ha continuato a non legare con le mezz'ali; Narizzano ha alternato dei momenti di quasi completa assenza ad altri discreti in cui ci ha fatto assistere a dei buoni passaggi al volo alla sua ala; Ziroli, assai giù di forma, non è quasi esistito contro il duo Pedrucco-Caligaris.

Il resto della squadra romana è apparso buono in Degni e Ferraris, sempre generosi e inesauribili combattenti, deficiente in Carpi che posto dinanzi al sempre giovane Migliavacca ha lasciato fare al suo avversario tutto quello che ha voluto. Mattei e Corbyons hanno giocato senza infamia e senza lode; il secondo però ha quasi del tutto sulla coscienza il goal che solo in parte può attribuirsi all'intempestiva uscita del valoroso Rapetti.

Del « Casale » i migliori — non sappiamo quanto per loro effettivo merito e quanto per le evidenti deficienze di Ziroli e Carpi — sono stati Padrucco e Migliavacca. Caligaris, come eccellere in modo particolare ha condotto insieme al compagno di linea una buona partita. Complessivamente la squadra ospite è apparsa forte in difesa, discreta al centro, decisa e pericolosa in prima linea.

I goals visti dall'arbitro sono stati segnati nel primo tempo: quello casalese al 25' da Mattea il quale, dopo aver abilmente giuocato Corbyons, ha con facilità scartato Rapetti, gettandosi in tuffo fuori tempo, e segnato a porta vuota; quello romano al 35 da Canestrelli che, sopraggiunto in corsa, ha spedito in rete un magnifico pallone centrato da Bussich dopo un rabbioso palleggio con Caligaris e Pedrucco all'estremo angolo destro.

C'è stato poi un terzo goal, naturalmente romano, non visto dall'arbitro Turbiani. Al 42', ancora Canestrelli deviava di testa un buon pallone di Chini; il portiere casalese raccoglieva l'alto, insidioso tiro, almeno un palmo oltre la linea fatale. Gli stessi ospiti si sono fermati giudicando chiusa l'azione, ma il rappresentante del CITA non ha voluto essere da meno di quel suo collega che a Novara, con profondo dispregio dell'anatomia, affibbiava ai giallo-rossi un calcio di rigore per aver Mattei toccato il pallone in area con una parte retrostante del corpo del tutto sprovvista di mani.

Così un po' per il loro valore intrinseco ed un po' per la non richiesta, ma gradita collaborazione arbitrale, i nero-stellati sono riusciti ancora una volta ad evitare, su d'un campo romano, la sconfitta. Vedremo se domenica prossima la « Lazio » di cui sembra annunciato — dato il contemporaneo riposo in campionato delle due squadre — un match con Caligaris e compagni, riuscirà a sfatare questa non troppo simpatica tradizione.

a. g.

I risultati di ieri

GIRONE A. — A Milano: « Milan » e « Alessandria » 2-2 — A Vercelli: « Pro Vercelli » batte « Padova » 3-1 — A Brescia: « Brescia » batte « Cremonese » 3-2 — A Torino: « Torino » batte « Lazio » 3-0 — A Genova: « Genoa » batte « Reggiana » 5-2.

GIRONE B. — A Bologna: « Bologna » batte « Hellas » 10-1 — A Busto: « Modena » batte « Pro Patria » 2-1 — A Novara: « Novara » batte « Internazionale » 3-0 — A Roma: « Roma » e « Casale » 1-1 — A Livorno: « Juventus » batte « Livorno » 3-0.

Marzi vince nella sciabola

OFFEMBACH, 27.

Malgrado la forzata assenza di Pulliti e di Bini ed il ritiro di Pignotti, ferito durante gli assalti, la vittoria nel torneo di sciabola è rimasta ugualmente all'Italia per merito di Marzi, un giovane livornese allievo di Beppe Negri.

Ecco la classifica: 1. Marzi con 11 vittorie; 2. Sasmir con 10 vittorie; 3. Uhlrik; 4. Gaudini; 5. Piller, 6. Desonde. Seguono Thot, Daniele, Salacia, Ragno, Huber.

Un premio di mezzo milione

per un volo Italia-Brasile

Ad iniziativa della Camera Italiana di Commercio in S. Paolo del Brasile è istituito un « Premio De Pinedo » per L. 500.000 per una gara, ch'è già aperta, e che tende a dimostrare le possibilità di rapide e pratiche comunicazioni aeree tra l'Italia e il Brasile.

La gara ha già ottenuto la preventiva approvazione del Ministero dell'Aeronautica italiana.

Il premio sarà assegnato all'aviatore di qualsiasi nazionalità che, con apparecchio e motori italiani, compirà nel minor tempo, entro il 31 dicembre 928, la trasvolata dalle coste continentali d'Italia alle coste continentali del Brasile.

Il tempo massimo consentito per la traversata è di 96 ore se con idrovolante e di 60 ore se con aeroplano. E' libera la scelta dei punti di arrivo e di partenza e degli scali intermedi.

A bordo dovranno trovarsi non meno di due persone oltre il Comandante e un peso morto di kg. 500. Sono esonerati da tali condizioni gli apparecchi che compissero la traversata in una sola tappa.

I concorrenti potranno effettuare uno o più tentativi cambiando, ove occorra, il tipo d'apparecchio.

Sono in corso gli accordi tra il Reale Aero Club d'Italia e l'Aero Club del Brasile per l'organizzazione dei controlli della gara.

Piemontesi si aggiudica l'Omnium degli assi

nella riunione al "Palazzo dello Sport,,

MILANO, 28. — Imperniata su quattro numeri di grande interesse, la riunione internazionale al Palazzo dello Sport ha avuto un appassionato svolgimento, tanto da entusiasmare il numeroso pubblico accorso.

Ecco il risultato:

« POULE » DI VELOCITA' — 1. Martinetti p. 6; 2. Dempsey p. 5; 3. Bossi p. 4; 4. Fauchoux.

OMNIUM DEGLI ASSI — *Velocità*: 1. Piemontesi, 2. Linari, 3. Binda, 4. Girardengo. Ultimi 200 metri in 14"4/5.

Australiana (km. 6): 1. Girardengo in 4,56"; 2. Linari, 3. Piemontesi 4. Binda.

Km. 15 dietro motori leggeri: 1. Piemontesi in 15,52"; 2. Binda, 3. Girardengo. 4. Linari.

Classifica: 1. Piemontesi, 2. Girardengo. 3. Linari, 4. Binda.

PREMIO DI APERTURA «STAYERS» - 1. L. Bergamini, 2. Way, 3. Windsdau. Ritirato Biglia.

« COPPA BIGNAMI DILETTANTI » (un'ora dietro tandem) — 1. Severgnini km. 46,150; 2. Cattaneo a mezza macchina. Piano ritirato.

I risultati della riunione genovese

segnano un progresso dell'atletismo italiano

GENOVA, 28. — Il proseguimento delle gare atletiche iniziatesi sabato in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo sportivo della « Nafta », ha avuto luogo ieri. Ecco i risultati:

Gara di marcia km. 10: 1. Valente Armando della « Nafta » 47'33".

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando del Dopolavoro Panaro di Modena con metri 35.48.

Lancio del peso: 1. Egri Kalender (Ungheria) m. 13.32 1/2; 2. Chemerich (Cecoslovacchia) m. 13.21; 3. Pighi Albino di Verona, m. 12.95.

Finale corsa metri 200: 1. Gargiulo Alfredo della « Nafta » di Genova, 23".

Finale corsa 800 metri: 1. Barsi (Ungheria), 1'57"; 2. Larsen Ernest (Danimarca), 1'59" 2/5; 3. Cominotto Guido della « Nafta », in 2'.

Gara metri 110 con ostacoli: 1. Carlini Giacomo della « Nafta » di Genova 15" 2/5; 2. Jandera (Cecoslovacchia), 15" 4/5.

Salto in alto: 1. Barbieri Walter della « Entegodi » di Verona, metri 1.80; 2. Pighi Albino di Verona, m. 1.60.

Lancio del giavellotto: 1. Dominiutti Antonio della « Entegodi » di Verona m. 53.90; 2. Turanski (Cecoslovacchia), m. 52.02; 3. Chemelich (Cecoslovacchia), m. 50.47.

Motociclismo (giri 11, km. 5): 1. Vertua 3'21" (media di km. 89.552); 2. Pagani 3'23" 1/5; 3. Capitani 3'25"; 4. Ghersi Mario 3'28" 1/5.

Match Ghersi-Vertua: 1. Vertua 3'14"; 2. Ghersi 3'15" 1/5 (media chilometri 92.783).

Torneo di tennis (individuale): 1. Aechlimann (Svizzera); 2. conte Bonzi Leonardo. (Doppio uomini): 1. Aechlimann (Svizzera)-principe Davalos; 2. Cingi James-De Martino.

L'aeroplano batte l'automobile

nella sfida Materassi-Magrini

Il vincitore: Vasco Magrini

FIRENZE, 28. — Ieri alle ore 16 nell'ippodromo di Prato ha avuto luogo la grande sfida tra Emilio Materassi con automobile *Bugatti 130 HP* e Vasco Magrini con aeroplano *HD. Macchi 130 HP*.

Fino dalle 15 l'ippodromo ha cominciato ad affollarsi di sportivi e in special modo di appassionati per l'automobile e per l'aeroplano. In meno di un'ora oltre 200 macchine erano giunte da Firenze recando cittadini di ogni ceto ansiosi di assistere alla sfida. Altri spettatori malgrado il vento piuttosto molesto erano venuti da Pistoia e dalle altre città toscane, capoluogo e paesi. Le vaste tribune in breve si sono riempite. L'ampia pista era battuta dal vento fresco che veniva giù dai vicini monti; tale frescura però era smorzata da un bel sole autunnale. In tutte le tribune vivaci erano le discussioni e le previsioni sull'esito della sfida. Esistevano partigiani del Materassi e del Magrini. Poco prima delle 16, quando i due protagonisti sono entrati nell'ippodromo sono stati festeggiati da migliaia e migliaia di persone. Dopo due gare di biciclette con motore siamo giunti alla tanto attesa sfida. Erano state combinate due prove di 25 Km. ciascuna.

L'aviatore Magrini però stante il vento assai forte, ha fatto rilevare che nell'atterraggio della prima prova poteva l'apparecchio riportare qualche guasto e in tale caso non avrebbe potuto fare la seconda. Di comune accordo fra Materassi e Magrini e la Giuria è stato stabilita una prova sola di 30 Km. invece che di 25. I membri della Giuria hanno occupato i rispettivi posti e il direttore del Campo signor Parrini, alle 16.25 ha dato la partenza. Materassi ha spinto la macchina subito alla massima velocità di circa 80-85 km. all'ora: Magrini si è alzato e postosi a bassa quota ha iniziato i suoi giri dando subito la sensazione di una maggiore velocità dell'avversario. Dopo il 1.o giro Magrini ha cominciato a guadagnare tantochè al 3.o suo giro Materassi ne aveva fatti soli due. Era uno spettacolo veramente emozionante. Magrini tanta era la precisione con la quale conduceva l'apparecchio sul giro della pista che sembrava che camminasse sopra un filo. Materassi data la piccolezza della pista spingendo la macchina a oltre 80 km. all'ora faceva dei veri miracoli. Magrini continuando il sensibile guadagno è arrivato a compiere il 30.o giro quando Materassi ne aveva compiuti circa 23. Materassi ha fermato. L'aviatore dopo alcune evoluzioni ha atterrato fra uno scrosciante applauso che è durato parecchi minuti.

Egli ha compiuto il percorso alla media di km. 100,834.

GLI SPETTACOLI

La serata della Vergani al Valle

Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Vera Vergani che interpreterà *Candida* di G. B. Shaw. E' superfluo aggiungere che il miglior pubblico romano sarà stasera al Valle.

All'ARGENTINA — Stasera *Zarevich*, a prezzi popolari. Domani: *La principessa della czarda*, in onore della soprano Nella De Campi. E prossimamente *Miss Italia*, la nuova operetta di Lombardo e Cuscinà su libretto di Adami, che la Compagnia di Ines Lidelba sta accuratamente preparando.

Una nuova rivista alla Sala Umberto I

Stasera la Compagnia Hermosa-Alberti rappresenterà la nuovissima rivista: *La follia del mondo* di Cherubini e Durante con musica del maestro Abbati. Si dice che questo spettacolo sarà particolarmente sfarzoso.

Al QUIRINO — La Compagnia Merlini-Falconi, sempre molto applaudita, riprenderà il divertente: *Lupo mannaro*. Prossimamente ripresa di: *Ginevra degli Almieri.*

Al NAZIONALE — La Compagnia dell'Operetta Italiana darà stasera l'ultima replica del: *Re di chez Maxim* e domani riprenderà *Tuffolina*.

Al MARGHERITA — Siamo alle ultime repliche della *Revue nouvelle*. Giovedì la Compagnia del « Casino de Lyon » lascerà il posto alla Compagnia di riviste « Italianissima » di cui è *soubrette* Titina.

Al MANZONI — Questa sera *Vaco a Roma pe n'affare* una commedia che fa passare tre ore in allegria. Quanto prima: *L'uomo che smarrì se stesso.*

Spettacoli del 28 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Lo Zarevich.*
ELISEO — Stagione lirica - Ore 21: *Un ballo in maschera.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Vaco a Roma pe n'affare.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. Ore 21: *Il Re di Chez Maxim.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
LUNEDI 28 — Ore 21.30 La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
LUNEDI 28 — Ore 21 Replica della brillante e applaudita commedia:
IL LUPO MANNARO
MARTEDI 29 — Ripresa di Ginevra degli Almieri.

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *La zolfara*
SPLENDOR — Comp. Rivist. De Marco-Bianchi — *La moglie di mio marito.*
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Candida.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Thè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Una Mostra Coloniale a Imola

IMOLA, 26. — Un avvenimento di singolare importanza si è avuto oggi coll'apertura al pubblico di una bene ordinata e ricca Esposizione Coloniale intesa a far conoscere al pubblico l'opera delle Missioni coloniali e fornire una idea dei luoghi, dei costumi, dei prodotti più svariati della regione araba e abissina dove è stata in passato e continua tenace non solo la nostra penetrazione civile e militare ma anche quella non meno degna delle Missioni cattoliche.

La Mostra al cui Comitato d'onore hanno dato nome e autorità il Ministro Federzoni, l'on. Grandi sotto-segretario al Ministero degli esteri ed altre personalità è stata aperta in stile fascista — secondo gli ordini del Duce — dal Podestà comm. conte Annibale Ginnasi, in presenza del Vescovo Mons. Tribbioli, di altre autorità ecclesiastiche, di quelle civili e militari e di molto pubblico, in nove sale del Palazzo Vescovile nelle quali è stato sapientemente ordinato col concorso dell'egregio maestro sig. Campagnoli, un materiale ricchissimo e quanto mai interessante.

Nelle prime sale figurano in gran numero belve ed animali d'ogni razza e dimensione. Innumeri fotografie mostrano poi le molteplici malattie che affliggono e decimano quelle popolazioni tortuosato spesso dall'Elefantiasi e dalla Leishmanie, dalla Peste, fotografie esposte dal direttore dell'Istituto Coloniale della R. Università di Bologna.

Nella seconda, pergamene amariche e messali Copti con miniature allegoriche, manoscritti di capi Tribù coi sigilli di Ras Magascià, Omar, ecc. Nella terza le armi e i mezzi che adoprano arabi e abissini per uccidere e scuoiare; una collezione così ricca, così completa che pochi possono vantare. Ivi è anche la bandiera Madhista conquistata dagli italiani nella storica spedizione di Kassala il 17 luglio 1894; e un immenso coccodrillo lungo più di 6 metri!

Nelle sale che si ammirano il *Gomich*, la campana di bronzo della Corte imperiale abissina che chiamava alle armi servitori e schiavi; tessuti d'ogni fibra; servizi da the abissini in argento cesellato; vasi e piatti d'argento e dorati intarsiati e cesellati; monete di ogni epoca e d'ogni governo; oreficerie costosissime e rare; conchiglie preziose delle isole di Delha; costumi da sposa indigena scintillanti di oro e argento; oggetti casalinghi curiosissimi; uno schioppo del Kashmir di... appena metri 2,50 di lunghezza, ceramiche, tappeti di Smirne e Persiani, forzieri intarsiati; vasi di oro massiccio cesellati dagli Indù; una piccola moschea in metallo; artistiche lampade funerarie; pelli, scheletri di animali dell'Africa preistorica e selvaggia!

La mostra rimarrà aperta fino all'8 dicembre.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Giulietti

Comincia domani alla XIII Sezione il processo contro l'ex deputato Giulietti, l'avv. Riccardo Raimondo, il comm. Carlo Raggio, Ernesto Pellegrino e Francesco Ameglio.

Giulietti, com'è noto è imputato di appropriazione indebita qualificata continuata secondo gli articoli 79, 417 e 149 del Codice penale con l'aggravante del valore molto rilevante delle cose oggetto del delitto, giusta l'articolo 431 dello stesso Codice per essersi in Genova e S. Remo, in tempi diversi, negli anni 1923 e 1924 impossessato convertendoli in personale profitto dei seguenti valori affidatigli nella qualità di segretario generale responsabile della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, cui pervenivano: a) L. 16.200.000, importo di azioni di Società editrici giornalistiche; b) L. 800.000 prelevate dai crediti della F. I. L. M. presso la Cooperativa « Garibaldi »; c) L. 882.000 trattenute senza farne impiego sui fondi federali; d) di un complesso di L. 10.164.000 in titoli e Consolidato italiano del 5 per cento con i relativi tagliando a partire dal secondo semestre del 1923.

Il Raimondo di correità nei delitti imputati al Giulietti, il Raggio, il Pellegrino, l'Ameglio di complicità in alcuni dei capi di accusa mossi contro il Giulietti.

Il comm. Marengo commissario della Federazione Marinara sarà presente come parte lesa.

Al banco della difesa siederanno l'on. Cassinelli per il Giulietti, gli avv. Todaro e Russo per il Raggio, per il Pellegrino e l'Ameglio gli avvocati Brizzo, Oppesheim, Bianchi e Boscaglia.

La condanna di un assassino rapinatore

Alla Corte d'Assise straordinaria di Roma, presieduta dal comm. Maroni, ha avuto termine sabato la causa contro il pregiudicato Falegnami Armando, condannato precedentemente tre volte per furto qualificato, imputato di omicidio premeditato a scopo di furto per avere la sera del 21 gennaio di questo anno in Rieti ucciso a tradimento l'esattore Fattori Luigi esplodendogli a bruciapelo tre revolverate al capo mentre si trovava nella automobile di un privato del quale l'assassino era *chauffeur* e nel quale la vittima era stata fatta salire con un pretesto onde consumare più agevolmente il delitto.

Il fatto produsse vivissima impressione per la stima generale della quale godeva il povero Fattori, uomo probo, quieto e laborioso e onesto padre di famiglia e principalmente per le modalità del tutto barbare attraverso le quali il delitto era stato consumato. E' risultato infatti che l'assassino dopo aver colpito ed ucciso la vittima innocente la scaricò dall'automobile e la gettò per una scarpata lungo il greto di un fiume dove potè tranquillamente depredarla di tutto il denaro che aveva nel portafoglio e perfino di alcuni rotoli di monete di nichel che il povero Fattori teneva nella tasca dei pantaloni; una grassazione che fruttò al criminale circa 1500 lire. Il Falegnami, ritornato l'indomani sul luogo del delitto in apparente veste di curioso destava dei sospetti e veniva arrestato: e confessava quindi in ogni suo dettaglio l'orribile misfatto.

Rinviato a giudizio dalla Sezione di accusa, il Presidente della Corte di Assise comm. Maroni disponeva, a suo tempo, su richiesta della difesa, una perizia psichiatrica che accertasse le condizioni psichiche dell'imputato ela in ordine ai precedenti atavici che agli elementi obbiettivi che si notavano sul soggetto criminale. Ma i periti dopo lungo e motivato esposto concludevano per la piena responsabilità del Falegnami escludendo in modo assoluto qualsiasi infermità mentale che attenuasse comunque la portata del suo crimine. E ieri nella discussione l'illustre avvocato Corbelli del Foro di Rieti, rappresentante della vedova e del fratello del morto costituiti parte civile ed il Procuratore Generale comm. Laviani, ricordando ai giurati l'efferatezza del fatto mostruoso chiedevano la condanna dell'ergastolo sostenendo che non dovesse in nessuno caso, anche in omaggio alle conclusioni dei periti psichiatri, esser concesso all'imputato il beneficio del vizio parziale di mente, solo quesito che era stato posto dalla difesa rappresentata dagli avvocati Domenico Mario Leva e Raffaello Radogna.

Ma i giurati non si sono di ciò convinti e pur negando all'assassino anche il beneficio delle circostanze attenuanti gli hanno concesso il vizio parziale di mente ciò che praticamente sostituisce all'ergastolo la reclusione da 6 a 24 anni.

In seguito a tale verdetto il Presidente comm. Maroni condannava Falegnami Armando al massimo della pena.

Un fuoruscito al Trib. Speciale

Si è svolta al Tribunale Speciale la causa contro il venticinquenne Giacomo Deana di Udine ex fuoruscito in Francia accusato di cospirazione e di offese al Duce. Dopo l'interrogatorio e l'esame testimoniale il P. M. comm. Baratelli ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per il primo reato e la condanna per il secondo. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Trozzi, ha deciso conformemente alle richieste del P. M. per il primo capo di accusa e per il secondo a 6 mesi di detenzione, pena già scontata. Prima della chiusura del dibattimento il Presidente Freri ha rivolto al Deana un fervorino rallegrandosi perchè il Deana stesso è uscito dal comunismo e si è ravveduto.

La ragazza che uccise l'avvocato Garzilli alla Assise.

Questa mattina è comparsa alla Corte straordinaria d'Assise la giovane Barbara Lucioli che, come si ricorderà, la sera dell'11 febbraio dello scorso anno, in piazza Navona, uccise l'avv. Ugo Garzilli che l'aveva sedotta e poi abbandonata. Il fatto produsse grande impressione perchè il disgraziato avvocato era assai conosciuto a Roma.

Presiede la Corte il comm. Marone; sosterrà la Pubblica Accusa il comm. Laviani. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Antonio Russo. Difendono l'imputata gli avvocati Pietro Lancia e Romualdi.

Lo spazio riservato al pubblico è letteralmente gremito, l'interesse che suscita questo processo essendo grande.

L'imputata, che veste completamente di nero, è fatta sedere fuori della gabbia, in mezzo ai carabinieri.

Dopo la costituzione della giuria, il Presidente espone ai giurati come si svolse il tragico fatto. Quindi si procede all'interrogatorio della Lucioli, la quale narra la sua storia tra la generale attenzione.

Il primato ferroviario dell'Italia

L'« Agenzia Volta » dà notizia di un primato internazionale raggiunto dall'Italia nel traffico ferroviario: si tratta della diffusione dei treni composti esclusivamente di carrozze con letti.

In tutta l'Europa questi convogli sono sette, e sei si trovano in Italia: il Roma-Milano, il Roma-Torino, il Roma-Trieste, il Roma-Palermo, il Roma-Reggio, il Roma-Siracusa. Resta fuori, e trovasi in Turchia, soltanto il settimo che va da Haidar ad Angora.

Naturalmente esistono molti altri treni analoghi, ma allora si tratta degli espressi internazionali e non di veri e propri treni nell'interno di uno Stato e con carattere ordinario, tanto da avere anche posti di seconda classe.

Si potrebbe osservare che a spiegare il privilegio del nostro paese in questo campo concorra singolarmente il fatto della forma allungata del territorio e della distribuzione di centri molti importanti al Nord e al Sud. Ma se tale rilievo può costituire uno elemento di spiegazione dello stato delle cose, d'altro canto non viene a toglier nulla al fatto concreto che in Italia il movimento ferroviario è dotato di una intensità di trasporti moderni e confortabili quali nessun altro paese può vantare.

La qual cosa — come osserva l'*Agenzia Volta* — si risolve in una patente documentazione agli occhi del mondo dei progressi realizzati sulle ferrovie italiane, non meno che della vitalità economica della Nazione, e del perfezionamento conseguito dal nostro turismo sotto l'impulso degli organi centrali a ciò preposti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone): 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 8.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Lausanne-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria, Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 15.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 5.40 DD; 8.5 A; 18 D; 14.15 DD; 15.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W L. L. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.60; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7†; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 8.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - PIANO CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 10 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 13.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

300 milioni di titoli di Stato
annullati dalla Cassa d'ammortamento

Presso S. E. il Ministro delle Finanze, Presidente della Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno dello Stato, si è riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa medesima. Il Consiglio ha preso atto dell'opera compiuta dalla Cassa nel primo trimestre dalla sua istituzione. Sono stati acquistati trecento milioni di capitale di titoli di Stato i quali con opportune modalità relative all'annullamento delle corrispondenti iscrizioni sul gran libro del Debito Pubblico saranno bruciati il 15 dicembre p. v.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa ha deliberato in merito al programma d'azione del trimestre in corso.

Fra le grandi realizzazioni finanziarie-monetarie che il Fascismo ha conseguito in brevissimo volgere di tempo (sistemazione dei debiti esteri; consolidamento del debito fluttuante; rivalutazione della lira; ammortamento del debito pubblico) quest'ultima merita speciale rilievo.

Per interi decenni polemiche e fiumi d'inchiostro erano stati rovesciati in Italia da tutti gli economisti di cartello per dimostrare come qualmente l'Italia dovesse mettersi alla pari con altre grandi Nazioni istituendo un sistema per il graduale ammortamento del debito pubblico interno. I decenni passavano senza che anche in questo campo, come in tutti i campi, si riescisse a trasformare le parole in fatti.

Pochi mesi or sono il Fascismo annunziava molto semplicemente e senza tante strombazzature — ciò che ha fatto ottima impressione all'Estero — che anche in Italia era stata costituita una «Cassa Autonoma di Ammortamento del debito pubblico» con lo scopo di assorbire (e cioè comprare) sui mercati dei valori, quantitativi di debito pubblico (Consolidato, Rendita, etc.) e distruggerli in modo da alleggerire l'erario del servizio interessi delle corrispondenti partite e dell'onere potenziale del loro rimborso.

Oggi, in poche parole, ci si fa conoscere che questa «Cassa d'Ammortamento» fa sul serio e che, ha già deciso la distruzione di trecento milioni di Consolidato nel suo primo trimestre di funzionamento.

Ecco un altro «fatto» monetario che preghiamo gli «Uffici Voci» di raccogliere!

Pagamento degl'interessi del "Littorio,,

Il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento degli interessi del Prestito del Littorio al 1. gennaio prossimo debba aver luogo in base alla cedola da staccarsi dai nuovi titoli.

La consegna di codesti titoli, da parte delle filiali della Banca d'Italia, ai sottoscrittori del Prestito sta oramai per essere ultimata. *I titoli che si sono dovuti allestire a tal uopo hanno di gran lunga superato il largo preventivo che si era fatto e ciò specialmente per l'enorme numero (circa 2 milioni) di titoli da L. 100 di valore nominale che sono stati richiesti, segnatamente in relazione al grande e mirabile concorso che la benemerita classe dei lavoratori ha dato al successo della sottoscrizione.*

Dal 15 dicembre p. v., per disposizione del Ministro, s'inizieranno, presso le Sezioni di R. Tesoreria, le operazioni di conversione dei buoni del Tesoro in titoli del Littorio, operazioni che saranno eseguite colla massima alacrità.

Intanto, la Direzione generale del Debito Pubblico, valendosi dei titoli di maggior taglio (da lire 500.000, 100 mila e 50 mila) che ha disponibili, sta provvedendo a convertire le grosse partite di buoni che, in seguito a sua speciale autorizzazione, sono presentati alle Tesorerie dalle Banche e da altri Istituti di Credito il che potrà consentire a tali istituti di agevolare ai loro clienti la riscossione degli interessi al 1. gennaio prossimo.

La fabbricazione dei titoli per la conversione procede con intenso e ininterrotto ritmo, sotto l'impulso del Provveditorato dello Stato, che ha dovuto far fronte all'immane lavoro dell'allestimento di circa 10 milioni di titoli che esigono lunghe, difficili e delicate lavorazioni.

L'opportunità di questa netta smentita alle voci (le solite voci di Borsa!) secondo le quali i portatori di Buoni del Tesoro convertili in Littorio avrebbero avuto Dio sa quali difficoltà e ritardi per incassare la cedola di dicembre, riuscirà manifesta sopratutto a chi esercita l'ingrato mestiere di seguire quanto si faceva e si trafficava da qualche tempo in sordina, nelle sentine dei cosidetti «mercati dei valori», contro i titoli di Stato in genere e con il Littorio in ispecie.

La smentita è netta; taglia alla radice ogni malignità.

I titoli del Littorio saranno consegnati integralmente ed a tutti i detentori di Buoni del Tesoro, di qualsiasi taglio essi sieno, in tempo utile per potere ritagliare da essi la cedola di dicembre e presentarla per l'incasso.

Gli speculatori al ribasso sul Littorio — e gli ingenui che svendevano Littorio in previsione di fantastici ritardi e difficoltà di incassi di interessi — sono dunque avvertiti.

Nessun consorzio per importazione
di grano estero

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che, su iniziativa del Ministero dell'Economia Nazionale, è stato definitivamente costituito un Consorzio nazionale per l'importazione del grano estero.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento.

La Scuola fascista di ginnastica

L'Opera Nazionale Balilla diramerà una circolare con la quale si fa noto che gli ammessi al primo corso della Scuola Superiore Fascista di ginnastica avranno: iscrizione, preparazione, alloggio e vitto completamente gratuiti. Gli ammessi — i giovani tra i 18 ed i 25 anni che siano forniti di licenza liceale d'istituto —, dovranno solo provvedersi di un abito sportivo e del corredo personale. Come è noto il corso — che sarà tenuto in Roma — avrà la durata di tre anni.

Il Duce e l'Unione Marinara

Il Capo del Governo ha ieri ricevuto in udienza il Segretario Generale dell'Unione Marinara Italiana, Contrammiraglio nella riserva F. Camperio, che gli è stato presentato dal Sottosegretario on. Sirianni.

L'Ammiraglio Camperio ha riaffermato al Capo del Governo la devozione di tutti i componenti della U.M.I., Associazione che stringe in vincolo cordiale tutti coloro che in qualsiasi grado appartennero alla R. Marina e che in tal modo rimangono parte integrante della famiglia marinara.

L'Ammiraglio Camperio ha poi riferito al Duce dell'attività dello U.M.I. durante l'anno V e cioè da quando egli, ricevendo i delegati della Associazione, aveva loro tracciato la via da seguire; e ha infine offerto al Capo del Governo la collaborazione disinteressata ed entusiasta degli ex-marinai della U.M.I. all'attività delle nuove formazioni premarinare dell'Opera Nazionale Balilla ed Avanguardisti.

Mussolini ha gradito i sentimenti della U.M.I. ed ha accettato l'offerta fattagli, dando incarico agli organi competenti di concretare le norme della collaborazione.

Mezzadria e piccole affittanze

Alcuni giornali hanno dato — in questi giorni — notizie di dettaglio — circa *le modalità di attuazione del deliberato del Gran Consiglio col quale si afferma la necessità che i rapporti di mezzadria, di colonia e di piccola affittanza siano disciplinati da capitolati generali con forma obbligatoria.* Possiamo assicurare che su tale materia sono semplicemente in corso studi di massima.

Anzi la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori al riguardo comunica: «*E' apparso in questi giorni su alcuni giornali politici, una specie di comunicato che vorrebbe dare ulteriori notizie e spiegazioni su quanto ha deliberato il Gran Consiglio Fascista in ordine alla mezzadria e al piccolo affitto rurale. Questo comunicato, che non è emanazione ufficiale di alcun organo competente, non risponde a verità. Non si tratta di formare leggi nuove che regolino la mezzadria e il piccolo affitto, e tanto meno di risolvere l'annosa e grave questione giuridica delle migliorie. Più semplicemente si tratta di rendere obbligatorie per tutti le norme, o capitolati generali, che servono di base alla formazione dei contratti individuali di mezzadria e di piccolo affitto, quando siano concordate fra le organizzazioni sindacali che rappresentano le categorie interessate*».

I Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale
Altre nomine di vice presidenti

Con recente decreto del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, preso di concerto con quello dell'Interno, si è provveduto alle seguenti altre nomine di vice-presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia:

LOMBARDIA: *Bergamo*, sig. Antonio Pesenti — *Brescia*, sig. Giovanni Gorio — *Como*, barone Paolo Airoldi di Robbiate — *Cremona*, sig. Carlo Sperlari — *Mantova*, ing. Sordello Pavesi — *Milano*, ing. Carlo Tarlarini — *Pavia*, ing. Antonio Sacchi — *Sondrio*, nob. Arnaldo Sertoli — *Varese*, ing. Giulio Macchi.

VENEZIA propria: *Belluno*, sig. Francesco Terribile — *Padova*, on. avv. Giovanni Milani — *Rovigo*, sig. Benvenuto Pelà — *Treviso*, sig. Luigi Bogoncelli — *Udine*, sen. barone Elio Morpurgo — *Venezia*, dott. Ugo Trevisanato — *Verona*, conte Piero Acquarone — *Vicenza*, sig. Eliseo Boschiero.

VENEZIA GIULIA: *Gorizia*, sig. Antonio Orzan — *Trieste*, dott. Guido Segre.

TOSCANA: *Arezzo*, nobile Massimo di Frassineto — *Firenze*, dott. Guido Chieriehetti — *Grosseto*, sig. Luigi Ponticelli — *Livorno*, sig. Ezio Foraboschi — *Lucca*, sig. Arturo Giuriani — *Massa*, sig. Massimo Buratta — *Pisa*, sig. Luigi Guidotti — *Pistoia*, avv. Raffaello Baldi Papini — *Siena*, sig. Dante Sapori.

UMBRIA: *Perugia*, sig. Giovanni Baitoni — *Rieti*, sig. Annibale Marinelli — *Terni*, ing. Aforisio Jena.

MARCHE: *Ancona*, dott. Mario Jona — *Ascoli Piceno*, avv. Giuseppe Ercolani — *Pesaro-Urbino*, sig. Giovanni Mochi.

LAZIO: *Frosinone*, avv. Nicolò Maralli — *Roma*, dott. Nestore Carosi Martinozzi — *Viterbo*, ing. Pio Baiestra.

BASILICATA: *Matera*, dott. Oronzo Rago — *Potenza*, prof. Eugenio Azimonti.

SICILIA: *Caltanissetta*, avv. Pietro Guarino — *Catania*, sig. Salvatore Favitta — *Enna*, avv. Giambattista Roxas — *Messina*, avv. Vincenzo Furnari — *Palermo*, on. Guido Jung — *Ragusa*, dottor Giovanni Battista Schininà — *Siracusa*, sig. Francesco Boccadifuoco — *Trapani*, sig. Antonio Alestra.

SARDEGNA: *Sassari*, on. Antonio Leoni.

I Presidenti di Sezione

Con dette nomine e con quelle in corso per le provincie di Macerata, Agrigento, Cagliari e Nuoro resteranno coperti in tutte le provincie i posti di vice-presidente dei Consigli dell'Economia.

Sono pure in corso le nomine dei Presidenti di sezione.

Il Concistoro di dicembre

Il Concistoro è annunziato per i giorni 17 e 19 dicembre.

In esso saranno creati i seguenti cardinali:

il nuovo Arcivescovo di Toledo,
l'Arcivescovo di Besancon;
l'Arcivescovo di Quebec;
l'Arcivescovo titolare di Tarso mons. Lepicier.

I rappresentanti del Consorzio del riso
da Belluzzo e da Turati

I rappresentanti del Consorzio nazionale dei risicoltori delle Provincie di Milano, Novara, Pavia e Vercelli, accompagnati dal Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. Cacciari, dal segretario federale di Novara barone Basilo e da ispettori della Confederazione fascista degli agricoltori, sono stati ricevuti dal Segretario generale del Partito on. Turati e dal Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo.

La rappresentanza ha illustrato l'attività fino ad ora svolta dal Consorzio nazionale del riso il quale, costituito da poco tempo per iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha già raccolto intorno a sè il consenso e l'adesione della grande maggioranza dei produttori della Lombardia e del Piemonte ed ha già iniziato una proficua attività pratica tendente a sempre meglio far conoscere ed apprezzare il nostro riso, sia all'interno che all'estero.

Una di queste iniziative è quella delle cassette campione che il Consorzio nazionale risicoltori spedisce a tutte le Federazioni di agricoltori, a tutti i Consorsi agrari d'Italia ed a tutti gli Enti che potranno incrementare il consumo del riso l'alto valore alimentare del quale merita di essere ben conosciuto dal popolo italiano. La cassetta contiene i tre campioni tipici della ottima produzione nazionale dei quali il Consorzio può garantire la sicura e uniforme fornitura. I primi esemplari delle cassette sono stati offerti dalla Commissione al Segretario generale del Partito, al Ministro dell'Economia nazionale e al Presidente della Confederazione che hanno gradito il dono ed elogiato l'opera svolta dal Consorzio.

La rappresentanza si è recato poi al Ministero delle Comunicazioni, dove ha presentato un memoriale per ottenere la concessione del pacco agricolo del riso da venti chilogrammi da spedirsi direttamente al consumatore con tariffa unica speciale per tutta Italia.

Il patto per i tecnici agricoli

Presso la Sede della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, tra il comm. Cacciari, il prof. Marozzi ed il Conte Zappi per la Confederazione; e l'on. Acerbo, l'on. Razza ed il comm. Angelini per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e la Federazione Nazionale dei Tecnici Agricoli è stato firmato il primo contratto tipo di impiego professionale per i tecnici agricoli addetti alle aziende agricole. Tale contratto, che acquista molta importanza per le norme di carattere generale e particolare che vi sono contenute avrà valore sia pei i tecnici agricoli inquadrati nell'apposito sindacato nazionale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, sia per quelli che la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori inquadra per effetto del Regolamento della Legge Sindacale.

L'importanza del contratto risulta evidente dalle dichiarazioni di principio che le organizzazioni contraenti hanno voluto fare; e cioè di tendere — nel miglior modo — a che le aziende agricole abbiano o per la qualità del conduttore, o per quella del suo agente una direzione tecnica competente e garantita da una seria preparazione culturale.

Il Prefetto di Mantova dal Duce

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Mantova comm. Romualdo Pintor Mameli, trattenendosi con lui lungamente sui provvedimenti già adottati e su quelli da adottarsi per lenire la disoccupazione in quella Provincia.

S. E. il Capo del Governo, prendendo atto con compiacimento dell'azione svolta dal Prefetto medesimo in conformità delle istruzioni impartitegli in numerosi precedenti colloqui, ha dato disposizioni dirette ai competenti Ministeri per l'acceleramento di provvidenze in corso pel pronto inizio di altri importanti lavori pubblici.

Il movimento delle navi
nel mese di Ottobre

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di ottobre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 14.048 navi per una stazza netta di tonnellate 5.376.379 sbarcando tonnellate 1.988.330 di merci e numero 238.743 passeggeri. Ne partirono N. 14.017 stazzanti in totale tonnellate 5.314.595 dopo avervi imbarcato tonnellate 621.957 di merci e N. 258.429 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di N. 28.065 navi per una stazza netta di tonnellate 10.690.967; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.610.287: il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 497.172.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate N. 13.134 per una stazza netta di tonnellate 5.104.002; merci sbarcate tonnellate 1.415.532; passeggeri sbarcati N. 219.695; navi partite N. 13.253 per una stazza netta di tonnellate 4.825.235; merci imbarcate tonnellate 579.979; passeggeri imbarcati N. 256.369.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 18.951 piroscafi della stazza netta di tonn. 7.732.810 (merci tonn. 1.375.570) e passeggeri numero 488.524) e con numero 8536 velieri di stazza netta tonn. 461.612 (merci tonnellate 332.115).

La bandiera estera con n. 1406 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.487.684 (merci tonn. 897.930 e passeggeri n. 8848) e con n. 172 velieri della stazza netta di tonn. 8861 (merci tonn. 4672).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 94 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 70 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 65 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Le eredità... degli zii d'America
e una diffida del Ministero degli Esteri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Parecchi giornali hanno, in questi ultimi tempi, pubblicato notizie, talvolta anche dettagliate, circa vistose eredità lasciate da connazionali deceduti negli Stati Uniti d'America di cui verrebbero a beneficare persone residenti nel Regno.

Il Ministero degli Affari Esteri, mentre diffida dal prestar fede a notizie del genere, messe in giro qualche volta per ingenuità e molte volte per fini illeciti, ricorda che le Regie Autorità seguono e curano la liquidazione delle successioni di connazionali deceduti all'Estero nell'interesse degli eredi residenti nel Regno, i quali vengono sempre e prontamente notificati di quanto possa riguardarli pel tramite delle Regie Procure competenti».

Il Museo storico dei Granatieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale, su proposta del Capo del Governo, il Museo storico della Brigata di Sardegna, con sede in Roma, viene eretto in ente morale.

Una protesta delle Camere di Commercio
in Egitto

LONDRA, 28.

(Engely). — *La Camera britannica di Commercio del Cairo ha invitato tutte le altre Camere di Commercio straniere, ad una riunione in Alessandria, allo scopo di stabilire i passi opportuni per protestare contro la legislazione del Governo egiziano in rapporto alle Società Anonime.*

Questa legislazione prevede che tutti i Consigli di Amministrazione delle Società Anonime abbiano due membri egiziani e che, in esse, il 25 per cento del personale debba anche essere egiziano. Inoltre, una Compagnia, anche dopo che sarà regolarmente registrata, dovrà tenere disponibile un numero di azioni equivalenti al 25 per cento del suo capitale, perchè gli egiziani abbiano il tempo e la possibilità di sottoscrivere. E' interessante notare come a questa riunione parteciperanno gli Stati Uniti per mezzo del loro Addetto commerciale alla Legazione, non avendo essi, in Egitto, una Camera di Commercio.

Quanto alla legislazione del Governo egiziano, a prescindere dal fatto che essa colpisce gravemente gl'interessi degli stranieri, è molto discutibile se abbia un valore legale, essendo stata essa promulgata dal Governo egiziano il giugno scorso, senza consultare il Parlamento nè i Tribunali Misti. In ogni caso, essa è un chiaro avvertimento di quello che gli stranieri possono aspettarsi il giorno che le Capitolazioni venissero abolite.

I tentativi per evitare una gara navale

LONDRA, 28.

(Engely.) — *Le informazioni che, sotto questo titolo, abbiamo qualche giorno addietro anticipato ai lettori, trovano sostanziale conferma nelle ulteriori dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato signor Bridgeman, alla Camera dei Comuni, il quale ha reso noto che, per quanto alla Conferenza di Ginevra la proposta del Governo della Gran Bretagna circa la limitazione del numero degl'incrociatori di 10.000 tonn. non sia stata favorevolmente accolta, tuttavia la discussione avvenuta autorizza a credere che sia possibile arrivare ad un accordo per la limitazione e quindi, in queste circostanze, «il Governo di Sua Maestà britannica è, attualmente, riluttante ad impostare altri di questi grandi incrociatori di 10.000 tonn.». Dunque, dei tre incrociatori (uno della classe A e due della classe B) che avrebbero dovuto essere impostati entro il corrente anno finanziario, ne sarà impostato uno solo della classe B; e rimane ancora da decidere se l'altro, sempre della stessa classe, non debba prendere il posto del secondo incrociatore di 10.000 tonn. che dovrebbe essere impostato nel futuro anno finanziario.*

In parole povere, la situazione è la seguente: secondo il programma navale, il cui completamento è previsto per l'anno finanziario 1929-30, dovrebbero essere ancora impostati due incrociatori di 10.000 tonn. e due incrociatori, per ogni anno, di 8000 tonn. Attualmente, l'Ammiragliato ha deciso di non procedere all'impostazione di uno da 10.000 tonn. e sta esaminando la possibilità di rimpiazzare l'altro della stessa classe, che dovrebbe essere impostato nel futuro anno finanziario, con uno da 8000 tonn. Lo scopo chiaro di tutto ciò è quello di dare la possibilità agli Stati Uniti, i quali in rapporto a questa classe d'incrociatori (10.000 tonn.) sono in condizione d'inferiorità, di mettersi alla pari, per il tempo quando dovrà essere rinnovato il Trattato di Washington.

Senza essere eccessivamente ottimisti (il problema del tonnellaggio totale dei piccoli incrociatori e quello inerente della «legge marittima», sono ancora completamente in sospeso), vi sono tuttavia sufficienti segni che la questione della limitazione degli armamenti navali tra le tre Potenze oceaniche — che, con più esattezza, può definirsi una questione a due: Gran Bretagna e Stati Uniti — tende, benevolmente, a risolversi.

Situazione spagnola e questione di Tangeri
in alcune dichiarazioni di De Rivera

PARIGI, 28.

Il generale Primo de Rivera ha accordato un'intervista al rappresentante a Madrid del "Journal".

Interrogato sulle sue impressioni dopo quattro anni di Direttorio, Primo de Rivera si è dichiarato soddisfatto. Il mio sforzo è stato grande — egli ha detto — ma fu accompagnato da quello di molti spagnoli di buona volontà. Il risultato: Io lo giudico soddisfacente, ma non ancora completo. In verità io aspiro a che la Spagna diventi un modello di organizzazione nazionale nel mondo. Dopo quattro anni la Spagna è fiorente, lavora ed è prospera.

Parlando delle relazioni con la Francia, Primo de Rivera ha detto: «Io non sarei sincero se non dicessi che il nostro più caro desiderio è di vedere riuscire i negoziati di Tangeri. E' spiacevole che essi siano ritardati, ma la fiducia che regna fra il mio Governo permette di augurare una soluzione cordiale e decisiva. In questa questione nulla di impossibile è stato domandato dalla Spagna. Voi vedrete che alla fine si arriverà a una chiara comprensione di questo affare e ad una lieta soluzione.

Il volo New York-Roma
rimandato al 10 gennaio

NEW YORK, 28.

L'aviatore Cesare Savelli annunzia che è costretto a rimandare la sua trasvolata New York-Roma dal 29 dicembre al 10 gennaio per alcuni ritardi nella costruzione e nel completamento del suo apparecchio.

Paurose tempeste in Algeria e nel Marocco
Centinaia di vittime e gravissimi danni

ORANO, 28.

In seguito alle pioggie violentissime di questi giorni gravi inondazioni sono avvenute nell'Oranese. Si segnalano perdite di vite umane.

Il disastro è stato particolarmente grave nella regione di Mostaganem ove 50 case sono state asportate dalle acque. Si deplorano un centinaio di morti.

Nella regione di Perregaux una diga di 25 metri di altezza si è rotta. Le acque hanno inondato Perregaux, città di 10.000 abitanti, i quali hanno potuto trovare scampo sulle colline o si sono rifugiati sui tetti delle case. Non si segnala alcuna vittima in questa città. Quasi tutte le fattorie sono rovinate. Le officine, le linee ferroviarie e numerosi caseggiati sono distrutti.

Le truppe sono accorse sul luogo per mantenere l'ordine e organizzare i soccorsi. Le comunicazioni fra Orano e Algeri sono interrotte.

Una pioggia dirotta è caduta su Tunisi inondando la parte bassa della città, dove la circolazione è rimasta interrotta per quattro ore.

Le esequie di Bratianu

BUCAREST, 28.

Ieri hanno avuto luogo le esequie di Giovanni Bratianu.

Alle ore 9, nella grande rotonda dell'Ateneo è stata celebrata una funzione religiosa, alla presenza dei familiari dell'estinto, di membri della Famiglia Reale, del Consiglio di reggenza e del Corpo diplomatico e dei più alti funzionari dello Stato.

La salma di Bratianu è stata quindi deposta sopra un affusto di cannone, e, seguita da un lungo corteo al quale hanno partecipato numerosissime personalità e rappresentanze, è stata trasportata alla stazione. Quivi la salma è stata collocata in un treno speciale che è partito per Florica ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

Fallito attentato contro il borgomastro
di Vienna

VIENNA, 28.

Sabato, mentre il Borgomastro dottor Seitz, dopo una cerimonia svoltasi alla stazione nord-est, saliva in automobile, un individuo si è fatto improvvisamente largo tra la folla ed ha esploso quattro colpi di rivoltella contro l'automobile; indi si è dato alla fuga.

Seitz è rimasto incolume.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno inseguito l'autore dell'attentato sparando anch'essi colpi di rivoltella e riuscendo infine ad arrestarlo mentre era salito sulla piattaforma di una vettura tramviaria.

Egli è il meccanico Strobinger, di 23 anni.

Nel suo interrogatorio egli ha dichiarato di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere il Borgomastro, ma di aver soltanto voluto richiamare l'attenzione sulle sue tristi condizioni economiche.

Un artista di caffè concerto
uccide due coniugi e si suicida

LONDRA, 28.

Il «Times» riceve dall'Aia che la notte scorsa è avvenuto sulla piazza Rembrandt di Amsterdam un dramma. L'artista da caffè-concerto Kuyper ha ucciso a colpi di pistola due persone assai conosciute in Italia: i coniugi Pisuisse.

Dopo essere stato un valente giornalista, coprendo fra l'altro il posto di corrispondente londinese della *Allgemein Handelsblatt*, il sig. Pisuisse aveva abbandonato la penna per la chitarra, ed era divenuto il miglior compositore di canzoni dell'Olanda.

Sposatosi con l'inglese Gilliams che era considerata una delle migliori canzonettiste, la coppia aveva avuto di recente una scrittura per Parigi. Compiuto il duplice omicidio il Kuyper si è ucciso con la stessa arma.

LE BORSE

Borsa di Roma

Gli affari sono sempre molto scarsi e senza alcuna animazione. Tuttavia la tendenza è stata migliore ed in chiusura si è delineata una maggiore sostenutezza.

Rendita 3.50 % cont. 70.25 — Id. fine 70.40 — Consolidato 5 % cont. 81.30 — Id. fine 81.35 — Venezie 3.50 % 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.25 — Id. id. a scadere 86.25 meno 1 % — Id. quinquennali 87.25 — Id. settennali scadenza 1928, 85.25 — Id. id. 1929, 84.50 — Id. novennali 86 — Banca d'Italia 2092 — Istituto Credito Fondiario 400 — Commerciale 1204 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 104 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 380 — Consorzio Mob. Fin. 604 — Meridionali 612 — Tramways 426 — Navigazione 480 — Libera Triestina 323 — Cosulich 174 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 187 — Sete de Chatillon 137 — Varedo 60 — Elba 41 — Metallurgica 196 — Ilva 133 — Montecatini 189 — Monte Amiata 353 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 364 — Valdarno 131 — Seso 106 — Terni 412 — Sip 133 — Tirso 205 — Gaz di Roma 650 — Unes 109 — Azoto 177 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 124 — Eridania 625 — Molini Pantanella 212 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 234 — Fondi Rustici 197 — Immobiliari 676 — Beni Stabili 333 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 96 — Aedes 8.70 — Risanamento 287 — Acqua Marcia 2218 — Condotte d'Acqua 344 — Serino 500 — Palermo 400 — Sgalato 224 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 123 — Assicurazione Vita 775.

CAMBI: Parigi 72.25 - 30 — Londra 89.6125 - 6375 — New York 18.3025 - 3675.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70 — Consolidato 5 % 81.40.

Banca d'Italia 2092 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 620 — Mediterranee 378 — Costruzioni Venete 225 — Rubattino 482 — Libera Triestina 325 — Cosulich 171 — Colon. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 224 — Cascami Seta 783 — Linificio Canap. Nazionale 429 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Mon. Tosi 355 — S. N. I. A. 187 — Unione Manifatture 412 — Ilva 136 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 188 — Off. Mecc. Breda 109.50 — Automobili Fiat 364 — Automobili Isotta 168 — Automobili Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 51.50 — Id. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elett. 206 — Edison 628 — Vizzola 890 — Marconi 125 — Acciaierie Terni 410 — Distillerie Italiane 143 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 590 — Petroli d'Italia 35 — Pirelli 627 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili Roma 526 — Eridania 812 — Esp. Italo-Americana 491 — Brasital 196.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.65 — New York 18.3775 — Belgio 2.56 — Olanda 7.14 — Pesos oro 17.83 — Svizzera 354.375 — Berlino 4.39 — Spagna 307.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.5975 — Praga 54.55 — Albania 357.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.40 — Consolidato 5 per cento 81.35 — Banca d'Italia 2092 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 106 — Aedes 8.55 — Meridionali 616 — Mediterranea 371 — Rubattino 480 — Lloyd Sabaudo 276 — Snia 186.50 — Eridania 615 — Raffineria L. L. 590 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 409 — Semolerie 645 — Silos 685 — Fiat 372 — Beni Stabili 515 — Libera Triestina 328.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.65 — New York 18.375 — Svizzera 354.25 — Spagna 308.35.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 76 — Magona d'Italia 632 — Ilva 131 — Fonderia Veraci 425 — Elba 41.50 — Monte Amiata 352.50 — Meccaniche 96 — Valdarno 131.75 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 76 — Self 363 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 11.30 — Scia 63 — Testi 30.25 — Fondiaria Incendio 353 — Fondiaria Vita 773.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.66 — Svizzera 354.30 — New York 18.38 — Belgio 2.56.30 — Berlino 4.39.10.

Borsa di Napoli

Mercato svogliato con pochi affari e tendenza debolissima. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.60 — Consolidato 5 per cento 81.58 — Prestito Venezie 6970 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2095 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 625 — Rubattino 479 — Terni 412 — Risanamento 233 — Beni Stabili 525 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 281 — Grandi Alberghi 99 — Acquedotto Napoli 511 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.30 — Inghilterra 89.62 — Stati Uniti d'America 18.37.

Borsa di Trieste

Generali 4260 — Assicuratrice 870 — Infortuni 2450 — Riunione A 2040 — B 2050 — Cosulich 171 — Cantiere Navale Triestino 120.50.

CAMBI: Francia 72.26 — Londra 89.62.5 — New York 18.37.3 — Albania 355.50.

Domenica 27 corrente, alle ore 18.30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione si spegneva la cara esistenza del

Comm. Ing.
BARTOLOMEO LEONI
Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro - Ispettore Superiore del Genio Civile, a riposo.

La moglie EMMA CORDIGLIA, i nipoti, le cognate e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 28 novembre 1927.

I funerali avranno luogo martedì 29 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Lucrezio Caro n. 29, per la chiesa del Sacro Cuore (Lungo Tevere Prati), ove sarà celebrata la Messa di requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega per desiderio dell'Estinto di non inviare fiori.

Imp. Romana P. F. Via Tomacelli, 128 Telefono 61108

La FAMIGLIA ROESLER FRANZ nella impossibilità di farlo singolarmente, commossa, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato

LUCIANA

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-442; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo.